



L'UNIVERSO MONDO

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE
del

GRUPPO DI STUDIO
SUL CINQUECENTO FRANCESE

43

2015

Dipartimento di Romanistica, Università di Verona
Lunedaice Porta Vittoria, 41 - 37129 VERONA • telefoni 045 8028324 - 045 8028321 fax 045 8028320 • rosanna.corris@univr.it

ISSN 2039-6740

INDICE

I. Iniziative del Gruppo :

1. Verona 4-6 novembre 2015 : XVII Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese : *Hieroglyphica. Cleopatra e l'Egitto tra Italia e Francia nel Rinascimento*

* Verbale dell'assemblea del Gruppo

2. Venezia, 19 maggio 2015 : *Le lys et le croissant : François I^{er} et l'Orient*

3. Verona, 22 dicembre 2015 : *Noël à la Renaissance*

4. Verona, 22 gennaio 2016 : *Ludovico Ariosto, libri, traduzioni, immagini, sogni*

II. Pubblicazioni del Gruppo

III. Altri convegni e iniziative sul Cinquecento

IV. Collaborazioni con altri organismi nazionali e internazionali

V. Progetto PRIN 2010-2011, “*Corpus del Teatro Francese del Rinascimento*”

* Volumi pubblicati

* Convegni e giornate di studio

VI. Pubblicazioni recenti di soci e amici del Gruppo

VII. Rassegna storia dell'arte

VIII. Recensioni e segnalazioni

IX. *In memoriam*, Ricordo di Lionello Sozzi

X. Quota sociale 2016

* Pubblicazioni del Gruppo

* Informazioni

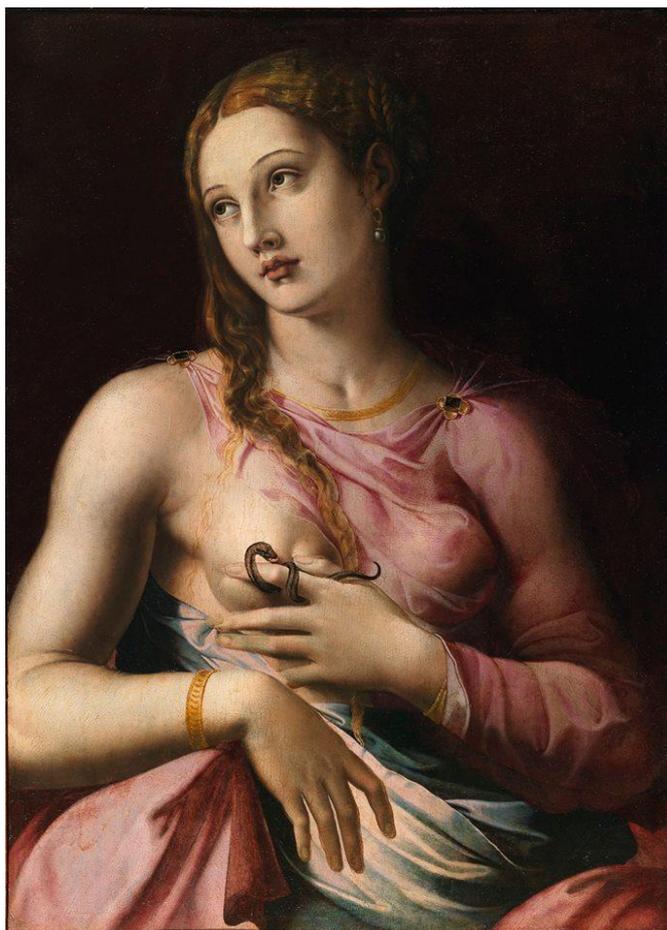


I. INIZIATIVE E PROGETTI DI STUDIO DEL GRUPPO

1. Dal 4 al 6 novembre si è svolto a Verona a Palazzo Pompei il XVII Convegno del Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese in collaborazione con l'Università degli studi di Verona, il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere, il Dottorato in Lingue, Letterature e Culture straniere moderne, la Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche e il PRIN 2010-2011, *Corpus du Théâtre français de la Renaissance* :

Hieroglyphica *Cleopatra e l'Egitto tra Italia e Francia nel Rinascimento*

Verona, Palazzo Pompei
Museo Civico di Storia Naturale
4, 5 e 6 novembre 2015



PROGRAMMA

*** 4 novembre 2015**

Palazzo Pompei. ore 9,30

Saluti delle autorità

Presiede e introduce: Rosanna Gorris Camos (Università di Verona, Coordinatore nazionale del PRIN, Presidente del Gruppo di studio sul Cinquecento francese)

§ Hieroglyphica: nel labirinto dei geroglifici

Mino Gabriele (Università di Udine)

Nuove riflessioni sui 'geroglifici' dell' Hypnerotomachia Poliphili

Romain Menini (Université Paris-Est, Marne-la-Vallée)

Rabelais et les mystères d'Egypte

Carlo Baja Guarienti (Università di Ferrara)

Geroglifici e immagini del tempo nella Firenze medicea

Presiede: Mino Gabriele (Università di Udine)

Frédéric Tinguely (Université de Genève)

Les aiguilles de Cléopâtre: invention d'une antiquité égyptienne

Giovanni Ricci (Università di Ferrara)

Mummie: egittologia fantastica e funerali regali nella Francia del Rinascimento

Juliette Ferdinand (Università di Verona)

L'Egypte entre imaginaire et science dans les collections françaises des XVI^e et XVII^e siècles

Luca Baraldi (Università di Bologna)

L'Egitto nella letteratura ebraica

§ Tradurre in francese i geroglifici

Presiede: Magda Campanini (Università di Venezia)

Alessandro Bertolino (Università di Torino - Université de Reims Champagne-Ardenne)

Les Hieroglyphica d'Horapollon, la première traduction française (1543)

Stéphane Rolet (Université de Paris VIII)

Traduttore, traditore: Gabriel Chappuys, premier traducteur des Hieroglyphica de Pierio Valeriano

Mariangela Miotti (Università di Perugia)

Le 'singulier plaisir' de Gabriel Chappuys: les Hieroglyphica de Valeriano, de la traduction à la comédie

§ La vita e i simboli di Cleopatra

Presiede: Giovanni Ricci (Università di Ferrara)

Simonetta Adorni Braccesi (Università di Pisa)

La vita di Cleopatra regina d'Egitto (Venezia, 1551) di Giulio Landi, lettore di Cornelio Agrippa

Anne Rolet (Université de Nantes)

Cléopâtre, le crocodile et le palmier: variations emblématiques sur des symboles égyptiens chez Claude Paradin

Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)

La perle et le serpent: Cléopâtre entre histoire, science et hermétisme

*** 5 novembre 2015**

ore 9,30, Palazzo Pompei

Archetipi e mitologie

Presiede: Dario Cecchetti (Università di Torino)

Filippo Fassina (Università del Piemonte Orientale)

Plutarco, Amyot e Belliard: archetipi di lingua e di immaginario nella costruzione della Cléopâtre francese

Magda Campanini (Università di Venezia, Ca' Foscari)

Mythologies égyptiennes: écritures de l'histoire, espace topique et invention narrative

Patrizia Castelli (Università di Ferrara)

Cleopatra la peggiore delle donne, un exemplum di perversione e di lussuria tra Medioevo e Rinascimento

§ Pausa

§ “Le nom d’Isis portoit”: Cleopatre captive

Presiede: Mariangela Miotti (Università di Perugia)

Anna Bettoni (Università di Padova)

La Cléopâtre d’Enea Balmas

Emmanuel Buron (Université de Rennes)

La tragédie comme triomphe paradoxal. L’élaboration du personnage de Cléopâtre dans Cleopatre captive d’Etienne Jodelle

John Nassichuk (University of Western Ontario)

La reine en symboles: sources et structures des chants choraux dans la Cléopâtre captive d’Etienne Jodelle

ore 15,30

§ Cleopatra in Europa

Presiede : Arnaldo Soldani (Università di Verona)

Susanna Villari (Università di Messina)

“Il lume di ragion per guida”: l’ideologia della Cleopatra di Giraldo Cinzio

Irene Romera Pintor (Università di Valencia)

Supports ou suppôts? Le rôle des personnages secondaires dans la Cleopatra de Giovanbattista Giraldo Cinthio

Felice Gambin (Università di Verona)

Le trasmigrazioni dell’anima di Cleopatra nel duro campo di battaglia della Spagna dei Secoli d’Oro

Camilla Fascina (Università di Verona),

Cleopatra’s Theatre of Death. La teatralizzazione della morte di Cleopatra, dai versi di Shakespeare alla tela del Cagnacci

§ Paradigmi

Presiede : Anna Bettoni (Università di Padova)

Marie Pierre Laumond (Università di Bari)

L'altro volto di Cleopatra. Il tema della maternità nelle Cleopatre cinquecentesche

Daniele Speziari (Università di Padova)

À l'ombre de Cléopâtre: le « poison englacé » de Calpurnie dans le César de Jacques Grévin

Nerina Clerici Balmas (Università di Milano)

Une Cléopâtre parmi les Dames Galantes : le regard de Brantôme

Letizia Mafale (Università di Milano - Université de Reims Champagne-Ardenne)

«C'est d'amour maintenant qui regnent les delices» : Les délicieuses amours de Marc Antoine et Cleopatre (1578)

6 novembre

ore 9,30 Palazzo Pompei

§ Cléopâtre et les passions

Presiede : Nerina Clerici Balmas (Università di Milano)

Dario Cecchetti (Università di Torino)

"Ô misérable vie ! ô lamentable royne !": la Cleopatra di Robert Garnier, paradigma di catechismo (Marc Antoine, atto V)

Jean-Claude Ternaux (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse)

Le corps de Cléopâtre dans Marc Antoine de Garnier

Riccardo Benedettini (Università di Perugia)

La passion de l'âme de Cléopâtre: sur la tragédie de Nicolas de Montreux

Daniela Mauri (Università di Milano)

La Cleopatre de Benserade (1636) et Le Marc-Antoine ou La Cleopatre de Jean Mairet (1637): deux tragédies en parallèle

§ I volti di Cleopatra

Presiede : Bernard Aikema (Università di Verona)

Luisa Capodieci-Bayard (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)

Quando Arianna si chiamava Cleopatra. Avventure e disavventure di una regina egiziana alla corte di Francia

Brian Curran (Pennsylvania State University)

Stand Like an Egyptian: An Overlooked Episode in the Afterlife of Egyptian Statuary in Early Modern Rome

Alessandra Zamperini (Università di Verona)

Le lachrymae di Venere. Cleopatra e la perla nella rappresentazione figurativa del Cinquecento

Paola Martinuzzi (Università di Venezia, Ca' Foscari)

«Ainsi qu'on voit danser en la mer les dauphins»: mettre en scène des hiéroglyphes au XVI^e siècle

Nel pomeriggio, nell'aula riunioni del Dipartimento, alle ore 16, è seguita l'Assemblea annuale del Gruppo di studio sul Cinquecento francese.



**** Verbale dell'Assemblea del Gruppo di studio sul Cinquecento francese**

Verona, 6 novembre 2015

Venerdì **6 novembre 2015**, alle ore 16.00, presso la Sala riunioni nella sede del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere (Lungadige Porta Vittoria 41, Verona), si riunisce, a conclusione del XVII Convegno del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese *Hieroglyphica. Cleopatra e l'Egitto tra Italia e Francia nel Rinascimento*, l'Assemblea annuale del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese

L'o.d.g. è il seguente:

1. Relazione della Presidente
2. Relazione della Segretaria
3. Relazione della Tesoriera
4. Progetti scientifici ed editoriali
5. Il sito e la pagina del Gruppo www.cinquecentofrancese.it
6. Il progetto PRIN : bilanci e prospettive di una collana, "Théâtre français de la Renaissance"
7. Varie ed eventuali.

Tra i componenti del Direttivo sono presenti: Rosanna Gorris Camos (presidente); Magda Campanini (segretaria), Concetta Cavallini (tesoriera), Nerina Clerici Balmas. Assente: Matteo Majorano

Per il comitato operativo sono presenti: Riccardo Benedettini e Daniele Speziari in qualità di *webmaster*. Assenti: Anna Bettoni, Valerio Cordiner, Massimo Rizzardini, Alexandre Vanautgaerden.

Sono inoltre presenti i responsabili scientifici delle unità di ricerca del PRIN 2010/11 ad eccezione dei professori Anna Bettoni (Università di Padova) e Michele Mastroianni (Università del Piemonte Orientale), impossibilitati a trattenerci dopo la conclusione del convegno.

L'Assemblea è preceduta dalla presentazione di alcune recenti pubblicazioni del Gruppo di studio e del PRIN 2010/11 "Costituzione del corpus del teatro francese del Rinascimento":

1. Volume VII della II serie della collana "Théâtre français de la Renaissance" (Firenze, Leo S. Olschki, 2015, 690 pp.): *La Comédie à l'époque d'Henri III (1576-1578)*. La presentazione è curata da Mariangela Miotti.

2. Atti della Giornata di studi in onore di Mario Pozzi (Morgex, 4 maggio 2012), *Ai confini della letteratura*, a cura di Rosanna Gorris Camos, Jean-Louis Fournel e Enrico Mattioda, Aragno, 2015 (collana della Fondazione Sapegno): La presentazione è curata da Riccardo Benedettini.

3. Atti della Giornata di studio tenutasi a Vercelli, il 6 giugno 2014 : *La tragédie et son modèle à l'époque de la Renaissance entre France, Italie et Espagne*, a cura di Michele Mastroianni, Torino, Torino, Rosenberg & Sellier, "Biblioteca di Studi Francesi", 2015. La presentazione, curata da Michele Mastroianni, viene letta da Maurizio Busca.

4. *Les labyrinthes de l'esprit. Collections et bibliothèques à la Renaissance. Renaissance libraries and collections*, édité par Rosanna Gorris Camos, Alexandre Vanautgaerden, Genève, Droz, 2015. Il volume, presentato ufficialmente ad Anversa il 17 ottobre u.s., raccoglie i contributi ai due convegni internazionali organizzati dalla FISIER a Montréal e a Cambridge. La presentazione è curata da Rosanna Gorris Camos.

Ultimate le presentazioni delle novità editoriali, la Presidente ricorda le principali iniziative dell'ultimo anno e annuncia la prossima uscita del volume 8 della II serie del Corpus del teatro francese del Rinascimento. La consegna dei testi da parte dei curatori delle edizioni è fissata al 15 novembre 2015; le edizioni, in versione elettronica e cartacea, dovranno essere fatte pervenire a Verona, da dove saranno inviate ai *referees*. La Presidente annuncia inoltre lo svolgimento a Verona, a partire dal 15 dicembre 2015, di una *Winter School* sulla storia del libro, alla quale interverrà il prof. Jean Balsamo, nonché di due altre iniziative, promosse dal Gruppo :

- **Giornata di studio su Noël à la Renaissance. Poésie, art et théâtre (Verona, 22 dicembre 2015, organizzazione dott. Daniele Speziari).**

- **Giornata di studio dedicata a Ludovico Ariosto, in apertura delle celebrazioni per il cinquecentenario dalla prima edizione dell'Orlando Furioso (Verona, 22 gennaio 2016; organizzazione Riccardo Benedettini e Letizia Mafale).**

La Presidente dà infine la parola alla Segretaria che presenta la sua relazione, articolata in due punti.

a. Situazione iscritti e gestione comunicazioni ai soci

L'andamento delle adesioni è al momento regolare e conferma sostanzialmente i numeri dello scorso anno nello stesso periodo. A tutti i soci e i sostenitori del Gruppo di studio viene espresso il ringraziamento del Direttivo per il prezioso apporto, fondamentale per realizzare i progetti e le manifestazioni programmate.

La gestione della *mailing list* per le segnalazioni e le comunicazioni continua secondo le consuete e ormai consolidate modalità di invii periodici per posta elettronica ad opera della segreteria; soprattutto per i convegni e i seminari di studio, la segretaria chiede a chi desidera segnalare un evento di farlo con un certo anticipo, per permettere di predisporre per tempo e cadenzare opportunamente gli invii. Viene ricordato che la comunicazione per posta elettronica è utilizzata come modalità rapida di contatto con i soci e con quanti sono interessati alle attività del Gruppo o comunque alle iniziative scientifiche italiane e internazionali in ambito cinquecentesco oggetto di segnalazione. Non è però l'unica modalità di comunicazione. Numerose informazioni sono infatti inserite nel sito www.cinquecentofrancese.it curato da Daniele Speziari e nella [pagina Facebook](#) del Gruppo – quais 200 adesione – e gestita da Rosanna Gorris Camos.

b. Iniziative e progetti 2014

Sul versante delle edizioni critiche nella collana del "Théâtre français de la Renaissance", è stato da poco pubblicato, presso la casa editrice Olschki di Firenze, il volume *La Comédie à l'époque d'Henri III (1576-1578)*, che contiene:

Le Loyer, *Le muet insensé*, 1576 - a cura di Anna Bettoni et Dino Gentili

Belleau, *La Reconmue*, 1577 - a cura di Magda Campanini

G. de Vivre, *Les amours de Théseus et Dianire*, 1577 - a cura di Mariangela Miotti et Francesca Bacoccoli;

Le Loyer, *La Néphélocogie*, 1578 - a cura di Riccardo Benedettini

G. De Vivre, *La fidélité nuptiale*, 1578 - a cura di Patrizia De Capitani.

Il prossimo volume, in corso di stampa, sarà il seguente:

17. II, 8. II^e Série, Vol. VIII

La Comédie à l'époque d'Henri III (1580-1589) :

C. Chappuys, *L'avare cornu*, 1580 - par Mariangela Miotti

François D'Amboise, *Les Neapolitaines*, 1584 - par Jean Balsamo

Odet de Turnèbe, *Les Contents*, 1584 - par Charles Mazouer

F. Perrin, *Les Ecoliers*, 1586 - par Anna Bettoni et Nerina Clerici Balmas

Benoît Voron, *L'enfer poétique*, 1586 - par Concetta Cavallini

Jacques Bienvenu, *Frère fecisti* (1589) par E. Refini

Sono stati inoltre pubblicati, come annunciato precedentemente nel corso delle presentazioni delle pubblicazioni del gruppo e del PRIN, gli atti della giornata di studi tenutasi a Vercelli il 6 giugno 2014 (*La tragédie et son modèle à l'époque de la Renaissance, entre France, Italie et Espagne*, a cura Michele Mastroianni, Torino, Rosenberg & Sellier, 2015).

Il volume *Les Muses sacrées* a cura di Rosanna Gorris Camos e di Véronique Ferrer è in corso di stampa presso la casa editrice Droz di Ginevra.

Gli atti dei convegni di Perugia, Bari e Venezia sono in corso di pubblicazione. Le curatrici dei volumi, rispettivamente Mariangela Miotti, Concetta Cavallini e Magda Campanini, comunicano che la stampa dei volumi avverrà presso le seguenti case editrici: Aguaplano per gli atti del convegno di Perugia (2014), Classiques Garnier per gli atti del convegno di Bari (2014) unitamente alla giornata di studio di Parigi (2015), Éditions Honoré Champion per gli atti del convegno di

Venezia (2014). Le pubblicazioni sono previste nel corso dell'anno 2016.

La Presidente aggiunge che è in corso l'editing del volume degli atti convegno *Les Muses sacrées* (novembre 2013) che sarà pubblicato presso le edizioni Droz a cura di Rosanna Gorriss e Véronique Ferrer.

Per quanto riguarda i convegni, **seminari e conferenze del 2014/2015**, viene ricordato quanto segue:

Il 6 giugno 2014 si è tenuta a Vercelli una giornata internazionale di studio sulla tragedia rinascimentale intitolata: *La tragédie et son modèle à l'époque de la Renaissance, entre France, Italie et Europe*, promossa e organizzata da Michele Mastroianni, nell'ambito del progetto PRIN 2010/11.

Il 10 e 11 ottobre 2014 si è svolto a Bari un convegno promosso dall'unità PRIN di Bari e curato da C. Cavallini su *Le texte en scène. Littérature et théâtralisation à la Renaissance*, che ha avuto un secondo volet il 24 aprile 2015 all'Université de Chicago à Paris, con una giornata di studio dal titolo *Représenter la scène. Littérature et théâtralisation à la Renaissance*, in collaborazione con l'Université de Chicago à Paris (coordinamento scientifico Concetta Cavallini e Philippe Desan).

Tra ottobre e novembre 2014 si è svolta a Padova la V edizione dei Seminari di storia della lettura e della ricezione, curata da Anna Bettoni, e, sempre tra ottobre e novembre, si è tenuto a Bari, organizzati da Concetta Cavallini, il secondo ciclo di conferenze dedicato *Culture, Théâtre, Mentalités (XVIe-XVIIe siècle)*.

Il 7 e 8 novembre 2014 si è tenuto a Venezia un convegno sulle contaminazioni / ibridazioni tra le diverse forme di scrittura, promosso dall'unità PRIN di VE, curato da chi vi parla e intitolato *Dramaturgies vagabondes, migrations romanesques: écritures en dialogue (XVIe-XVIIe siècles)*.

A Verona sono state organizzate numerose conferenze, tra cui alcune inserite nel ciclo *Cinquecento* (in collaborazione con l'unità di Padova in cui sono intervenuti : B. Petey-Girard, Ph. Desan, M. M. Fontaine) e la giornata di studio dedicata a *Didon se sacrifiant*.

Il Gruppo di studio sul Cinquecento francese e il progetto PRIN hanno presentato dei *panels* in collaborazione con la FISIER nell'ambito del congresso 2015 della Renaissance Society of America (Berlino, 26-28 marzo 2015) sul tema: *Faire la fête à la Renaissance*, tema il cui sviluppo era stato avviato nell'edizione 2015 del congresso RSA. È prevista la pubblicazione di un volume di atti.

Il 18 e 19 marzo 2015 si è svolto a Vercelli il convegno *La tragédie sainte en France (1540-1610): problématiques d'un genre*, promosso e organizzato da Michele Mastroianni

Il 19 maggio 2015 a Venezia, il PRIN in collaborazione con la FISIER, con il Gruppo e con l'Università Ca' Foscari ha organizzato una giornata di studi su *Francesco I e l'Oriente (Le lys et le croissant. François Ier et l'Orient)*.

10 luglio 2015: un *atelier de travail* intitolato *Editer les textes de la Renaissance*, è stato organizzato da Concetta Cavallini a Parigi, presso l'Université de Chicago à Paris.

Nel corso dell'autunno 2015 a Bari si sono tenute due giornate di studio:

Perspectives de recherche sur le XVIe siècle français (2 ottobre) e *Pierre de Brach: poésie, théâtre, traduction* (24 ottobre); è inoltre in corso di svolgimento il 3° ciclo di conferenze *Culture, théâtre, mentalités*; date proposte: 6 novembre (G. Cicali), 19 novembre (O. Guerrier), 4 dicembre (R. Zaiser)

Nel corso del corrente mese di novembre 2015 è previsto il VI ciclo dei *Seminari di storia di storia della lettura*.

È infine in preparazione il n° 43 della rivista semestrale "L'Universo Mondo".

Il sito (www.cinquecentofrancese.it) del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, che ospita il progetto PRIN, è stato profondamente rinnovato nel progetto grafico e nell'organizzazione delle sezioni, nonché ampliato nei contenuti proposti. Sono state aggiunte alcune sezioni tra le quali *Sidera* e *Feuillages*, in cui saranno inseriti gli atti delle giornate di studio del Gruppo di studio sul Cinquecento francese e altri volumi e ricerche del Gruppo.

La Tesoriera, Concetta Cavallini, presenta infine la relazione finanziaria del Gruppo di studio sul Cinquecento francese. Il saldo attivo risulta ammontare a euro 2.294.

L'assemblea approva all'unanimità la relazione della Tesoriera, allegata al presente verbale.

Null'altro essendoci da discutere o deliberare, l'assemblea si conclude alle ore 17.30.

2. Venezia, 19 maggio 2015, Ca' Foscari, Sala Marino Berengo, *Le lys et le croissant : François I^{er} et l'Orient*



In occasione delle celebrazioni per **il quinto centenario di Francesco I, re di Francia, il 19 maggio 2015**, Magda Campanini ha organizzato, in collaborazione con il PRIN “Corpus du théâtre français de la Renaissance”, con la FISIER, con il Gruppo di studio sul Cinquecento francese, con il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università di Venezia, una giornata di studi su **Francesco I e l'Oriente** a Venezia. In tale occasione sono stati presi in esame gli importanti rapporti tra il re di Francia e l'Oriente ed in particolare l'alleanza franco-turca che segnò profondamente la storia e l'immaginario politico e letterario dell'epoca. Si trattava in effetti della "prima alleanza diplomatica non ideologica, del suo genere, tra un impero cristiano e uno non cristiano", un'alleanza da molti considerata un'*alliance impie*.

Alle riflessioni degli storici sul trattato e sulle sue implicazioni politiche e militari si sono affiancate nel corso della giornata di studi alcuni interventi sulle relazioni degli **ambasciatori**, sulle loro *correspondances* nonché sulle loro ricchissime biblioteche. Agli ambasciatori si uniscono spesso nei loro viaggi in Oriente umanisti come **Postel** (che accompagna l'ambasciatore **La Forest**) e **Pierre Gilles** (autore del trattato *De Topographia Constantinopoleos et de illius antiquitatibus libri quatuor*), alla ricerca di preziosi codici e **viaggiatori** come **Chesneau** che accompagna l'ambasciatore Gabriel de Luelz, comte de Daramon e redige *Le voyage de Monsieur d'Aramon, ambassadeur pour le Roy en Levant*.

Alcuni di loro come **Nicolas de Nicolay**, cartografo, soldato e agente segreto, scrivono preziosi volumi come *Les quatre premiers livres des navigations et pérégrinations orientales*, Lyon, Rouillé, 1568 e traducono testi come *L'art de naviguer de maistre Pierre de Médine... traduit par N. de Nicolay*, Lyon, Rouillé, 1553 di cui sono stati ritrovati preziosi esemplari appartenuti ad ambasciatori o a principesse francesi che verranno qui presentati da importanti specialisti della storia del libro e delle biblioteche del Rinascimento. Altri si soffermano sulle piante e sulle “singularitez” come il naturalista **Pierre Belon**, autore di un magnifico *Voyage au Levant, les observations de Pierre Belon du Mans, de plusieurs singularités et choses mémorables, trouvées en Grèce, Turquie, Judée, Égypte, Arabie et autres pays estranges*. **Christophe Richer** dedica invece a Francesco I il suo *De Rebus Turcarum libri quinque* (Paris, Robert Estienne, 1540 ; tradotto in francese da Jean Millet in *Les conquêtes, origine et empire des Turcs, depuis le commencement jusqu'à l'an 1540 ; plus y sont ajoutées par le translateur, toutes les guerres d'iceux Turcs, depuis 1540 à 1551*, Paris, Nicolas Chrestien, 1553 e dall'autore stesso in *Des Coustumes et manieres de vivre des Turcs, fait premierement en Latin par Christophe Richer [...] & depuis par iceluy Richer traduit en langue Francoise & dedié audict Roy treschrestien* Paris, Robert Estienne, 1540, réédité en 1542) in cui riassume tutto il sapere del tempo sugli usi e costumi turcheschi. **Postel** stesso tratterà in molti suoi lavori l'universo “turchesco” (per es. ne *La République des Turcs*, 1560) che diventa per lui una vera e propria ossessione che orienta e illumina i suoi sogni di concordia universale.

Questi trattati influenzeranno fortemente l'immaginario dell'epoca, la pittura, la letteratura e il teatro. *La Sultane* di **Gabriel Bounin** (1561) è il primo esempio di tragedia che mette in scena dei musulmani. Poeti e autori di novelle come **Jacques Yver, Boaistuau, Giraldu, Belleforest**, si ispireranno nelle loro opere alle vicende di Solimano e della sua corte. Poeti, scrittori, uomini politici, pensatori si schiereranno d'altronde pro o contro l'alleanza franco-turca. **Jean e Guillaume du Bellay, Dolet** (*Gestes de François de Valois*), **Sagon** (*Apologie en défense pour le Roy*) **Postel, Richer, i fratelli Montuc** per esempio difenderanno l'alleanza ; altri come **Botero** e **La Noue** nei suoi *Discours politiques et militaires* la condanneranno aspramente. Nel 1551, Pierre Danès scrisse sempre in difesa del re e della sua alleanza un' *Apologie, faicte par un serviteur du Roy, contre les calomnies des Impériaux: sur la descente du Turc*. D'altro canto preziosi testi stampati e manoscritti giungono dall'Oriente per arricchire la biblioteca reale e le biblioteche di nobildonne e ambasciatori. A Venezia si stampa, da Andrea Arrivabene, la prima traduzione del **Corano** in una lingua nazionale europea, l'*Alcorano di Macometto* ad opera di Giovanni Battista Castrodardo. Postel lo traduce parzialmente nel suo *Alcorani Seu Legis Mahomet et Evangelistarum Concordiae liber* nel 1543, mentre Oporino stampa coraggiosamente il *Corano* di Bibliander, *Machumetis Saracenorum principis que successorum vitae, ac doctrina, ipseque alcoran*. Blaise de Vigenère traduce lo storico bizantino Calcondila in 1' *Histoire de la décadence de l'empire grec et établissement de celui des Turcs, comprise en dix livres par Nicolas Chalcondyle, Athénien*, in-4, Paris, Nicolas Chesneau, 1577 un testo denso di implicazioni politiche e culturali. Negli interventi di questa giornata si è quindi cercato di esplorare gli *enjeux* politici, ma anche culturali di questa alleanza tanto discussa, ma che permise uno scambio fecondo tra Oriente e Occidente, tra il giglio e la mezzaluna, in opere che sanno essere specchio talvolta distorto ma illuminante dell'Islam e dell'Impero ottomano.



Programma

Presiede : Giovanni Ricci (Università di Ferrara)

Jean Céard (Université de Paris-Ouest Nanterre), *Connaissance des Turcs: l'Histoire de Chalcondyle traduite et continuée*

Jacques Paviot (Université de Paris-Est Créteil), *La connaissance de l'Empire ottoman en France dans la première moitié du XVI^e siècle*

Alain Marchandisse (Université de Liège), *L'alliance impie à travers l'épistolaire du roi de France*

Presiede : Rosanna Gorris Camos (Università di Verona- Presidente del Gruppo - Coordinatore nazionale del PRIN)

Loris Petris (Université de Neuchâtel), « *Servez vous des corps des Turcs, et laissez les ames aux theologiens* » : *Jean Du Bellay et la menace ottomane*

Guillaume Alonge (Fondazione Luigi Einaudi Torino), *Eterodossia e tolleranza nella diplomazia franco-turca di Francesco I*

ore 14,30-15,30 Assemblea annuale della FISIER

Presiede : Véronique Ferrer (Université de Bordeaux 3 – Centre Montaigne - Presidente della FISIER)

Gennaro Tallini (Università di Verona), *L'Orto e l'Occaso. Fonti antiche e moderne della De topographia Constantipoleos di Pierre Gilles tra conoscenza e interessi culturali e politici*

Daniele Speziari (Università di Padova), *Nicolas de Nicolay, agent double et cartographe*

Frédéric Tinguely (Université de Genève), *Les deux voyages de Guillaume Postel*

Presiede : Magda Campanini (Università Ca' Foscari Venezia)

Anna Bettoni (Università di Padova), *Corrozet, Dolet, Meigret ... à la bibliothèque Marciana: sur quelques traces de l'époque François I^{er} dans les fonds vénitiens*

Riccardo Benedettini (Università di Perugia), *Le théâtre et l'Orient*



3. Verona, 22 dicembre 2015, Giornata di studio Noël à la Renaissance: poésie, art et théâtre

La giornata di studio, organizzata da Daniele Speziari, nell'ambito del progetto PRIN 2010-1, "Costituzione del *Corpus* del Teatro francese del Rinascimento", ha affrontato il tema della Natività di Cristo, che dopo un Medioevo maggiormente interessato alla Passione, ha ispirato agli uomini del Rinascimento, sia in Francia che in Italia, numerosissime opere letterarie e artistiche. La giornata, che ha riunito a Verona sette studiosi provenienti da diverse università italiane e straniere, si è distinta per un marcato carattere interdisciplinare, affiancando, da una parte, interventi sul genere poetico-musicale del *noël*, su poeti che al Natale hanno dedicato una parte, talvolta significativa, della loro produzione, come Nicolas Denisot, Clément Marot, Barthélemy Aneau e Sannazaro, tradotto da Guy Le Fèvre de La Boderie, nonché, sul fronte teatrale, sulle *Comédies bibliques* di Margherita di Navarra; dall'altra, importanti *excursus* sulla fortuna e sulle variazioni di questo tema nelle arti figurative, con un confronto iconografico tra Francia e Italia, e nell'ambito musicale, con ascolti di brani tratti da opere di ispirazione ora colta, ora popolare.



**UNIVERSITÀ
DI VERONA**
Università di Verona
Cattedre di Lettere e Scienze Umanistiche
Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche



**MIUR
PROGETTO PRIN
2010-2011**
Centro
di Ricerca Nazionale
di Lettere e Scienze Umanistiche

GIORNATA DI STUDIO



Noël à la Renaissance
Poésie, art et théâtre

22 DICEMBRE 2015
Aula Seminari (III piano)
Palazzo di Lettere

PROGRAMMA

h. 9.32

Presidente: Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)
Paola Cifarelli (Università di Torino)
Noëls et Mystères. Quelques réflexions

Stefania Vignali (Università di Torino)
Jehan Tisserant auteur de noëls

Daniele Speziari (Università di Padova)
«Heureuse Nuit devant le jour premiere» - la nuit de Noël dans la poésie de Nicolas Denisot

Maria Grazia Dalai (Università di Verona)
Per un'analisi musicologica di alcune canzoni di Natale, tra Italia e Francia

Presidente: Paola Cifarelli (Università di Torino)
Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)
«Chante Noël, en françoys, ou en Grec» - Clément Marot et son Noël en forme de Ballade

Marc Deramaix (Université de Rouen)
Dicite, pastores. Gilles de Viterbe, le Noël kabbalistique du De partu Virginis de Sannazar et Le Fèvre de La Boderie

Alessandra Zamperini (Università di Verona)
La Natività nell'arte francese rinascimentale: varianti iconografiche e relazioni con i modelli italiani

Organizzazione e informazioni

damiele.speziari@univr.it
tel: 045 8228324

Segreteria:
marco.fresco@univr.it
elena.ruggieri@univr.it
tel: 045 8228316
fax: 045 8228320

Programma

Paola Cifarelli (Università di Torino)
Noëls et Mystères. Quelques réflexions

Stefania Vignali (Università di Torino)
Jehan Tisserant auteur de noëls

Daniele Speziari (Università di Padova)
« Heureuse Nuit devant le jour premiere » : la nuit de Noël dans la poésie de Nicolas Denisot

Maria Grazia Dalai (Università di Verona)
Per un'analisi musicologica di alcune canzoni di Natale, tra Italia e Francia

Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)
« Chante Noel, en françoys, ou en Grec » : Clément Marot et son Noël en forme de Ballade

Marc Deramaix (Université de Rouen)
Dicite, pastores. Gilles de Viterbe, le Noël kabbalistique du *De partu Virginis* de Sannazar et Le Fèvre de La Boderie

Alessandra Zamperini (Università di Verona)
La Natività nell'arte francese rinascimentale: varianti iconografiche e relazioni con i modelli italiani

4. Verona, 22 gennaio 2016, Giornata di studio dedicata a *Ludovico Ariosto, libri, traduzioni, immagini, sogni*, in apertura delle celebrazioni per il cinquecentenario dalla prima edizione dell'*Orlando Furioso*

In occasione del quinto centenario della prima edizione dell'*Orlando furioso* (1516), si è svolta presso l'Università di Verona una Giornata di studio dal titolo «Ludovico Ariosto. Libri, traduzioni, immagini, sogni» (22 gennaio 2016). Organizzata da Riccardo Benedettini e Letizia Mafale, presieduta da Rosanna Gorris Camos, la Giornata va inserita tra le numerose attività scientifiche promosse dal Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese e dal progetto di ricerca PRIN 2010-2011 «Corpus du théâtre français de la Renaissance». Con la collaborazione del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, del Dottorato in Lingue, Letterature e Culture Straniere Moderne, della Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche, la Giornata si è proposta di coinvolgere studiosi, giovani studiosi, del testo italiano ma anche delle immagini e della musica che così spesso hanno contribuito alla sua fortuna, permettendo a questo classico di continuare a vivere nei secoli. In quest'ottica, non sono state trascurate le numerose traduzioni, imitazioni, riscritture che hanno arricchito la letteratura e la lingua del Cinquecento francese: un ambito più volte curato dalle ricerche del Gruppo di Studio (si pensi ai lavori pionieristici di Enea Balmas sulla «fortuna dell'Ariosto in Francia nel Cinquecento», nonché ai numerosi contributi presenti nel volume *L'Arioste et le Tasse en France au XVI^e siècle*, edito nei «Cahiers Saulniers»).

La prima parte della Giornata ha voluto far emergere aspetti dell'opera ariostesca che hanno contribuito alla storia della sua ricezione. Stefano Jossa, con una comunicazione su «L'ironia dell'Ariosto», ha tracciato un percorso che, dalle celebri pagine dell'*Estetica* di Hegel, rinviando alle letture di Schlegel, di De Sanctis e di Pirandello, giungendo a quelle più contemporanee, come lo studio di Christian Rivoletti, ha illuminato un percorso tra Italia, Francia e Germania. Ida Campeggiani, in «Le ultime commedie di Ariosto: problemi di datazione e di poetica», si è interessata alle commedie in versi, frutto di un'attività riscrittrice che impegnò il poeta negli anni Venti, accanto e in subordine al lavoro sul terzo *Furioso*: dopo aver rammentato come la cronologia di queste riscritture sia un problema critico lungamente dibattuto, Campeggiani ha illustrato una proposta per la datazione del secondo *Negromante*, opera di grande interesse anche per la sua traduzione in francese ad opera di Jean de La Taille. Mariangela Miotti, studiosa del teatro dell'Ariosto in Francia (si ricordi almeno l'edizione critica della *Comédie très élégante en laquelle sont contenues les amours récréatives d'Erostrate, fils de Philogone de Catania en Sicile, et de la belle Polymneste, fille de Damon bourgeois d'Avignon*, adattamento di Jacques Bourgeois dei *Suppositi*, testo edito nel vol. VI della prima serie del «Corpus»), ha presentato una comunicazione dal titolo «Ludovico Ariosto: teatro e immagini tra Italia e Francia», illustrando, certo anche per le proprie origini valtellinesi, la riscoperta e la recente valorizzazione degli eroi dell'*Orlando furioso* nelle rappresentazioni pittoriche di molte dimore gentilizie della Valtellina. Un percorso, questo tra le immagini dell'Ariosto, che ha aperto la strada all'ultimo intervento di questa prima sezione, quello di Nicole Botti che, in «Parole narrate e parole cantate: l'*Orlando furioso* nei teatri d'Europa», dopo un'introduzione sulla diffusione delle riscritture operistiche del poema, si è soffermata sulla scena della pazzia di Orlando nel *Roland* di Quinault e in alcuni libretti italiani del Sei-Settecento. E sempre sulla traduzione in immagini del poema si è aperta la seconda parte della Giornata di studio, presieduta da Arnaldo Soldani. Il primo intervento è stato quello di Ilaria Andreoli che, in «Tradizione e traduzioni illustrative del *Furioso* nel Cinquecento europeo», ha offerto un panorama della storia figurativa italiana ed europea del romanzo ariostesco nell'arco del XVI secolo, seguendone le vicende fra le pagine delle numerose edizioni veneziane e di quelle delle traduzioni in francese, castigliano e inglese, come tra le edizioni illustrate in italiano pubblicate a Lione, cercando di ricostruire modi, tempi e luoghi della ricezione iconografica e editoriale. Gli ultimi due contributi, quelli di Riccardo Benedettini su «Le avventure di Olimpia in Francia. Dalle imitazioni agli amori diversi» e di Letizia Mafale su «Gli amorosi tormenti di Bradamante in Francia: l'*Imitation* del canto XXXII del *Furioso* (Paris, BnF, Ms. fr. 25455)», si sono soffermati su quell'Ariosto «frantumato», da tradurre ma spesso anche da tradire, riscritto secondo operazioni di carattere letterario e editoriale ma anche rispettando i principi di una retorica dell'elogio volta ad ingraziarsi le grandi dame dei *salons* e della corte di Francia. E così, da un lato, il motivo della fanciulla perseguitata, Olimpia, analizzato nelle opere di Guillaume Belliard, Pierre de Brach e Antoine de Nervèze, poeti che hanno gravitato nell'orbita di Margherita di Valois; dall'altro, la più combattiva Bradamante, protagonista della tragi-commedia di Robert Garnier e di tante *imitations*, di cui Mafale ha studiato in particolare quella contenuta nell'«Album Retz».

La Giornata, che ha reso conto anche del progresso degli studi nella ricezione francese dell'opera di Ludovico Ariosto, ha cercato dunque di ricostruire come l'*Orlando furioso* abbia passato le frontiere, geografiche e letterarie, già a partire dal Cinquecento, diventando così un capolavoro sempre attuale. Come ha fatto notare Rosanna Gorris Camos in un momento del dibattito, è quanto anche oggi rileva, con sottile ironia (e malizia), Pascal Quignard scrivendo appunto di «Un long silence de l'Arioste» («XXXVIII^e traité» dei *Petits traités*). Un «silenzio» ricco di parole, immagini, sogni.



PROGRAMMA

Presiede: Rosanna Gorris Camos

* **Stefano Jossa** (Royal Holloway – University of London), *L'ironia dell'Ariosto*

* **Ida Campeggiani** (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Le ultime commedie di Ariosto: problemi di datazione e di poetica*

* **Mariangela Miotti** (Università di Perugia), *Ludovico Ariosto: teatro e immagini tra Italia e Francia*

Presiede: Arnaldo Soldani (Università di Verona)

* **Ilaria Andreoli** (CNRS, ITEM- Université de Caen), *Tradizione e traduzioni illustrative del Furioso nel Cinquecento europeo*

* **Riccardo Benedettini** (Università di Verona), *L'episodio di Olimpia in de Brach, Belliard e Nervèze*

* **Letizia Mafale** (Università di Milano - Université de Reims Champagne-Ardenne), *Gli amorosi tormenti di Bradamante in Francia: l'imitation del canto XXXII del Furioso (Paris, BnF, Ms. fr. 25455)*

II. PUBBLICAZIONI DEL GRUPPO

Les Muses sacrées. Poésie et Théâtre de la Réforme entre France et Italie, Actes du XVI Colloque du Gruppo, Vérone, Rosanna Gorris Camos et Véronique Ferrer éd., Genève, Droz, sous presse



Table des matières

Véronique Ferrer- Rosanna Gorris Camos, *Introduction*

I. — Poésie et Réforme

Mario Richter, *Poésie et Grâce chez les poètes calvinistes du XVI^e siècle*

Véronique Ferrer, *Parler à Dieu, édifier les fidèles. La poésie au service de la Réforme*

Max Engammare, *Des vers ajoutés aux versets. Poèmes dans les éditions protestantes de la Bible au XVI^e siècle*

Jean Vignes, *Y a-t-il une poétique réformée de la paraphrase des Psaumes ? L'exemple du psaume 3*

Letizia Mafale, « De l'inspiration divine à l'inspiration humaine ». *Guillaume Guérault et ses chansons spirituelles*

Mariangela Miotti, «Recueillant le fruit de Ronsard et sa Muse, / Ailleurs je l'employray» : *la ricerca di André de Rivaudeau*

Concetta Cavallini, *Vittoria Colonna, femme-poète « spirituale » et les Rime spirituali di sette poeti illustri di Scipione Ammirato (1569)*

Daide Dalmas, *Lecture e riscrittura "riformate" della canzone alla Vergine di Petrarca nel Cinquecento*

Anna Bettoni, *Des huitains puisés au trésor des Psaumes: les Perles d'eslite de François Perrot (Genève, 1577)*

Bruno Petey-Girard, *Poupo, le sonnet et la Bible*

Isabelle Garnier, *Engagement et irénisme autour d'Henri IV. Les Poesies Chrestiennes d'Odet de La Noue, un dialogue posthume avec Ronsard*

Frank Lestringant, *Le Songe du Vieillard Océan. Une églogue marine en épilogue d'un livre de massacres. Les Tragiques, V, «Les Fers», 1447-1564*

Michele Mastroianni, *Una spiritualità tra Roma e Ginevra? Lettura teologica di due testi di Jean-Baptiste Chassignet*

II. — Théâtre et Réforme

Olivier Millet, *Poétique de la moralité réformée francophone, de Neuchâtel à Genève : l'exemple de La Vérité cachée*

Eugenio Refini, *D'Oxford à Genève en passant par Bâle. Allégorie et jeu comique dans le Triomphe de Jésus Christ de Jacques Bienvenu*

Filippo Fassina, *Cristianizzazione del linguaggio tragico nei volgarizzamenti francesi del Cinquecento*

Jean-Claude Ternaux, *La déconfiture de Goliath et le genre tragique*

Riccardo Benedettini, « *L'innocence est sujette à l'oppression de l'homme* ». *Il tema della salvezza nel David di Louis Des Masures*

Daniele Speziari, *La voix et la Parole dans la Tragi-comédie d'Antoine de la Croix*

Bibliographie

Index nominum

Table des matières



III. ALTRI CONVEGNI E INIZIATIVE SUL CINQUECENTO



2015

22-23 janvier 2015, Paris : *La langue de la Bible. 3. Écritures et réécritures de l'histoire*, troisième rencontre internationale org. à l'Université de Paris Ouest / Nanterre par Jean-René Valette et Véronique Ferrer, mailto: jrvalette@gmail.com et Veronique.Ferrer@u-bordeaux-montaigne.fr

3 febbraio 2015, Padova: *Dalla renovatio all'espulsione: il Trattato sui Moriscos di Spagna di Pedro de Valencia*, conferenza-seminario di Felice Gambin nell'ambito degli *Incontri di Orillas*, org. Donatella Pini, Gabriele Bizzarri, Giovanni Cara, mailto: donatella.pini@unipd.it

12-13 février 2015, Rouen : *La collection des Histoires tragiques. 1559-1586*, colloque international org. par le CÉRÉDI, Université de Rouen, org. Jean-Claude Arnould, Sergio Poli et alii, mailto: jeanclaude.arnould@gmail.com

18 febbraio 2015, Verona: *Théories et pratiques de la figure dans la littérature emblématique et para-emblématique du XVI^e siècle*, conferenza-seminario di Trung Tran, nell'ambito del Dottorato in LLCSM e del PRIN2010/11-“Corpus del teatro francese del Rinascimento”, org. R. Gorris Camos, mailto: rosanna.gorris@univr.it

25 febbraio 2015, Verona: *Il corpo del re Francesco I e la crisi dell'Italia del Rinascimento*, conferenza-seminario di Giovanni Ricci, nell'ambito del Dottorato in LLCSM e del PRIN 2010/11-“Corpus del teatro francese del Rinascimento”, org. R. Gorris Camos, mailto: rosanna.gorris@univr.it

26-27 février 2015, Liège: *Être homme de “lettres”: secrétaires et politique culturelle au seizième siècle*, org. dans le cadre des projets «EpistolART» et «Artistes, hommes de lettres et secrétaires ducaux à la cour de Côme I^{er} de Médicis», Université de Liège, mailto : antonio.geremicca@ulg.ac.be et helene.miesse@ulg.ac.be

17 marzo 2015, Perugia: *Le refus des règles dans les arts poétiques français au XVI^e siècle; Les "tableaux de massacres" en France et leurs sources italiennes*, conferenze di Emmanuel Buron e Valérie Auclair, nell'ambito del Dottorato in Storia, Arti e Linguaggi nell'Europa Antica e Moderna, org. M. Miotti, mailto: mariangela.miotti@unipg.it

13 mars 2015, Lyon: *Atelier Montaigne. Recherches sur les Essais et la pensée moderne*, 8^e journée d'étude, org. E. Ferrari, Th. Gontier, mailto: laura.martinez_haro@ens-lyon.fr

13 mars-13 mai 2015, Paris: *De l'argile au nuage: une archéologie des catalogues (2^e millénaire av. J.-C. – 21^e siècle)*, exposition à la Bibliothèque Mazarine, org. Yann Sordet et Alexandre Vanautgaerden, mailto: contact@bibliotheque-mazarine.fr

18-19 mars 2015, Vercelli: *La Tragédie Sainte en France (1540-1610). Problématiques d'un genre*, colloque international du PRIN 2010/11 «Costituzione del Corpus del teatro francese del Rinascimento», org. à l'Université du Piémont Oriental par M. Mastroianni, mailto: michele.mastroianni@lett.unipmn.it

19-20 mars 2015, Paris: *Le Carrefour culturel parisien au tournant de 1500*, colloque du centre V.-L. Saulnier org. par Olivier Millet et Luigi-Alberto Sanchi (Institut d'histoire du droit, CNRS), en collaboration avec l'Université Panthéon-Assas et le CELLF16-18 (Centre d'étude de la langue et des littératures françaises du 16^e au 18^e siècles), mailto: olivier.millet@paris-sorbonne.fr

20 mars 2015, Aoste: *Hommage à Lionello Sozzi*, conférence à la Bibliothèque Régionale d'Aoste, org. Rosanna Gorris Camos, avec la participation de M. Mastroianni, D. Cecchetti, P. Cifarelli, mailto: rosanna.gorris@univr.it

24 mars-21 juin 2015, Paris: *François I^{er}: pouvoir et image*, exposition réalisée à la BnF-François-Mitterrand, quai François-Mauriac, dans le cadre des Commémorations nationales 2015, <http://expositions.bnf.fr/francois1er>

26-28 mars 2015, Berlin : *Faire la fête à la Renaissance, panels présentés par le Gruppo di Studio sul Cinquecento francese et la FISIER au 61th Annual RSA Meeting 2015*, org. Rosanna Gorris Camos et Eugenio Refini, mailto: rosanna.gorris@univr.it e refini@gmail.com

26-27 mars 2015, Montpellier: *Le théâtre provincial en France (XVI^e-XVIII^e siècles)*, colloque à l'Université Paul Valéry, org. Bénédicte Louvat-Molozay et Pierre Pasquier, mailto: benedicte.louvat-molozay@univ-montp3.fr

26 marzo-14 maggio 2015, Padova: *La miniatura veneta tra Medioevo e Rinascimento*, ciclo di incontri con Giordana Mariani Canova presso la Biblioteca Universitaria di Padova, org. Pietro Gnan e associazione "Amici della Biblioteca Universitaria di Padova", mailto: pietro.gnan@beniculturali.it

3 avril 2015, Toulouse: *L'Œuvre de rupture France/Italie. Arts, lettres et sciences. XV^e-XVII^e siècles*, journée d'étude à la Maison de la Recherche, org. Fanny Nepote et Florent Libral, mailto: fnepote@hotmail.com et florent.libral@live.fr

9-11 avril 2015, Paris: *François I^{er} imaginé. 1515-1547*, colloque international organisé à la Bnf, Tolbiac et à l'INHA par la SFDES et l'Association RHR, mailto: petey-girard@u-pec.frou colloque2015@yahoo.fr



15 aprile 2015, Verona: *Dall'exemplum alla novella e ritorno. Le sorti del genere narrativo breve nella Francia del Cinquecento*, conferenza di Valerio Cordiner nell'ambito del Dottorato in LLCSM e del PRIN2010/11-“Corpus del teatro francese del Rinascimento”, org. Rosanna GorrisCamos, mailto: rosanna.gorris@univr.it

April 17, 2015, Chicago: *Theatrophobia. Theorizing Theater Antitheatrically*, one-day workshop, org. Larry Norman, Philippe Desan, John Muse et Alii, mailto: deborahb@uchicago.edu

17 avril 2015, Paris: *ΤΥΧΗ ΑΓΑΘΗ ΞΥΝ ΘΕΩ. Rabelais éditeur des Anciens et des Modernes*, journée d'étude org. en Sorbonne par M. Huchon et Cl. La Charité, mailto: claudela_charite@uqar.ca, site web: www.officinedemercure.org

17-19 April 2015, Nottingham, UK: *Mapping the Post-Tridentine Motet (ca. 1560-ca. 1610): Text, Style and Performance*, Conference org. by Refo500 at the University of Nottingham, mailto: Daniele V. Filippi, daniele.filippi@bc.edu; James Cook, ptmotetconference@gmail.com

23 aprile 2015, Saint-Vincent (AO): *Cleopatra. Donne di potere, donne di sapere*, conferenza di Riccardo Benedettini per "I giovedì del Cenacolo I. Mus", org. Rosanna Gorris Camos, mailto: rosanna.gorris@univr.it

24 avril 2015, Lyon: *La Fabrique du XVI^e siècle au temps des Lumières (1). Éditer les auteurs du XVI^e siècle au XVIII^e*, journée d'étude org. à l'ENS de Lyon, org. Catherine Volpilhac-Auger, mailto: catherine.volpilhac@ens-lyon.fr

24 avril 2014, Paris: Représenter la scène: Littérature et théâtralisation à la Renaissance, journée d'étude org. au Centre de Paris de l'Université de Chicago dans le cadre du projet PRIN «Costituzione del corpus del teatro francese del Cinquecento» par Philippe Desan et Concetta Cavallini, mailto: p-desan@uchicago.edu

28 avril 2015, Brest: *Voir pour savoir*, 4^e journée d'étude, cycle "Les Mots de la science à la Renaissance", org. M. Marrache-Gouraud et V. Giacomotto-Charra, mailto: Myriam.Marrache-Gouraud@univ-brest.fr

6 maggio 2015, Perugia: *Lo statuto speciale del viaggio in Italia nel Rinascimento: il caso di Montaigne*, conferenza di C. Cavallini all'Università degli studi di Perugia, org. M. Miotti, mailto: mariangela.miotti@unipg.it

19 maggio 2015, Venezia: Le lys et le croissant. François I^{er} et l'Orient, giornata di studio, org. a Ca' Foscari, Sala Marino Berengo, dal Gruppo di studio sul Cinquecento francese e da FISIER, , Università di Verona, Padova e Venezia Ca' Foscari, mailto: campacat@unive.it



28-29 mai 2015, Paris: *La poésie à l'âge de l'éloquence: la question de la qualité de l'expression dans les poétiques et les poèmes néo-latins et français entre 1549 et 1639*, colloque International organisé par Carine Barbafieri, Perrine Galand, Jean-Yves Vialleton, Virginie Leroux, mailto: perrine.galand@skynet.be

30 mai 2015, Paris: *La Facétie sur les tréteaux. XV^e-XVII^e siècles*, journée d'étude org. en Sorbonne par Vincent Dupuis, mailto: vincent.dupuis@mail.mcgill.ca

30 mai 2015, Paris: *Les révisions du Psautier huguenot aux XVII^e et XVIII^e siècles*, journée d'étude org. à l'Institut Protestant de Théologie par l'Université Bordeaux Montaigne, l'Université de Lausanne et le GRHP, mailto: veronique.ferrer@orange.fret christian.grosse@unil.ch

5-6 juin 2015, Paris: *D'Adonis à Alexandre. Cartographie du masculin de la Renaissance aux Lumières dans les littératures européennes*, colloque de Cornucopia et du Centre de recherche en littérature comparée de Paris-Sorbonne, org. V. Gély, A. Debrosse, M. Saint-Martin, A. Tamburini, mailto: veronique.gely@orange.fret colloquemasculinparis2015@gmail.com

6 giugno 2015, Morgex: *Il Dante di Guttuso*, giornata Sapegno 2015, org. alla Fondazione Natalino Sapegno – Tour de l'Archet – Morgex, cfr. www.sapegno.it, mailto: segreteria@sapegno.ite bruno.germano@sapegno.it

8 juin 2015, Tours: *François I^{er}, les femmes, le pouvoir et la guerre*, conférence de Cédric Michon au CESR, org. Société des Amis du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance, mailto: corinne.soulas@univ-tours.fr

9-11 giugno 2015, Pisa: *Melancholia. Metamorfosi dell'umor nero*, convegno internazionale all'Università degli studi di Pisa, org. Luca Crescenzi e Antonietta Sanna, mailto: luca.crescenzi@unipi.it

10-12 juin 2015, Paris: *Mazarinades. Nouvelles approches*, colloque international org. à la Bibliothèque Mazarine et à la Bibliothèque de l' Arsenal sous le haut patronage de M. Gabriel de Broglie, dir. par S. Haffemayer, T. Ichimaru, P. Rebollar, Y. Sordet, mailto: yann.sordet@bibliotheque-mazarine.fr

11-12 juin 2015, Paris: *Chacun son Horace. Horace dans les débats poétiques en Europe, XV^e-XVII^e siècles*, colloque org. à l'Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3 par N. Dauvois, M. Jourde, J.-Ch. Monferran dans le cadre du projet ANR Études sur la Renaissance d'Horace (ERHO), mailto: ndauvois@gmail.com, michel.jourde@ens-lyon.fr, jcharles.monferran@free.fr

12 giugno 2015, Urbino: *Atelier Montaigne. Recherches sur les Essais et la pensée moderne*, IX giornata di studi org. presso il Dipartimento di Scienze dell'Uomo, Università "Carlo Bo", org. E. Ferrari, Th. Gontier, mailto: laura.martinez_haro@ens-lyon.fr

18-19 juin 2015, Rouen: *La Renaissance à Rouen: l'essor artistique et culturel dans la Normandie des décennies 1480-1530*, colloque org. à l'Université de Rouen (CÉRÉdI) par Sandra Provini, Xavier Bonnier et G. Milhe Poutignon, mailto: sandra.provini@univ-rouen.fr, xavier.bonnier@univ-rouen.fr

30 juin-3 juillet 2015, Tours et Chambord: *François I^{er}, roi de guerre, roi de paix*, LVIII colloque international d'études humanistes, org. au CESR (Université François Rabelais, Tours) et au Domaine national de Chambord par Pascal Brioist et Benoist Pierre, mailto: pascal.brioist@univ-tours.fr, benoist.pierre@univ-tours.fr et marie-laure.masquillier@univ-tours.fr

3 juillet 2015, Lyon: *Biblyon 2015: livre et création littéraire à Lyon au XVI^e siècle*, journée d'étude à l'Université de Lyon2, org. par le GRAC (Groupe Renaissance et Âge Classique) et le Centre Gabriel Naudé, mailto: michele.clement@univ-lyon2.fr

4 juillet-18 octobre 2015, Blois: *Trésors royaux de la bibliothèque de François I^{er}*, exposition au Château royal de Blois, avec le partenariat de la BnF, mailto: contact@chateaudeblois.fr

9 luglio 2015, Berlin: *Studi Giraldiani. Letteratura e teatro*, presentazione della nuova rivista on-line presso l'Italien Zentrum-Freie Universität Berlin, org. Bernhard Huß, mailto: huss@zedat.fu-berlin.de

10 juillet 2015, Paris: *Éditer les textes de la Renaissance*, atelier de travail org. par l'Université de Bari, le Gruppo di studio sul Cinquecento francese et la Société des Textes Français Modernes au Centre de Paris de l'Université de Chicago dans le cadre du PRIN2010/11-“Corpus du théâtre français de la Renaissance”, coordonné par R. Gorris Camos, org. C. Cavallini, mailto: conchetta.cavallini@uniba.it

16-18 luglio 2015, Chianciano-Pienza: *Viaggio e comunicazione nel Rinascimento*, XXVII convegno di Studi Umanistici dell'Istituto Francesco Petrarca, org. Luisa Secchi Tarugi, mailto: istpetrarca@iol.it

17-19 septembre 2015, Kingston (CA) : *François I^{er} et la vie littéraire de son temps (1515-1547)*, Colloque International organisé à la Queen's University par François Rouget, mailto: frouget30@gmail.com

18 septembre-21 novembre 2015, Genève: *De l'argile au nuage: une archéologie des catalogues (2^e millénaire av. J.-C. – 21^e siècle)*, exposition à la Bibliothèque de Genève, org. Yann Sordet et Alexandre Vanautgaerden, mailto: coranda.pierrehumbert@ville-ge.ch

25 septembre 2015, Torino: *Giornata di studio in ricordo di Lionello Sozzi*, promossa dalla rivista “Studi Francesi” in collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Torino, org. Gabriella Bosco, Paola Cifarelli, Michele Mastroianni, mailto: michele.mastroianni@lett.unipmn.it



2 octobre 2015, Bari: *Perspectives de recherches sur le XVI^e siècle français. 1. Le voyage en Italie et Montaigne 2. Le Corpus du théâtre français de la Renaissance tra passato e futuro*, journée d'étude org. par l'Université de Bari et le Gruppo di studio sul Cinquecento francese dans l'ensemble des activités du PRIN 2010/11-“Corpus du théâtre français de la Renaissance”, coordonné par R. Gorris Camos, org. C. Cavallini et G. Devincenzo, mailto: concetta.cavallini@uniba.it et giovanna.devincenzo@uniba.it

7-8 octobre 2015, Roma: *La curiosità e le passioni della conoscenza. Filosofia e scienze da Montaigne a Hobbes*, convegno org. all'Accademia Nazionale dei Lincei – Centro Linceo interdisciplinare “Beniamino Segre”, da G. Cambiano, M. Ciliberto, P. Galluzzi, T. Gregory, G. Lunghini, G. Paganini, mailto: gianenrico.paganini@lett.unipmn.it e piemontese@lincei.it

10 octobre 2015, Paris: *Le courage de la vérité dans les usages de l'histoire à l'époque moderne (XVI^e-XVIII^e siècles)*, journée d'étude organisée par K. Abiven (Université de Paris-Sorbonne) et A. Welfringer (Université Paris 8 - Saint-Denis), mailto: parresiaethistoire@gmail.com

15-16 octobre 2015, Orléans: *Voyages et voyageurs au Centre de la France: L'identité d'une région vue par ses visiteurs (XVI^e-XX^e siècles)*, colloque international organisé par l'Université d'Orléans, org. A. Delouis, I. Jourdeuil, C. Speroni, mailto: anne.delouis@univ-orleans.fr

16 octobre 2015, Paris: *Transformer le corps masculin: armes, armures et objets personnels gravés dans l'Europe moderne*, journée d'étude org. à l'Auditorium Austerlitz du Musée de l'Armée de Paris, par Juliette Allix et Anne-Valérie Dulac, mailto: j-allix@hotmail.fr

16-17 octobre 2015, Grenoble: *La vertu de Tempérance entre Moyen Age et âge classique*, colloque international co-organisé par Giuliano Ferretti (LITT&ARTS – RARE) et François Roudaut (Université Montpellier 3, IRCL), mailto: giuliano.ferretti@orange.fr

22-23 octobre 2015, Limoges: «*La pitié qu'il y avait au royaume de France...*». *Jeanne politique: la réception du mythe à l'époque moderne et contemporaine en France et à l'étranger*, journée d'études org. à la Faculté des Lettres et des Sciences humaines de l'Université de Limoges par V. Cousseau, F. Gabaude et A. Le Berre, mailto: vincent.cousseau@unilim.fr, florent.gabaude@unilim.fr et aline.le-berre@unilim.fr

23-24 octobre 2015, Nérac: *Marguerite de Valois, 1615-2015*, colloque international org. au château de Nérac à l'occasion du 400^e anniversaire de sa mort par la Société Henri IV, la SIEFAR (Société internationale pour l'étude des femmes de l'Ancien Régime: Éliane Viennot) et l'UMR 5037-Institut Claude Longeon, Université Jean Monnet, Saint-Étienne, mailto: eliane.viennot@univ-st-etienne.fr colloque.marguerite2015@gmail.com



24 octobre 2015, Bari: *Pierre de Brach: poésie, théâtre, traduction*, journée d'étude organisée par l'Université de Bari et le Gruppo di studio sul Cinquecento francese en collaboration avec le Centre Montaigne (Bordeaux 3) org. dans le cadre du PRIN 2010/11-«Corpus du théâtre français de la Renaissance», coordonné par Rosanna Gorris Camos, org. Concetta Cavallini et Véronique Ferrer, mailto: concetta.cavallini@uniba.it

26-27 octobre 2015, Tours: *Cahiers d'écoliers de la Renaissance: bilan, enjeux et perspectives*, journées d'étude du CESR avec le soutien de la Bibliothèque Humaniste de Sélestat, org. Christine Bénévent et Xavier Bisaro, mailto: christine.benevent@univ-tours.fr et xavier.bisaro@univ-tours.fr

4-6 novembre 2015, Verona: *Hieroglyphica. Cleopatra e l'Egitto tra Italia e Francia nel Rinascimento*, XVII convegno internazionale del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, org. Rosanna Gorris Camos, Università degli studi di Verona, presso Palazzo Pompei, Museo Civico di Storia Naturale, mailto: rosanna.gorris@univr.it



5-6 novembre 2015, Bourg-en-Bresse: *Des Chiffres et des lettres. Monogrammes, lettres emblématiques et chiffres énigmatiques dans l'emblématique. Fin du Moyen Âge, début de la Renaissance*, journées d'études du Groupe de recherches sur l'Emblématique de la première Renaissance, org. au Monastère royal de Brou par Laurent Hablot, mailto: laurent.hablot@univ-poitiers.fr et Pierre-Gilles Girault, giraultpg@bourgenbresse.fr

9-10 novembre 2015, Paris: *Un Michel-Ange, des Sixtines?*, journées d'études internationales du Centre d'histoire de l'art de la Renaissance (PARIS I/HiCSA) et du Centre de recherches sur les arts et le langage (EHESS/CRAL), org. Abslem Azraïbi, Bertrand Madeline et Florian Métral, mailto: je.michelangelo@gmail.com

novembre-décembre 2015, Bari: terzo ciclo di conferenze *Culture, théâtre, mentalités*, con interventi di Gianni Cicali (Georgetown University), Olivier Guerrier (Université de Toulouse), Rainer Zeiser (Université de Fribourg), org.

nell'ambito del PRIN 2010/11-“Corpus du théâtre français de la Renaissance”, coordinato da Rosanna Gorris Camos, org. Concetta Cavallini e Giovanna Devincenzo, mailto: concetta.cavallini@uniba.it e giovanna.devincenzo@uniba.it

26-27 novembre 2015, Roma: «*Ils cognissent bien Galien, mais nullement le malade*». *Montaigne e l'esperienza del corpo tra medicina e filosofia*, convegno internazionale presso l'Accademia dei Lincei, org. Carlo Montaleone e Emiliano Ferrari, mailto: ferrariemil@gmail.com

26-27 novembre 2015, Limoges: *L'exception et la Règle. Les pratiques d'entrée et de sortie des couents, de la fin du Moyen Age au XIX^e siècle*, colloque international du Centre de Recherche Interdisciplinaire en Histoire, Histoire de l'Art et Musicologie, org. A. Burkardt et A. Roger, mailto: albrecht.burkardt@unilim.fr

2 décembre 2015, Tours: *Trames arborescentes. Confection et croissance de structures textuelles et iconographiques*, journées d'étude doctorants/jeunes chercheurs org. au Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance de Tours, org. N. Virenque, E. Fourcq, mailto: nais.virenque@univ-tours.fr et elodie.fourcq@univ-pau.fr

4 décembre 2015, Paris: *Relire Les Amours de Ronsard*, journée d'étude organisée à l'Université Paris 7 Diderot par N. Dauvois et J. Vignes, mailto: je.vignes@free.fr

9-11 décembre 2015, Valenciennes: *La parodie dramatique du XVI^e siècle à nos jours: théories, procédés, enjeux*, Colloque international, org. C. Barbafieri et M. Lacheny, mailto: carine.barbafieri@gmail.com et marclacheny@orange.fr

11-12 décembre 2015, Paris: *Les biographies littéraires: théories, pratiques et perspectives nouvelles*, colloque international du Centre de l'Université de Chicago à Paris, org. Daniel Desormeaux et Philippe Desan, mailto: p-desan@uchicago.edu

22 dicembre 2015, Verona: Noël à la Renaissance: poésie, art et théâtre, Giornata di studio organizzata dall'Università di Verona e dal Gruppo di studio sul Cinquecento francese nell'ambito del PRIN 2010-2011, org. Daniele Speziari, mailto: daniele.speziari@univr.it

2016

22 gennaio 2016, Verona: Ludovico Ariosto: libri, traduzioni, immagini, sogni, organizzata dall'Università di Verona in collaborazione con il Gruppo di studio sul Cinquecento francese, nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011 coordinato da R. Gorris Camos, org. Riccardo Benedettini e Letizia Mafale, mailto: riccardo.benedettini@univr.it, letizia.mafale@unimi.it

23 janvier 2016, Lyon: *Lyon et les nouveaux romans à la Renaissance*, organisée par l'association RHR, mailto: michele.clement@univ-lyon2.fr

28-30 janvier 2016, Strasbourg: *Heroïsme féminin et femmes illustres (XVI^e-XVII^e siècles): une représentation sans fiction*, colloque international, org. G. Schrenck, P. Thouvenin, A. Spica, mailto: gschrenck@wanadoo.fr, thouve@unistra.fr et anne-elisabeth.spica@univ-lorraine.fr

16 febbraio 2016, St Andrews: *Ariosto's Orlando Furioso (1516): 500 years of story-telling*, serie di eventi organizzati dall'Università di St. Andrews, mailto: furioso@st-andrews.ac.uk

17 février 2016, Bordeaux : *Le cabinet du biographe. Autour de Montaigne, Machiavel et Gide*, table ronde organisée par le Centre Montaigne, avec la participation de Philippe Desan. Frank Lestringant, Sandro Landi, org. V. Ferrer, mailto: veronique-ferrer@orange.fr

25-26 février 2016, Paris: *Métiers liés au sang en Europe (XIV^e-XVIII^e siècles)*, colloque interdisciplinaire organisé l'Université Sorbonne Nouvelle (Paris 3) dans le cadre du programme IDES_Métiers et professions dans l'Europe des XIV^e-XVIII^e siècles, org. Constance Jori et Jennifer Ruimi, mailto: costanzajori@hotmail.com et jenniferruimi@wanadoo.fr

25-26 février 2016, Lyon : *Lyon et la culture de la curiosité*, Musée des Confluences en collaboration avec l'Université de Poitiers et l'Université de Bretagne Occidentale, journées d'étude organisées avec le soutien du CPER INSECT - AXE 3 - THEME 2, voir www.museedesconfluences.fr

25-26 février 2016, Bruxelles: *François I^{er} et les artistes du Nord (1515-1547)*, colloque international du groupe de contact F.R.S – FNRS «Modèles, échanges et réalisations artistiques (XV^e-XVI^e siècles)», org. Laure Fagnart et Isabelle Lecocq, mailto: laure.fagnart@ulg.ac.be et isabelle.lecocq@kikirpa.be

4 mars 2016, Tours : *Gabriel Chappuys traducteur tourangeux*, journée d'études organisée par le Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance, org. Marie-Luce Demonet, mailto : marie-laure.masquillier@univ-tours.fr

17-18 mars 2016, Paris : Îles et insulaires (XVI^e – XVIII^e siècles), colloque organisé avec le soutien du CELLF 16-18 (UMR 8599, Paris-Sorbonne/CNRS), de l'École doctorale 3 de Paris-Sorbonne, de la Commission Recherche de l'Université Paris-Sorbonne et de l'Association V.L. Saulnier, mailto : alexandre.tarrete@paris-sorbonne.fr, frank.lestringant@wanadoo.fr

17-19 mars 2016, Toulouse : *Il Furioso dal 1516 tra rottura e continuità. Le Roland Furieux de 1516 entre rupture et continuité*, organisée par l'Equipe d'accueil « Il Laboratorio » (EA 4590), mailto: Alessandra.Villa@univ-smb.fr

31 March-2 April 2016, Boston: 62nd Annual Meeting of the Renaissance Society of America, www.rsa.org



1^{er} avril 2016, Caen : *Les livres des Giunta : de Venise et Florence à la Normandie*, journée d'étude organisée dans le cadre du projet EDITEF, mailto: helene.soldini@unicaen.fr

1^{er}-2 avril 2016, Rouen: *Renaissance imaginaire: la réception de la Renaissance dans la culture contemporaine (XX^e-XXI^e siècles)*, org. M. Bost-Fievet, P. Galand, L. Katz et S. Provini, mailto: melanie.bostfieviet@gmail.com

28-29 aprile 2016, Londra: *Ariosto, the Orlando Furioso and English Culture (1516-2016)*, convegno organizzato dalla British Academy, mailto: events@britac.ac.uk

19-20 maggio 2016, Reggio Emilia-Firenze: *Orlando Furioso 1516-2016. Nuovi studi ariosteschi per il quinto centenario dell'editio princeps*, giornate di studio organizzate dall' Istituto Sangalli di Firenze e dalla Fondazione Famiglia Artistica Reggiana – Studium Regiense di Reggio Emilia, con la partecipazione del Centro Studi Matteo Maria Boiardo di Scandiano, mailto: segreteria@istitutosangalli.it

26-27 mai 2016, Arras: *Les amants fraternels : représentations de l'inceste frère-sœur, du Moyen Âge au XVIII^e siècle*, colloque international organisé par l'Université d'Artois, org. Marianne Closson et François Raviez, mailto: marianne.closson@wanadoo.fr et francoisraviez@gmail.com

7-8 juillet 2016, Algarve (Portugal): *Innovations pédagogiques dans l'enseignement des langues étrangères: perspective historique (XVI^e-XX^e s.)*, colloque international de la Société Internationale pour l'Histoire du Français Langue Etrangère ou seconde, org. A. C. Santos, C. Simonot et alii, mailto: sihfles2016@gmail.com

1-3 juin 2016, Tours: *Le passé composé. Mise en œuvre du passé dans l'écriture factuelle : Histoire, Mémoires. Journaux et Lettres (1550-1850)*, colloque organisé par l'Université François Rabelais, org. M.-P. de Weerd-Pilorge et F. Charbonneau, mailto: maire-paule.pilorge@univ-tours.fr et frederic.charbonneau@mcgill.ca

2-3 juin 2016, Reims: *Boèce au fil du temps : la réception de son œuvre et son influence sur les lettres européennes du Moyen Âge à nos jours*, première partie du colloque international, portant sur «Littérature et Arts», org. par l'Université de Reims et l'Université de Valencia (Espagne), org. A. Oiffel-Bomsel, Sophie Conte et M. E. Cantarino Suñer, mailto: sophie.conte@univ-reims.fr et alicia.oiffel-bomsel@univ-reims.fr

5 juillet 2016, Amiens: *I cinquecento anni dell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto: Modernità, prospettiva e messa a distanza. / Les cinq cents ans du Roland furieux de l'Arioste: Modernité, perspective et mise à distance*, journée organisée par le Centre de Recherche TrAme (EA 4284), mailto: paulina.spiechowicz@gmail.com et michel.paoli@u-picardie.fr

5-7 juillet 2016, Tours: *Les paroles d'élèves dans l'Europe moderne (XV^e-XVII^e siècle)*, LXIX^e Colloque international du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance, org. Chr. Bénévent, X. Bisaro, mailto: christine.benevent@univ-tours.fr et xavier.bisaro@univ-tours.fr

6-9 juillet 2016, Aix-en-Provence: *Voicing Dissent in the Long Reformation*, The 8th Triennial Conference of the International John Bunyan Society, org. Paula Barros, Luc Borot, Anne Dunan-Page, Pierre Lurbe, Jean Viviès, mailto: paula.barros@univ-montp3.fr

18-20 agosto 2016, Bruges : annual conference of the Sixteenth Century Society, mailto : donald_harreld@byu.edu

26 août 2016, Galway: *Les Réseaux de l'imprimerie française (1470-1600)*, journée d'étude organisée à la National University of Ireland, mailto: catherine.emerson@nuigalway.ie

10-11 septembre 2016, Périgueux: *Les écrivains en Aquitaine. Personnes, œuvres, lieux*, colloque international organisé par la Fédération historique du Sud-ouest, mailto : coste.l@wanadoo.fr

11-13 octobre 2016, Lyon: *La Fabrique du XVI^e siècle au temps des Lumières*, colloque international à l'ENS de Lyon, org. Catherine Volpilhac-Auger et Myrtille Méricam-Bourdet, mailto: catherine.volpilhac@ens-lyon.fr

13-15 ottobre 2016 Ferrara: *Nel segno del Furioso: l'incantato cosmo di Ludovico Ariosto e la cultura dei suoi tempi*, convegno organizzato dall'Istituto di Studi Rinascimentali, mailto: isr@comune.fe.it

17-18 novembre 2016, Valencia: *Boèce au fil du temps: la réception de son œuvre et son influence sur les lettres européennes du Moyen Âge à nos jours*, seconde partie du colloque international, portant sur «Théologie et Philologie», org. par l'Université de Reims et l'Université de Valencia (Espagne), org. A. Oiffel-Bomsel, Sophie Conte et M. E. Cantarino Suñer, mailto: Elena.Cantarino@uv.es

18 novembre 2016, Napoli : *Napoli europea. Letteratura e circolazione di edizioni e di idee nel Rinascimento*, giornata di studi organizzata dall'Università degli studi di Bari Aldo Moro, dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento meridionale, dall'Università di Toulouse Jean Jaurès, mailto: conchetta.cavallini@uniba.it

1^{er}-2 décembre 2016, Arras: *La Ballade: métamorphoses d'un genre du Moyen Âge à nos jours*, colloque international organisé par l'Université d'Artois, org. B. Buffard-Moret et M. Demaules, mailto: brigitte.buffardmoret@gmail.com et mireille.demaules@univ-artois.fr

2017

29-30 mars 2017, Chicago: *Penser et agir à la Renaissance*, première session du colloque pour fêter le soixantième anniversaire de la Fisier. Une deuxième session aura lieu à Paris en avril 2018, mailto : veronique-ferrer@orange.fr

IV. Altre Iniziative e Collaborazioni con altri organismi nazionali e internazionali

COLLOQUE FISIER

* 27-29 mars 2014 New York

* 26-28 mars 2015 Berlino

In occasione del 60° e del 61° Convegno annuale di RSA che hanno avuto luogo a New York dal 27 al 29 marzo 2014 e dal 26 al 28 marzo a Berlino il Gruppo di studio sul Cinquecento, il PRIN 2010-2011, “Corpus du théâtre de la Renaissance” e la FISIER hanno organizzato alcuni *panels* a cura di Eugenio Refini e Rosanna Gorris su

“Faire la fête à la Renaissance”



New York 2014

Faire la fête à la Renaissance / Renaissance Feasts and Festivals I

Riccardo Benedettini (Università di Pisa), *Fêtes dans la Ferrare de l'Arioste. Sur quelques aspects des traductions en français*

Magda Campanini (Università di Venezia), *Écrire la fête: la mise en scène de la célébration dans La Bergerie de Rémy Belleau*

Concetta Cavallini (Università di Bari), *De la mascarade au ballet de cour dans la seconde moitié du XVI^e siècle: les fêtes entre enjeux sociaux et transformations de genre*

Rosanna Gorris Camos (Università di Verona), “*Una bellissima festa in bianco e verde*”: *les fêtes pour le baptême de Charles-Emmanuel I^{er}* (Turin, 1567)

Mariangela Miotti (Università di Perugia), *Il racconto «simple et cru» di «pompe, honneurs et triomphe» per l’entrata di Enrico IV a Lione* (1595)

Eugenio Refini (Warwick University), *From the page to the stage: exploring Orlando furioso’s theatrical afterlife.*

Giovanni Ricci (Università di Ferrara), *Rovinare la festa. Incidenti, violenze, imprevisti nelle feste pubbliche ferraresi del Rinascimento*

Daniele Speziari (Università di Milano- Reims-Champagne Ardenne), *Les noëls “festifs” dans la France de la Renaissance*

Berlino 2015

***Faire la fête à la Renaissance / Renaissance Feasts and Festivals II* Eugenio Refini & Rosanna Gorris Camos org.**

Samedi 28 mars 2015

I. Chair: Eugenio Refini, Johns Hopkins University

Carlo Baja Guarienti, *Università degli Studi di Ferrara*
The Hunt of the White Deer in Poliziano’s Stanze: A Myth of Political *Renovatio* in Medicean Florence

Daria Perocco, *Università Ca’ Foscari di Venezia*
La festa sull’acqua a Venezia

Giacomo Comiati, *University of Warwick*
Lepanto on Stage: The Venetian Celebrations for the 1571 Victory over the Turks

Pascale Rihouet, *Rhode Island School of Design*
Processional Glamor in Post-Tridentine Umbria

II. Chair: Rosanna Gorris Camos, Università degli Studi di Verona

Adeline Lionetto-Hesters, *Université Paris IV Paris-Sorbonne*
Le genre festif du cartel: La poésie au coeur des tournois de cour

Paule Desmouliere, *Université Paris-Sorbonne*
The Tumulus: Literary Genre and Material Culture

Daniele Speziari, *Università degli Studi di Verona*
Les emblèmes pour le baptême de Charles Emmanuel de Savoie dans les Pastorales de Jean Grangier

nAderson Magalhaes, *Università degli Studi di Verona*
“Insolite & inaudite feste”: *Le incoronazioni di Enrico di Valois nella cronaca dell’epoca (1574–75)*

III Chair: Ingrid A. R. De Smet, University of Warwick

Mariangela Miotti, *Università degli Studi di Perugia*
La fête et l’amphithéâtre

Riccardo Benedettini, *Università degli Studi di Perugia*
Le diable, la fête et le texte: Notes sur la traduction italienne de la *Démonomanie* de Bodin

Nicola Panichi, *Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*
Les argumentations de Michel de Montaigne sur la “fête”
Sgattoni Marco, *Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*
“Les théâtres, les jeux, les farces, les spectacles” dans le *Discours de la servitude volontaire* de Étienne de La Boétie

IV Chair: Cecilia Muratori, Warburg Institute

Sophie Emma Battell, *Cardiff University*
Hospitality in Shakespeare

Jennifer S. Ng, *University of Nevada, Reno*
Pomp and Circumstance: Classifying Court Festival and Sociability in Early Stuart England

Márton Bársony, *Eötvös Loránd Tudományegyetem*
“Not one now to mocke your owne grinning”: The Dead Body of Carnavalesque

Helena Rausell, *Universidad de Valencia*
Célébrations et fête à Valence à la Renaissance



Boston 2016

31 March-2 April 2016, Boston: 62nd Annual Meeting of the Renaissance Society of America, www.rsa.org

L'EUROPE DES SAVOIRS A LA RENAISSANCE FORMS OF KNOWLEDGE IN RENAISSANCE EUROPE

La FISIER proposera une série des sessions au congrès de la Renaissance Society of America (Boston, 31 Mars - 2 Avril 2016) autour du thème « L'Europe des Savoirs à la Renaissance ». En considérant l'importance acquise pendant ces dernières années par les études sur la diffusion et la transmission du savoir à la Renaissance, nous envisageons d'explorer les formes, les moyens et les processus qui ont facilité la création d'un système de savoirs bâti notamment sur l'interaction des disciplines. Nourri à la fois par la tradition classique et par la réception des cultures judaïque et islamique, le système des savoirs qui s'impose à la Renaissance est – dans sa variabilité géographique et chronologique – caractérisé par des attitudes éclectiques qui privilégient une relation dynamique entre les contextes disciplinaires les plus divers. Dans ce cadre, nous vous proposons une liste non limitative de sujets possibles :

- le statut des disciplines les unes envers les autres
- l'interaction des disciplines
- la traduction comme moyen privilégié de diffusion et d'interaction des savoirs
- formes et genres de l'interaction disciplinaire
- le (ou les) canon(s) des savoirs à la Renaissance
- sciences poétiques et poétiques scientifiques
- les langues du savoir
- les centres du savoir : imprimeurs, passeurs, cénacles

Dans ce cadre le Gruppo di studio propose un *panel* organisé par Rosanna Gorris Camos

Jacques Grévin à la croisée des savoirs

Thu, March 31, 8:30 to 10:00am, Park Plaza, Fourth Floor, Winthrop Room

Chair : Michael Meer (Wesleyan University)

R. GORRIS CAMOS, *"Une Muse parfaite": Poésie et science dans les recueils poétiques de Jacques Grévin*

D. SPEZIARI, *Jacques Grévin et le savoir zoologique dans les recueils d'emblèmes et dans les Livres des venins*

R. BENEDETTINI, *Quelques réflexions sur Jacques Grévin médecin et traducteur du De Præstigiis Dæmonum de Jean Wier*



V. CORPUS DU THÉÂTRE FRANÇAIS DE LA RENAISSANCE

Progetto PRIN, Corpus del Teatro francese del Rinascimento, finanziato dal MIUR (2001, 2006, 2008, 2010-2011), coordinatore nazionale: Rosanna Gorris Camos, Università di Verona; unità locali: Università di Padova, Anna Bettoni; Università di Perugia, Mariangela Miotti ; Università di Bari, Concetta Cavallini ; Università di Vercelli, Michele Mastroianni ; Università di Venezia, Magda Campanini.

La I serie (nove volumi) e la II serie (7 volumi già pubblicati, l'ottavo è in corso di stampa) del « Théâtre français de la Renaissance », come i prossimi volumi che completeranno la collana (pubblicata presso le case editrici Olschki e PUF) che prevede la pubblicazione, in ordine cronologico, dell'intero patrimonio teatrale francese del XVI secolo, permetteranno agli studiosi, ma anche ad un pubblico più vasto, di poter leggere tutte le tragedie e le commedie scritte nel corso del Rinascimento francese. I testi che costituiscono questo vasto insieme, che va dalle tragedie e dalle commedie ispirate dall'antichità alle *pièces* di argomento "moderno", hanno avuto un destino assai eterogeneo. Solo alcuni testi hanno infatti attirato l'attenzione della critica, gli altri sono stati dimenticati e, come spesso avviene, sono stati avvolti dall'ignoranza e, talvolta, dal "discrédit". Recentemente (2006) un critico francese ha scritto: "*le théâtre français du XVI^e est souvent sous-estimé en quantité et en qualité*". Sottovalutato dal punto di vista qualitativo e quantitativo ma anche oscurato dalle grandi opere del secolo classico, il teatro francese del Rinascimento necessita quindi di ulteriori approfondimenti critici e, soprattutto, di edizioni più facilmente reperibili. I testi teatrali, molti dei quali già oggetto di un recupero critico e testuale, effettuato dai numerosi collaboratori della collana, si rivelano fondamentali per una comprensione globale della società e della cultura francese ed europea del Cinquecento. Alla luce di nuovi studi di carattere storico e letterario (cfr. per esempio i lavori di E. Forsyth, di D. Crouzet, di O. Millet) si è scoperto come gli autori tragici, spesso coinvolti in guerre interne ed esterne, conferissero alle loro opere non solo valenze poetiche ma potenzialità concettuali, allegoriche, parentetiche, politiche e religiose. Ne sono un esempio eclatante le *tragédies de combat* (Pineaux) e le *tragédies-libelles* che attingono la loro ispirazione agli avvenimenti contemporanei, oppure fanno ricorso, in chiave analogica, all'antichità o alla *Bibbia* (es. *l'Aman* di Rivaudeau, *les Juifves* di Garnier, *l>Josias e l'Adonias* di Philone, *Saul le Furieux* di Jean de la Taille). Ma anche gli autori di commedie, spesso, sfruttano le possibilità allusive delle loro *pièces* per farne testi di propaganda, dal valore – anche in questo caso – politico o religioso. Ne sono un esempio *L'Eugène* di Etienne Jodelle, edita nel VI volume della prima serie *La comédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX (1541-1554)* o, con ancora maggiore evidenza, la *Comédie du pape malade* di Conrad Badius, edita nel vol. VII della prima serie (*La comédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX (1561-1568)*). Il progetto vuole quindi contribuire alla restituzione della sensibilità letteraria e culturale di un'epoca attraverso una delle sue maggiori espressioni letterarie, *miroir* spesso di un immaginario collettivo dove si esprimono i sogni e le paure di un mondo in piena crisi dove si affrontano, con violenza, tendenze antagoniste e forze politiche e religiose in lotta per il potere. Un *théâtre de la cruauté* o una *dramaturgie de la parole en action* (O. Millet) che rivela il tormento, le inquietudini del Rinascimento, le angosce e le speranze che gli uomini del tempo vedono riflesse e proiettate nelle "spie del cielo" e nel sangue che inonda le scene teatrali. Un teatro che ha, in modo più generale, lasciato un'eredità fondamentale alla cultura francese ed europea: l'assimilazione di un ideale tragico antico ritrasceso con le sue luci e le sue ombre, con i conflitti insanabili tra l'individuo e la società, tra l'uomo e la storia, tra la vita e il destino. Il progetto, giunto ormai ad uno stadio avanzato del piano generale, ha permesso e permetterà quindi di conoscere e di apprezzare un aspetto essenziale del Rinascimento francese, a lungo lasciato nell'ombra e oggetto di pregiudizi tenaci (alcuni per esempio sostengono ancora che tali *pièces* non sono mai state rappresentate). Più che un insieme di ricerche erudite, il *Corpus* del teatro rinascimentale francese vuole offrire agli studiosi e al pubblico uno strumento di lavoro al fine di promuovere e di stimolare nuove letture; uno strumento quindi che rimanga, come scriveva il suo ideatore, Enea Balmas, "ouvert aux inépuisables suggestions qui peuvent naître de la réflexion critique, quand celle-ci se nourrit de

données qui, loin des interprétations routinières, font toute leur place à des connaissances injustement négligées.” Ora, una delle difficoltà principali per lo studio del teatro rinascimentale consiste proprio nella difficile reperibilità dei testi, spesso rari e talvolta inediti. Alcune tragedie, già pubblicate dal nostro *Corpus*, sono infatti rimaste inedite fino al XIX secolo (es. *Le Sac de Cabrières*), altre, anzi la stragrande maggioranza (come le *pièces* di Bousy, di Claude Mermet, di Jean Robelin, pubblicate nel III volume della serie seconda (1582-1584), o tre delle *pièces* pubblicate nel IV volume della serie seconda dedicato a *La tragédie à l'époque d'Henri III (1584-1585)* : Jean-Edouard Du Monin, *La peste de la peste; L'Orbec-Oronte* - traduzione dell'*Orbecche* di G. B. Giraldo Cinthio - e la *Esther* di Pierre Matthieu), non sono mai state date alle stampe dopo la *princeps* del XVI secolo. Testi rari, dunque. Testi difficili, e non solo per la loro dimensione « esagerata »: «pour le lecteur moderne, prisonnier des habitudes héritées de la dramaturgie du XVII^e siècle – observa Banderier – goûter la tragédie humaniste exige le même effort que s'adonner à la géométrie non-euclidienne». Per questo il tentativo di restituire ai lettori, attraverso *Introduzioni* (che ricostruiscono la genesi, il contesto storico-culturale, la trama, l'intertestato, la metrica, la fortuna della *pièce*), annotazioni e bibliografie ed anche grazie ad una modernizzazione ponderata della grafia cinquecentesca, il significato e il valore della loro pubblicazione originaria e del loro recupero odierno, sembra costituire un'ennesima conferma della validità della scommessa di Enea Balmas e Michel Dassonville: la cultura – diceva infatti l'*exergue* che apriva la *plaquette* diffusa dagli ideatori della collana agli inizi della loro 'impresa' – non è un privilegio.

Il volume II, 7 del “Théâtre français de la Renaissance”, *La comédie à l'époque d'Henri III (1576-1578)*, Firenze, Olschki, 2015, 676 pp. contiene :

*** II, 7. II^e Série, Vol. VII**

La Comédie à l'époque d'Henri III (1576-1578)

Pierre Le Loyer, *Le muet insensé*, 1576 – par Anna Bettoni et Dino Gentili

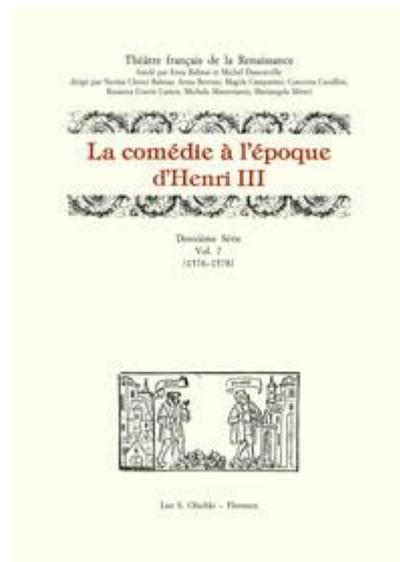
Rémy Belleau, *La Reconnue*, 1577 – par Magda Campanini

Gérard de Vivre, *Les amours de Théseus et Dianire*, 1577 – par Mariangela Miotti

Pierre Le Loyer, *La Néphélocugie*, 1578 – par Riccardo Benedettini

Gérard De Vivre, *La fidélité nuptiale*, 1578 – par Patrizia De Capitani

LA COMÉDIE À L'ÉPOQUE D'HENRI III DEUXIÈME SÉRIE, VOL. 7 (1576-1578)



Sono qui raccolti i testi di cinque commedie pubblicate tra il 1576-1578. Si tratta di due commedie del demonologo ed ellenista Pierre Le Loyer che innesta nei suoi lavori la sua vastissima erudizione ermetica e classica, di due commedie di Gérard de Vivre e della *Reconnue* di Belleau. *La Néphélocogie* è il primo adattamento in francese degli *Uccelli* di Aristofane in cui i personaggi evadono dalla realtà, si rifugiano nel sogno, o meglio sulle nuvole, portando avanti fermenti di asocialità. *Le Muet insensé* mette in scena la parodia del mal d'amore, con un protagonista che compie il percorso tipico verso il furore e l'afasia, lasciando così spazio al personaggio del negromante. De Vivre utilizza invece sapientemente il teatro comico a fini didattici e mostra una particolare attenzione alla *mise en scène* delle sue *pièces* grazie ad una costellazione di segni diacritici e didascalie. Nella *Reconnue*, il grande poeta della Pléiade elabora in maniera personale ed innovativa le fonti classiche (Plauto) ed italiane dando vita ad una composizione elegante, sostenuta da un linguaggio vivace ed espressivo. I cinque testi, rari, editi qui in forma modernizzata, sono provvisti di introduzioni e di note storiche, filologiche, critiche, a cura di Anna Bettoni, di Riccardo Benedettini, di Magda Campanini, di Patrizia de Capitani e di Mariangela Miotti.

Théâtre français de la Renaissance, Deuxième série, vol. 7

2015, cm 17 x 24, IV-676pp. [ISBN 978 88 222 6375 9]

CASA EDITRICE  LEO S. OLSCHKI
Casella postale 66 - 50123 Firenze P.O. Box 66 - 50123 Firenze Italy
info@olschki.it - pressoffice@olschki.it orders@olschki.it - www.olschki.it
Tel. (+39) 055.65.30.684 Fax (+39) 055.65.30.214

Il volume II, 8 *La Comédie à l'époque d'Henri III (1580-1589)* è in preparazione :

* **II, 8. II^e Série, Vol. VIII**

La Comédie à l'époque d'Henri III (1580-1589)

C. Chappuys, *L'avare cornu*, 1580 - par Mariangela Miotti
François D'Amboise, *Les Neapolitaines*, 1584 - par Jean Balsamo
Odet de Turnèbe, *Les Contents*, 1584 - par Charles Mazouer
F. Perrin, *Les Ecoliers*, 1586 - par Anna Bettoni et Nerina Clerici Balmas
Benoît Voron, *L'enfer poétique*, 1586 - par Concetta Cavallini
Jacques Bienvenu, *Frère fecisti* (1589) - par E. Refini
en préparation

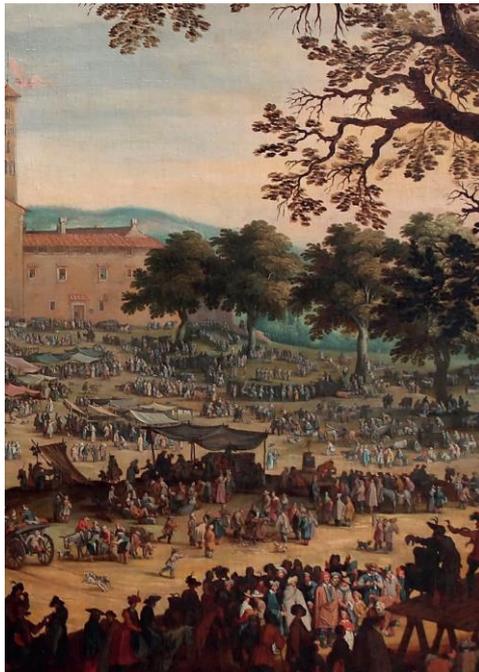
Per la programmazione completa dei prossimi volumi si veda il sito del Gruppo www.cinquecentofrancese.it e il sito di Olschki <http://www.olschki.it/libro/9788822263759>.



* CONVEGNI ORGANIZZATI DAL PRIN

Perugia

29-30 maggio 2014, Perugia: *Rappresentare la storia: letteratura e attualità nella Francia e nell'Europa del XVI secolo*, convegno internazionale di studi org. all'Università degli studi di Perugia nell'ambito del progetto PRIN «Costituzione del corpus del teatro francese del Cinquecento» da Mariangela Miotti, mailto: mariangela.miotti@unipg.it



Il Convegno internazionale *Rappresentare la storia: letteratura e attualità nella Francia e nell'Europa del XVI secolo* è stato organizzato dall'unità di ricerca di Perugia (responsabile scientifica: Mariangela Miotti) in collaborazione con il Gruppo di studio sul Cinquecento francese nell'ambito del progetto PRIN 2010/11 *Costituzione del corpus del teatro francese del Rinascimento* (29-30 maggio 2014).

Il progetto si proponeva di indagare il rapporto tra attualità e letteratura, rapporto complesso che si manifesta in tutti i generi. Il progetto partiva da alcune considerazioni di carattere generale sulla produzione del XVI secolo. Dalla

constatazione che i temi letterari che vengono dal passato si prestano facilmente a raccontare i sentimenti che nascono dall'attualità difficile e spesso tragica del XVI secolo francese si passava alla ad evidenziare come complesso è invece raccontare, con forme e linguaggi adeguati, il presente, gli eventi che segnano la vita di quegli anni. I fatti storici e religiosi, le scoperte del nuovo mondo, i rapporti con l'Inghilterra e la Spagna segnano le tappe più significative della vita della monarchia francese e lasciano tracce evidenti, anche se non sempre esplicite, nelle opere del tempo. Ma raccontare l'attualità, un'attualità che subisce cambiamenti repentini, è molto complesso. La mancanza della distanza temporale, quasi indispensabile per meglio analizzare la storia, impone cambiamenti nelle forme, nel linguaggio e storture nella lettura del presente.

Il Convegno si proponeva dunque di esaminare, anche in una prospettiva comparatistica, come l'attualità (guerre civili, trattati, epidemie ...) fosse rappresentata nella letteratura, dalla poesia, ai *discours*, al teatro, passando per tutti i generi letterari fino alla musica e di studiare il rapporto difficile e complesso tra attualità e letteratura, con uno sguardo ampio sia dal punto di vista geografico che temporale.

Al Convegno hanno partecipato studiosi italiani e stranieri che, con il loro prezioso e generoso contributo hanno dato vita a due giornate di studio ricche di spunti che troveranno la loro sede in un volume di prossima pubblicazione.

Programma del Convegno

29 maggio 2014, Sala delle Adunanze di Palazzo Manzoni, ore 9:00

Saluti delle autorità

Franco Moriconi, *Magnifico Rettore*

Mario Tosti, *Direttore del Dipartimento di Lettere – Lingue, letterature e civiltà antiche e moderne*

Hermann Dorowin, *Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze Umane*

Rosanna Gorris Camos, *Presidente del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese; Responsabile nazionale MIUR – Progetto Prin*

Introduce Mariangela Miotti

ore 9:30

Presiede Rosanna Gorris Camos (Presidente del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese)
Eugenio Refini (Villa I Tatti – The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies),
«La Italia tutta a fiamma e a foco»: storia e attualità nel poema epico-cavalleresco
Véronique Ferrer (Université de Bordeaux 3), *«Méditer et lamenter les misères de ce temps» : les prières à l'épreuve de l'histoire en milieu réformé francophone*

Presiede Véronique Ferrer (Presidente FISIER)

Rosanna Camerlingo (Università degli Studi di Perugia), *Christopher Marlowe e Henri III.*

Il massacro di Parigi a Londra

Anna Bettoni (Università degli Studi di Padova), *Alludere alla storia delle guerre fratricide: la tragedia di Sicheon di Perrin (1589) e la sua fonte biblica illustrata*

ore 15:30

Presiede Concetta Cavallini (Università degli Studi di Bari)

Daniela Mauri (Università degli Studi di Milano), *La storia di Philanire di Claude Roillet: una tragedia 'attuale', e i suoi echi nella letteratura francese del Cinquecento*

Gabriela Cultrera (Università degli Studi di Pavia), *L'attualità e il mito: il conflitto tragico nell'Antigone di Robert Garnier*

Presiede Eugenio Refini (Segretario FISIER)

Gennaro Tallini (Università degli Studi di Verona), *Jean Matal e l'antiquaria romana tra Restauratio, Renovatio e Imperium*

Riccardo Benedettini (Università degli Studi di Verona), *«Ils sont hommes comme nous. A Dieu seul appartient la perfection» . La storia di Commynes nella traduzione di Lorenzo Conti*

30 maggio 2014, Sala delle Adunanze di Palazzo Manzoni

ore 9:30

Presiede Bruno Petey-Girard (Presidente SFDES)

Giovanna de Vincenzo (Università degli Studi di Bari), *La mise en scène de l'actualité dans Le Guysien de Simon Belyard*

Michael Meere (King's College London), *François de Chantelouve*, La Tragedie de feu Gaspard de Coligny (1575)

Elisa Grancini (Università degli Studi di Perugia), *La fine del dialogo cortigiano nel Miroir des François*

Presiede Carlo Pulsoni (Università degli Studi di Perugia)

Luigi Giuliani (Università degli Studi di Perugia), *Uno spettro si aggira per la Spagna: la tragedia spagnola e Filippo II*

Anne Marie Lievens (Università degli Studi di Perugia), *Agustín Tárrega e la «gran comedia» del Cerco de Pavía, y prisión del rey de Francia*

ore 15:30

Presiede Anna Bettoni (Università degli Studi di Padova)

Daniele Speziari (Università degli Studi di Verona), *Le roi et le poète : Nicolas Denisot et l'Angleterre*

Rosanna Gorris Camos (Università degli Studi di Verona), *«La nuit de l'exil»: les Muses anglaises de Jacques Grévin*

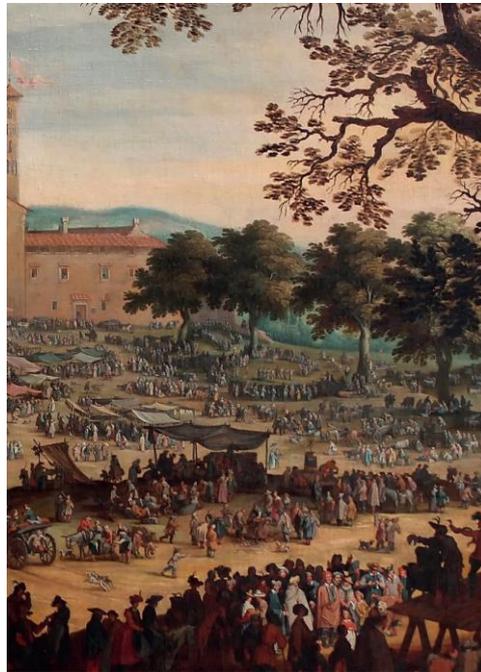
Bruno Petey-Girard (Université Paris Est Créteil), *Traces d'histoire contemporaine dans quelques recueils des poètes des années 1570-1580*

Presiede Magda Campanini (Università Ca' Foscari Venezia)

Enrica Zanin (Université de Strasbourg), *La peste in scena: rappresentazioni tragiche della peste in Europa (1580-1640)*

Nicola Panichi (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), *Guerra e violenza negli Essais di Montaigne*

Biancamaria Brumana (Università degli Studi di Perugia), *Guerra e pace nella letteratura musicale del XVI secolo*

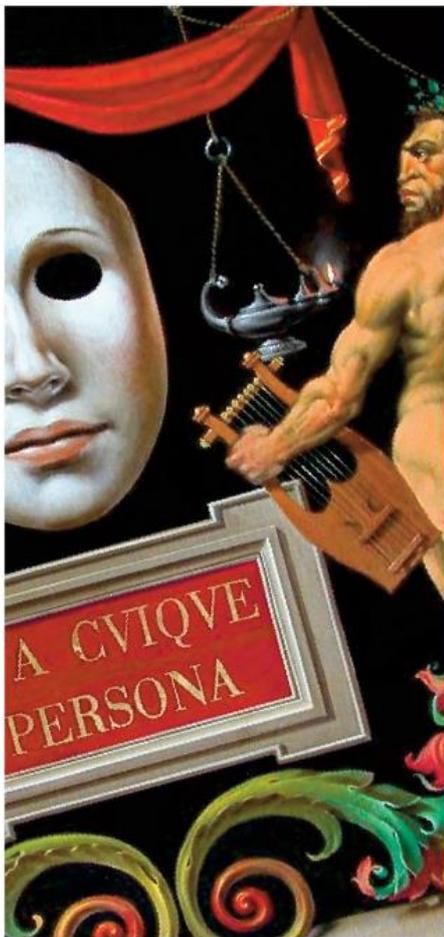


Vercelli

6 giugno 2014, Vercelli : *La tragédie et son modèle à l'époque de la Renaissance entre France, Italie et Espagne*, giornata di studio sulla tragedia rinascimentale, promossa e organizzata da Michele Mastroianni nell'ambito del progetto PRIN "Corpus del teatro francese del Rinascimento", mailto: michele.mastroianni@lett.unipmn.it

All'interno del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (2010-2011) e del Gruppo di Studi sul Rinascimento francese, presieduto da Rosanna Gorris Camos, professore ordinario dell'Università di Verona, Michele Mastroianni, responsabile dell'unità di ricerca dell'Università del Piemonte Orientale, ha organizzato (Vercelli, 6 giugno 2014) una giornata internazionale di studio sul seguente argomento: *La tragédie et son modèle à l'époque de la Renaissance entre France, Italie et Espagne*.

Per affrontare il problema delle interrelazioni culturali a livello europeo sono invitati specialisti di letteratura francese, italiana, spagnola e comparata, provenienti da Università di Italia e Francia. Come è specifico della scuola organizzatrice di tale giornata, si terranno presenti non solo gli aspetti concernenti la storia letteraria, ma anche quelli più propriamente attinenti alla storia della lingua. Gli Atti saranno pubblicati in un numero monografico di *Studi Francesi*.



Comité scientifique:
J. Balsamo
D. Cecchetti
V. Ferrer
L. Sozzi
Organisation:
Michele Mastroianni
Contacts:
michele.mastroianni@unipmn.it



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
PRIN 2010-2011

(Costituzione del corpus del Teatro francese del Rinascimento)
Journée d'étude sur la tragédie au XVIe siècle

**La tragédie et son modèle
à l'époque de la Renaissance
entre France, Italie et Espagne**

Vercelli, 6 juin 2014 salle A2 ex Ospedaletto



**STUDI
FRANCESI**

UNIVERSITÀ
ITALO
FRANCESE

18-19 marzo 2015, Vercelli: *La tragédie sainte en France à l'époque de la Renaissance*, convegno internazionale organizzato nell'ambito del progetto PRIN "Corpus del teatro francese del Rinascimento" da Michele Mastroianni, mailto: michele.mastroianni@lett.unipmn.it

Nel quadro del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (2010-2011) e del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese, Michele Mastroianni, responsabile dell'unità di ricerca dell'Università del Piemonte Orientale, ha organizzato (Vercelli, date previste: 18-19 marzo 2015) un congresso internazionale sul seguente argomento: *La tragédie sainte en France à l'époque de la Renaissance*.

Sfruttando il materiale messo a disposizione degli studiosi dalla collezione «Théâtre français de la Renaissance», fondata da E. Balmas e M. Dassonville, nel solco delle ricerche che si sono intensificate negli ultimi due decenni sui problemi della *tragédie sainte* in quanto genere letterario, con particolare attenzione alle interazioni tra letteratura, teologia e storia della spiritualità (ad opera di S. Lardon, Ch. Mazouer, O. Millet, M. Engammare, V. Ferrer, F. Lecercle, M. Clément, Ch. Bourgeois, R. Gorris Camos, M. Miotti, F. Giaccone ecc.) le comunicazioni del convegno si proporranno la finalità di illuminare ulteriormente la formazione del teatro religioso come struttura originale.



Bari

10-11 ottobre 2014, Bari : *Le texte en scène. Littérature et théâtralisation à la Renaissance*, Giornate di studio organizzate nell'ambito del progetto PRIN “Corpus del teatro francese del Rinascimento” dall'Università di Bari e dalla University of Chicago, con la collaborazione del Gruppo di Studio sul Cinquecento e dei Montaigne Studies, org. Concetta Cavallini e Philippe Desan. mailto: concetta.cavallini@uniba.it et p-desan@uchicago.edu



Specialisti francesi, americani, svizzeri e italiani si sono riuniti a Bari in occasione delle giornate di studio *Le texte en scène. Littérature et théâtralisation à la Renaissance*. Oggetto della riflessione è stato il ruolo cruciale occupato dal teatro nella vita sociale, letteraria e culturale del XVI secolo, soprattutto nella seconda metà del secolo, quando un modello teatrale si impone alla Corte e si diffonde nella provincia francese. La nozione di “teatralità”, nozione creata nel XX secolo ma che si è scelto di utilizzare qui in riferimento al Rinascimento (come molti specialisti del settore hanno già fatto) è stata analizzata in un'ottica interdisciplinare e pluridisciplinare che ha aperto numerose piste di ricerca e rivelato interessanti punti di convergenza tra i diversi settori. La presenza di musicologi, specialisti di storia, di letteratura, di teatro, di arti dello spettacolo e di storia dell'arte, ha provato che la soglia tra la realtà e l'apparenza nel Rinascimento resta difficilmente definibile; i lavori si sono concentrati sui punti di contatto, sulle nozioni comuni, sull'idea di frontiera nel processo di teatralizzazione a diversi livelli.

Charles Mazouer ha aperto i lavori offrendo una panoramica del Rinascimento come secolo teatrale. A partire da queste premesse, la riflessione si è ramificata seguendo assi diversi: si sono identificate le problematiche legate alla circolazione del manoscritto e del libro a stampa, argomento di cui Bruno Petey-Girard ha mostrato le implicazioni riferendosi al caso di Philippe Desportes nel suo contributo *Le discret Philippe Desportes ou la mise en scène de l'effacement*, ma anche il rapporto tra testi interpretati e testi scritti, che hanno determinato l'intervento di Anna Bettoni (*Du « sage Nigromancien » des romans au nécromant imposteur du théâtre : présences d'un rôle dans la prose et sur scène au XVI^e siècle*) e di Goulven Oiry (*La matrice de la guerre parodique dans le théâtre et la narration comiques de la Renaissance française : pour une étude des influences croisées*). Il legame tra strategia politica e strategia letteraria è stato al centro della riflessione di Philippe Desan (*Montaigne et la théâtralité du politique*) e di Giorgio Maselli (*Intersezioni teatrali nello Iulius Exclusus (1513) di Erasmo*). Michèle Fogel (*Créations cérémonielles et métaphore théâtrale sous le règne d'Henri III*) e Michele Mastroianni (*La théâtralisation de l'histoire contemporaine dans la tragédie française de la Renaissance et La Guisiade de Pierre Matthieu*) si sono invece concentrati sulla relazione complessa e articolata che lega gli avvenimenti storici e le testimonianze che di essi ci sono pervenute. Ponendosi alla frontiera tra la storia e le problematiche di genere letterario, Bruno Méniel ha aperto interessanti piste di analisi nel suo intervento su *La bataille comme spectacle, dans les textes du XVI^e siècle*. Brenno Boccadoro (*La déclinaison spatiale de l'Idée dans la phantasia comme principe de l'expression des affects dans la pensée musicale du XVI^e siècle*), Anne Surgers (« *Au patron du grand Ciel le petit compassé* ». *L'appareil du ballet et des fêtes de cour au temps des derniers Valois : image et manifestation de la gloire royale*), Paul Mironneau e Claude Menges (« *La Procession de la Ligue* » (vers 1593) *ou la politique mise en spectacle burlesque : questions de sources et d'iconographie*), rispettivamente nel campo della musica, del balletto di Corte e della pittura hanno allargato gli orizzonti contribuendo ad illustrare le frontiere tra forme e generi. Al crocevia tra generi e testimonianze storiche si situa anche il contributo di Giovanna Devincenzo (*Artifices et camouflages de la représentation de l'actualité dans Charlot, églogue pastorelle de Simon Bélyard*). Profondo conoscitore del XVII secolo, Larry Norman ha concluso il percorso dei lavori con uno sguardo critico retrospettivo e inedito sul Rinascimento visto dal secolo successivo (*Le théâtre renaissant vu de l'âge classique : élaboration d'une distinction critique*).

Un secondo appuntamento è previsto a Parigi presso la sede francese dell'Università di Chicago, il 24 aprile prossimo, e avrà come titolo *La scène mise en texte. Littérature et théâtralisation à la Renaissance*. Si tratterà di una importante occasione per cercare di rispondere alla domanda seguente: « Il teatro del Rinascimento precede o segue la “mise en livre” ? ».



Novembre-dicembre 2014, Bari : *Culture, théâtre, mentalités – France/Italie. Secondo ciclo di conferenze*, conferenze organizzate nell'ambito del PRIN 2010 con la collaborazione del Gruppo di studio sul Cinquecento, org. Concetta Cavallini – Giovanna Devincenzo.

Le conferenze 2014 hanno come sottotitolo *France/Italie* e hanno previsto quattro interventi di specialisti francesi e italiani su temi concernenti problematiche culturali o di *mentalités*, con particolare riferimento alla pratica teatrale. L'intervento di Anne-Marie Cocula ha riguardato la rappresentazione del tema delle guerre di religione nella Guyenne della seconda metà del XVI secolo in ambiti come il teatro, la pittura, ma anche in alcuni generi letterari (*les mémoires*, per esempio). L'intervento di Marie Bouhaïk-Gironès si è spostato invece sull'utilizzo di documenti storici (specialmente d'archivio) per datare e comprendere il fenomeno della costituzione delle compagnie di attori nel XVI secolo. Questo fenomeno è stato importato in Francia dall'Italia, dove alcuni documenti ritrovati fanno parlare di costituzione di compagnie già alla fine del XV secolo. Davide Canfora ha scandagliato le fonti italiane del tema della menzogna, tema che sottende la pratica teatrale. Questo tema, che si ritrova in Erasmo e Bracciolini, oltre che in altri autori, rivela in Tasso e Ariosto tutta la sua potenza. Anche senza riferirsi direttamente alle opere teatrali dei due autori, si può constatare che già i loro grandi poemi sono intrisi di episodi fondati sulla logica teatrale, dall'utilizzo di maschere e costumi all'utilizzo di artifici di scena. Monika Kulesza ha concluso il percorso con uno studio approfondito dell'apporto delle donne alla pratica teatrale del Rinascimento, attraverso una analisi dell'opera teatrale scritta da donne, come quella di Madeleine e Catherine Des Roches.



2 ottobre 2015, Bari, Giornata di studi *Perspectives de recherches sur le XVI^e siècle français. 1. Le voyage en Italie et Montaigne 2. Le « Corpus du théâtre français de la Renaissance » entre passé et futur*, organizzata dall'Università di Bari Aldo Moro e dal Gruppo di studio sul Cinquecento francese,

**nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011, «Costituzione del corpus del teatro francese del Rinascimento»
mailto: concetta.cavallini@uniba.it**

Il 2 ottobre 2015, presso l'Università di Bari Aldo Moro, ha avuto luogo la giornata di studi *Perspectives de recherches sur le XVI^e siècle français. 1. Le voyage en Italie et Montaigne 2. Le « Corpus du théâtre français de la Renaissance » entre passé et futur*. La giornata è stata organizzata dall'Università di Bari Aldo Moro in collaborazione con il Gruppo di Studio sul Cinquecento francese. Durante la prima sessione, tre interventi si sono interrogati sul genere del testo di viaggio nel Rinascimento. Alla fine della prima sessione ha avuto luogo una tavola rotonda coordinata da Anna Bettoni per presentare la nuova edizione anastatica del *Journal de voyage de Montaigne*, edizione 1774 in tre volumi (Paris, Société des Textes français modernes). E' intervenuto il curatore, prof. Philippe Desan. Nella seconda sessione, dopo un intervento introduttivo sulla storia e le caratteristiche del Corpus del Teatro francese del Rinascimento, progetto avviato dai prof. Enea Balmas e Michel Dassonville, Rosanna Gorris Camos ha presieduto una sessione di interventi che ha visto la presentazione delle ricche ricerche dei giovani ma ormai affermati studiosi che hanno potuto collaborare al progetto PRIN 2010-2011 attraverso la fruizione di un assegno di ricerca.

INTERVENTI SESSIONE I.

MARIE-CHRISTINE GOMEZ-GERAUD (UNIVERSITE DE PARIS OUEST NANTERRE)
Une Italie tronquée. L'Italie des pèlerins en route vers Jérusalem

RICHARD E. KEATLEY (GEORGIA STATE UNIVERSITY)
Du pèlerinage au voyage explorateur : Lieux et raisons du voyage d'Italie à la Renaissance.
Montaigne et ses contemporains

CONCETTA CAVALLINI (UNIVERSITÀ DI BARI ALDO MORO)
Le « Manuscrit original des *Voyages de Montaigne* » à 240 ans de sa découverte :
bilan et perspectives

INTERVENTI SESSIONE II.

ANNA BETTONI (UNIVERSITÀ DI PADOVA) – MARIANGELA MIOTTI (UNIVERSITÀ DI PERUGIA)
«*La culture n'est pas un privilège*» :
- *La naissance de la Collection Théâtre français de la Renaissance*
- *Le projet et son évolution*

DANIELE SPEZIARI (UNIVERSITÀ DI PADOVA)
«*Le berger et le roi*» : *éditer les Pastorales de Jean Grangier et l'Agamemnon de Roland Brisset*

RICCARDO BENEDETTINI (UNIVERSITÀ DI PERUGIA)
Il ricordo e la leggenda di Cleopatra dopo Jodelle. Per una futura edizione critica della Cléopâtre di Nicolas de Montreux

FILIPPO FASSINA (UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE)
L'Hecuba, l'Hercules hors du sens e le traduzioni delle Vite parallele di Plutarco: edizioni critiche e prospettive

PAOLA MARTINUZZI (UNIVERSITÀ DI VENEZIA)
Le Thyeste de Roland Brisset (1589)

JULIETTE FERDINAND (UNIVERSITÀ DI VERONA)
La mise en scène de la nature dans les Jardins de la Renaissance: Premières réflexions

**24 ottobre 2016, Bari: Giornata di studio *Pierre de Brach: poésie, théâtre, traduction*, organizzata dall'Università di Bari Aldo Moro, dal Centre Montaigne dell'Università di Bordeaux Montaigne e dal Gruppo di studio sul Cinquecento francese, nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011, «Costituzione del corpus del teatro francese del Rinascimento»
mailto: concetta.cavallini@uniba.it**

Il 24 ottobre 2015 ha avuto luogo presso l'Università di Bari Aldo Moro la giornata di studio *Pierre de Brach: poésie, théâtre, traduction*. La giornata è stata organizzata dall'Università di Bari Aldo Moro in collaborazione con il Centre Montaigne dell'Università di Bordeaux Montaigne diretto da Véronique Ferrer e con il Gruppo di studio sul Cinquecento francese. Gli atti della giornata sono in corso di stampa presso l'editore Schena.

Programma del convegno

Ore 9.00

Presiede: Véronique FERRER (Université de Bordeaux Montaigne)

Grégory CHAMPEAUD (Université de Bordeaux Montaigne), *“Des temps si pervers”*. Pierre de Brach et Bordeaux au temps des guerres civiles

Loris PETRIS (Université de Neuchâtel), *Pierre de Brach politique*

Alexandre TARRÊTE (Université de Paris IV-Sorbonne), *Pierre de Brach et Juste Lipse: autour de l'idée de constance*

Jean-Luc NARDONE (Université de Toulouse Jean Jaurès), *Le pétrarquisme de Pierre de Brach*

Bruno MÉNIEL (Université de Nantes), Pierre de Brach et l'épyllion biblique: continuité et transformation de l'*epos* dans la *Monarchie de David et Goliath*

Presiede: Rosanna GORRIS CAMOS (Università di Verona)

Riccardo BENEDETTINI (Università di Perugia), *Pierre de Brach traducteur de l'Arioste ou comment transposer l'épisode d'Olympe?*

Adeline LIONETTO (Université de Paris IV-Sorbonne), *Les cartels et mascarades de Pierre de Brach à l'aune des pratiques poétiques festives contemporaines*

Giovanna DEVINCENZO (Università di Bari Aldo Moro), *Les Cartels de Pierre de Brach entre poésie et représentation*

Daniele SPEZIARI (Università di Padova), *La concertation du deuil dans le Tombeau sur la mort d'Aymée*

Concetta CAVALLINI (Università di Bari Aldo Moro), Pour une relecture de l'œuvre de Pierre de Brach, entre poésie, théâtre, traduction.

Véronique FERRER (Université de Bordeaux Montaigne), Conclusions

Venezia

20 febbraio-10 aprile 2014, Venezia: ciclo di conferenze *Regards sur la comédie française: XVI^e-XVII^e siècles*. mailto: campacat@unive.it

L'unità di ricerca di Venezia ha organizzato, nell'ambito dei corsi di Letteratura francese e Storia della cultura francese del Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università di Venezia Ca'Foscari e in collaborazione con il Gruppo di studio sul Cinquecento francese, un ciclo di conferenze-seminario sulla commedia francese tra Cinquecento e fine Seicento.

Il ciclo di conferenze, curato da Magda Campanini, si è svolto a Venezia (Palazzo Cosulich, Dorsoduro 1405 – Zattere) nei mesi di febbraio-aprile 2014.

Interventi : Goulven Oiry (Paris 7-Université de Savoie) su: *La comédie et la ville dans la France des années 1550-1650* (20 febbraio), Françoise Rubellin (Université de Nantes- CETHEFI) su: *En marge des scènes officielles: les théâtres de la Foire* (20 marzo), Anna Bettoni (Università di Padova) su: *L'exemple d'une comédie 'très humaniste': Le Muet insensé de Pierre Le Loyer* (31 marzo), Paola Martinuzzi (Università Ca' Foscari Venezia) su: *Les "agrément" du réel: la comédie-ballet de Molière* (10 aprile).



7-8 novembre 2014, Venezia: *Dramaturgies vagabondes, migrations romanesques: écritures en dialogue (XVI^e-XVII^e siècles)*, convegno internazionale organizzato nell'ambito del progetto PRIN "Corpus del teatro francese del Rinascimento" da Magda Campanini (Università Ca' Foscari Venezia), mailto: campacat@unive.it

Il Convegno internazionale *Dramaturgies vagabondes, migrations romanesques: écritures en dialogue (XVI^e-XVII^e siècles)* è stato organizzato dall'unità di ricerca di Venezia (responsabile scientifica: Magda Campanini) con il sostegno del Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati e in collaborazione con il Gruppo di studio sul Cinquecento francese nell'ambito del progetto PRIN 2010/11 *Costituzione del corpus del teatro francese del Rinascimento*.

Le due giornate di studio hanno riunito specialisti italiani e stranieri in una riflessione sulle interrelazioni fra teatro, forme narrative e scritture teoriche tra Cinquecento e Seicento, nel terreno culturale francese e italiano. Al centro del convegno gli intrecci tra modalità di rappresentazione riconducibili a statuti distinti, se non divergenti, tra le quali si creano tuttavia intersezioni e interferenze che evidenziano una porosità di confini e danno luogo a fenomeni di migrazione intergenerica. Sono state indagate alcune dinamiche di passaggio dalla modalità narrativa (romanzo, novella, poema cavalleresco) alla modalità teatrale e, all'inverso, dalla scena drammatica alla forma narrativa. La riflessione si è estesa anche all'ibridazione delle scritture teoriche e alla loro interazione con le rappresentazioni finzionali, nonché ai rapporti di questi fenomeni con i modelli letterari e i canoni retorici.

Gli adattamenti di materiali narrativi (epopea antica, romanzi cavallereschi, romanzi eroico-galanti, forme narrative brevi) nel teatro rinascimentale e seicentesco (tragedia, tragicommedia, commedia nelle sue diverse forme, *tragédie lyrique*, *tragédie-ballet*), le interazioni tra pastorale drammatica e romanzo pastorale, le trasposizioni musicali e coreografiche, l'influenza della scena e della poetica teatrale sul romanzo, i rapporti tra mimesi teatrale e mimesi romanzesca e le problematiche della ricezione hanno offerto materia a un'ampia riflessione sulle ibridazioni tra diverse forme di scrittura in rapporto alla poetica dei generi letterari e hanno dato vita a un produttivo dibattito, proponendo originali chiavi di indagine facendo emergere stimolanti prospettive di ricerca.

Programma del convegno

Venerdì 7 novembre 2014, ore 9

Presentazione del Convegno
Magda Campanini

Presiede Michele Mastroianni (Università del Piemonte Orientale)

Giorgetto Giorgi (Università di Pavia)

Épopée et roman gréco-latins, roman et poème chevaleresques, roman héroïco-galant: affinités et différences

Rosanna Gorris Camos (Università di Verona)

Nelle nebbie d'Irlanda: teoria e pratica dell'ibridazione in Giral di Cinthio

Presiede Mariangela Miotti (Università di Perugia)

Emmanuel Buron (Université Rennes 2)

La notion de personnage. L'ouverture spectrale comme dispositif métathéâtral

Patrizia De Capitani (Université Stendhal - Grenoble 3)

Bradamante: trasformazioni di un'eroina dalla narrativa cavalleresca italiana alla tragicommedia francese

ore 15.30

Presiede Rosanna Gorris Camos (coordinatrice nazionale del PRIN e Presidente del Gruppo di studio sul Cinquecento francese)

Jean Balsamo (Université de Reims Champagne-Ardenne)

La comédie des Napolitains de François d'Amboise, entre nouvelle facétieuse et conversation civile

Michael Meere (Wesleyan University, Connecticut)

Du roman à la tragédie: Acoubar de Jacques Du Hamel

Laura Rescia (Università di Torino)

Faire prendre le cothurne français à Héliodore: Les Chastes et loyales amours de Théagène et Chariclée d'Alexandre Hardy (1628)

Presiede Anna Bettoni (Università di Padova)

Eugenio Refini (Johns Hopkins University, Baltimore)

La voce delle sirene: riscritture del romanzo cavalleresco nel teatro musicale del primo Seicento

Paola Martinuzzi (Università Ca' Foscari Venezia)

Dans les royaumes d'Alcine et d'Armide. (Arioste et Tasse en danse)

Sabato 8 novembre 2014, ore 9.30

Presiede Giorgetto Giorgi (Università di Pavia)

Frank Greiner (Université Lille 3)

Des fictions théâtrales: l'influence de la scène sur le roman français au XVII^e siècle

Gilles Polizzi (Université de Haute Alsace-Mulhouse)

La mimétique théâtrale dans un roman de l'âge baroque: Le Parasite Mormon

Presiede Daniela Dalla Valle (Università di Torino)

Christine de Buzon (Université de Limoges)

Amadis de Gaule sur la scène de l'opéra français

Charles Mazouer (Université Michel de Montaigne - Bordeaux 3)
L'union des arts dans la Psyché de Molière, Corneille, Quinault et Lully



VI. PUBBLICAZIONI RECENTI di SOCI e AMICI del GRUPPO

Andrea Alciato, *Il libro degli Emblemi secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, a cura di M. Gabriele, Adelphi, 2015 [2009]¹, LXXIX-727 pp.

Andrea Alciati *Contra Vitam Monasticam Epistula*, Critical Edition, Translation and Commentary by D. L. Drysdall, Leuven, Leuven University Press, 2014, 144 pp.

R. Alexander, *La curiosité de Montaigne. "Regardez dans vous, reconnoissez vous, tenez vous à vous"*, Paris, Champion, 2015, 192 pp.

Alexandre le Grand à la lumière des manuscrits et des premiers imprimés en Europe (XII^e-XVI^e siècle), C. Gaullier-Bougassas ed., Turnhout, Brepols, 2015, 400 pp.

À la place du roi. Vice-rois, gouverneurs et ambassadeurs dans les monarchies française et espagnole (XVI^e-XVIII^e siècles), études réunies par D. Aznar, G. Hanotin, et N. May, Genève, Droz, Collection de la Casa de Velázquez, 144, 2015, 260 pp.

F. Ambrosini, *Una Gentildonna davanti al Sant'uffizio. Il processo per eresia a Isabella della Frattina 1568-1570*, Genève, Droz, 2014, XC-446 pp.

André Chastel : méthodes et combats d'un historien de l'art, actes du colloque [Institut National d'Histoire de l'Art et Collège de France 29-30 novembre et 1^{er} décembre 2012], dir. par S. Frommel, Paris, Picard, 2015, 280 pp.

***Aristotele fatto in volgare. Tradizione aristotelica e cultura volgare nel Rinascimento*, a cura di D. A. Lines e E. Refini, Pisa, ETS, 2015, 358 pp.**

Sh. Armon, *Masculine Virtue in Early Modern Spain*, Farnham, Ashgate, 2015, 156 pp.

L'art de la conciliation, édité par S. Cornic et P. Servet, Cahiers du GADGES II, Genève, Droz, 2014, 254 pp.

Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza, Milano al centro dell'Europa, cat. della Mostra a Milano, Palazzo Reale 12 marzo – 28 giugno 2015, Milano, Skira, 2015, 418 pp., Illustrazioni a colori: 302, Illustrazioni in b/n. 30.

Le arti a dialogo. Medaglie e medaglisti tra Quattro e Settecento, a cura di L. Simonato, Pisa, Le Edizioni della Normale, 2014, 328 pp.

Agrippa d'Aubigné, *Œuvres*, tome III, *Traité des douceurs de l'affliction. À Madame*, s.l.d. de J.-R. Fanlo, M.-M. Fragonard et G. Schrenck, édition de G. Schrenck, Paris, Classiques Garnier, 2015, 281 pp

G. Audisio, *Une ville au sortir du Moyen Âge: Apt-en-Provence (1460-1560)*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 439 pp.

G. Audisio et I. Rambaud, *Lire le français d'hier. Manuel de paléographie moderne. XV^e-XVIII^e siècle*, Paris, Colin, 2016, 252 pp.

El autor oculto en la literatura española. Siglos XIV a XVIII, editado por M. Le Guellec, Genève, Droz, Collection de la Casa de Velázquez, 140, 2015, 216 pp.

Vito Avarello, *L'œuvre italienne de Matteo Ricci. Anatomie d'une rencontre chinoise*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 738 pp.

N. Avcioglu, *Artistic practices and cultural transfer in early modern Italy : essays in honour of Deborah Howard*. Farnham, Ashgate, 2015, 286 pp.

Jean Balsamo, *L'amorevolezza verso le cose Italiane. Le livre italien à Paris au XVI^e siècle*, Genève, Droz, 2015, 288 pp.

J. P. Barbier-Mueller, *Dictionnaire des poètes français de la seconde moitié du XVI^e siècle (1549-1615). A-B*, avec la collaboration de N. Ducimetière et la participation de M. Molins, Genève, Droz, 2015, 1000 pp.

M. Barral-Baron, M. C. Lagrée, M. Lemoine, *Les stratégies de l'échec. Enquêtes sur l'action politique à l'époque moderne*, Paris, PUPS, 2015, 408 pp.

Ead., *L'Enfer d'Érasme. L'humaniste chrétien face à l'histoire*, Préface de D. Crouzet, Avant-propos de J.-Cl. Margolin, Genève, Droz, 2014, 752 pp.

Johan Barton, *Donait françois*, édition de B. Colombat, Paris, Classiques Garnier, 2015, 225 pp.

Beato Angelico. Il Giudizio svelato. Capolavori attorno al Trittico Corsini, Mostra a Castello di Miradolo, San Secondo di Pinerolo 28 marzo – 28 giugno 2015, 72 pp.

L. Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali. Percorsi nella letteratura di primo Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, 220 pp.

U. Benzi, *Francesco Panigarola (1548-1594). L'éloquence sacrée au service de la Contre-Réforme*, Genève, Droz, 2015, VIII-464 pp.

N. Bérauld, *Praelectio et commentaire à la silve Rusticus d'Ange Politien (1518)*, édition, traduction et commentaire de P. Galland, avec la collaboration de G. André Bergère, A. Bouscharain et O. Pedeflous, Genève, Droz, 2015, LXX-618 pp.

J. Bérenger, *Habsbourg et Ottomans (1520-1918)*, Paris, Champion, 2015, 360 pp.

A. D. Berns, *The Bible and Natural philosophy in Renaissance Italy: Jewish and Christian Physicians in Search of Truth*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, 300-XI pp.

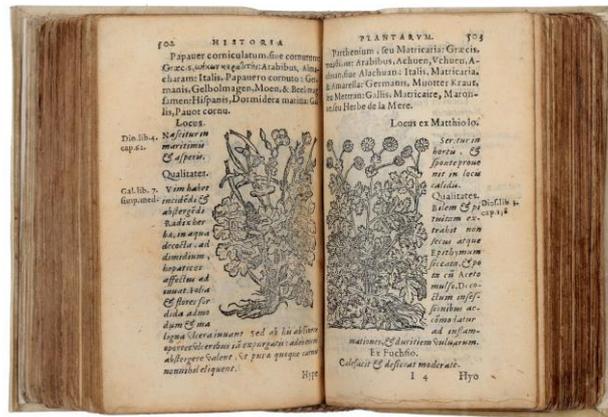
Between Jerusalem and Europe. Essays in Honour of Bianca Kühnel, Edited by R. Bartal and H. Vorholt, Leiden, Brill (to be published in august 2015).

Boccace, entre Moyen Âge et Renaissance. Les tensions d'un écrivain, sous la direction de S. Ferrara, M. T. Ricci et É.

Boillet, Paris, Champion, 2015, 208 pp.

S. Bogevska-Capuano, *Les églises rupestres de la région des lacs d'Ohrid et de Prespa. Milieu du XIII^e - milieu du XVI^e siècle*, Turnhout, Brepols Publishers, 2015, 831 pp.

D. Brancher, *Quand l'esprit vient aux plantes. Botanique sensible et subversion libertine (XVI^e-XVII^e siècle)*, Genève: Droz, coll. «Les Seuils de la Modernité», 2015, 376 pp.



Matteo Maria Boiardo, *La pedia de Cyro (da Senofonte)*, éd. Valentina Gritti, *Opera di Matteo Boiardo*, V, Novara, Intelinaea Edizioni, 2014

François Bonivard, *Chroniques de Genève. Tome III (1526-1563)*, édité par M. Tripet, Genève, Droz, Textes Littéraires Français n. 629, 2014, XIV-546 pp.

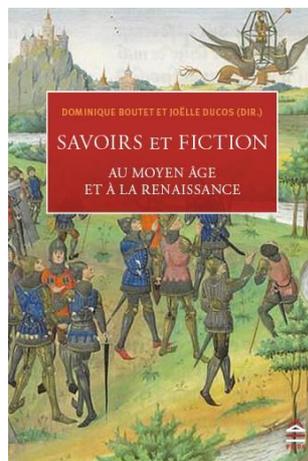
T.-H. Borchert, *Bosch par le détail*, Paris, Hazan, 2015, 256 pp.

J.-Y. Boriaud, *Machiavel*, Paris, Perrin, 2015, 350 pp.

R. Bottari, *Latin versus Vernacular and Other Linguistic Disputes during the Italian Renaissance. A Study of the Fifteenth-Century Debates*, Lewiston, The Edwin Mellen Press, 2015, 160 pp.

M. Bournet-Bacot, *Le portrait de couple en Allemagne à la Renaissance: d'un genre au genre*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 336 pp.

Dominique Boutet et Joëlle Ducos (dir.), *Savoirs et fiction au Moyen-Age et à la Renaissance*, Paris, PUPS, 2015, 400 pp.



- Y. Bouvrande, *Le Coloris vénitien à la Renaissance. Autour de Titien*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 369 pp.
- A.-H. Klinger-Dollé, *Le De sensu de Charles de Bovelles (1511), Conception philosophique des sens et figuration de la pensée. Suivi du texte latin du De sensu, traduit et annoté*, édité et traduit par A.-H. Klinger-Dollé, Genève, Droz, 2016, 888 pp.
- Bramantino, L'arte nuova del Rinascimento lombardo*, a cura di M. Natale, Milano, Skira, 2014, 400 pp.
- D. Brancher, *Équivoques de la pudeur. Fabrique d'une passion à la Renaissance*, Genève, Droz, 2015, 904 pp.
- Giordano Bruno. Parole, Concetti, Immagini*, a cura di M. Ciliberto, Pisa, Le Edizioni della Normale, 2014, vol. I A-I / vol. II J-Z / vol. III Apparati, 2400 pp.
- I. Buchanan, *Habsburg Tapestries*, Turnhout, Brepols, 310 pp., 52 b/w ill. + 108 colour ill. (sept. 2015)
- E. Buron, Ph. Guérin, C. Lesage, *Les états du dialogue à l'âge de l'humanisme*, Tours, Université François Rabelais, 2014, 570 pp.
- Cahiers de recherches médiévales et humanistes / Journal of Medieval and Humanistic Studies*, 2014-2, n° 28, Paris, Classiques Garnier, 2015, 526 pp.
- J. Calvin, *Praelectiones in librum prophetiarum Ieremiae, Series II. Opera exegetica*, édité par N. Gueunier, avec M. Engamarre, Genève, Droz, 2016, XLVI - 1890 pp.
- F. Caneparo, *"Di molte figure adornato". L'Orlando furioso nei cicli pittorici tra Cinque e Seicento*, Milano, Officina Libraria, 2015, 480 pp.
- M. Caravale, *Storia del diritto nell'Europa moderna e contemporanea*, premessa di N. Irti, Roma, Laterza, 2015, 459 pp.
- Carlo Bo e la letteratura del Novecento. Da Valéry a García Lorca*, a cura di Riccardo Benedettini e Felice Gambin, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, 140 pp.
- Carpaccio, Vittore e Benedetto da Venezia all'Istria; L'autunno magico di un maestro*, cat. mostra [Conegliano, Sarcinelli, 7 marzo - 28 giugno 2015], a cura di Giandomenico Romanelli, Venezia, Marsilio, 2015, 161 pp.
- Casa Savoia e Curia romana dal Cinquecento al Risorgimento*, a cura di J.-Fr. Chauvard, A. Merlotti, M. A. Visceglia, Roma, École française de Rome, 2015, ill. n/b , 540 pp.
- Catalogue of Paintings in the Collection of the Society of Antiquaries of London*, by J. A. Franklin, B. Nurse, P. Tudor-Craig, Turnhout, Brepols Publishers, 2015, 520 pp.
- F. Cazzola, *Contadini e agricoltura in Europa nella prima età moderna (1450-1650)*, Bologna, Clueb, 2014, 376 pp.
- F. Chantoury-Lacombe, *Peindre les maux*, Paris, Hermann Editeurs, 2010, 422 pp., 15 illustrations en noir et blanc, 10 illustrations en quadricromie.
- Les chapitres oubliés des Essais de Montaigne*, Actes des journées d'étude à la mémoire de Michel Simonin University of Chicago (Paris) 2010, textes réunis par Ph. Desan, Paris, Champion, 2015, 288 pp.
- R. Chartier, *La main de l'auteur et l'esprit de l'imprimeur: XVI^e-XVIII^e siècle*, Paris, éd. Folio, 2015, 416 pp.
- Fr. Collard, *Les écrits sur les poisons. Naissance et essor d'un genre, XIII^e-XV^e siècles*, Turnhout, Brepols, 2015, 150 pp.
- Ai confini della letteratura. Atti della Giornata di studi in onore di Mario Pozzi, Fondazione Sapegno, Tour de l'Archet, Morgex, 4 maggio 2012, a cura di Jean-Louis Fournel, Rosanna Gorris Camos e Enrico Mattioda, Torino, Aragno editore, 2015, 192 pp.***
- Conversos, marrani e nuove comunità ebraiche in età moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi organizzato dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, a cura di M. Silvera, Firenze, Giuntina, 2015, 238 pp.

R. Cooper, *Roman Antiquities in Renaissance France, 1515–65*, Ashgate, Farnham, 2013, 450 pp., 3 b&w illustrations.

C. Corretti, *Cellini's Perseus and Medusa and the Loggia dei Lanzi. Configurations of the Body of State*, Leiden, Brill, 2015 (to be published).

Créations d'atelier. L'éditeur et la fabrique de l'œuvre à la Renaissance, s.l.d. d'A. Réach-Ngô, Paris, Classiques Garnier, 2015, 395 pp.

Crimini e peccati. La confessione al tempo di Amleto, a cura di R. Camerlingo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, coll. Studi e testi del Rinascimento Europeo, 2014, 208 pp.

Denis Crouzet, Jean-Marie Le Gall, *Au péril des guerres de religion*, PUF, 2015, 104 pp.

H. Daussy, *Le parti huguenot. Chronique d'une désillusion (1557-1572)*, Genève, Droz, 2015 (1 ed. 2014), 888 pp.

J.-M. Dechaud, *Bibliographie critique des ouvrages et traductions de Gabriel Chappuys*, préface de Jean Balsamo, Genève, Droz, «Cahiers d'Humanisme et Renaissance», 114, 2014, 578 pp.

La défaite à la Renaissance, sous la direction de J.-M. Le Gall, Genève, Droz, 2016, 376 pp.

Giovanni Della Casa, *Galateo*, e-book, Milano, Ledizioni, 2014

V. De Santis, *Le Théâtre de Louis Lemercier entre Lumières et romantisme*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 728 pp.

Jean Des Gouttes, *Philandre*, éd. critique par Pascale Mounier, Paris, Classiques Garnier, 2015

Philippe Desportes, *Les Premières Œuvres*, édition de Fr. Rouget et Br. Petey-Girard, Paris, Classiques Garnier, 2015, 610 pp.

Dictionnaire de Pierre de Ronsard, publié sous la direction de François Rouget, Paris, Champion, 2015, 720 pp.

V. M. Dionne, *Montaigne, écrivain de la conciliation*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 276 pp.

Discourses of Anger in the Early Modern Period, edited by K. A.E. Enekel and A. Traninger, Leiden, Brill (to be published august 2015).

G. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions. Ancien Français, Moyen Français, Renaissance*, 2 vol., Turnhout, Brepols Publishers, 2015, 1900 pp.

Donatello e la sua lezione. Sculture e oreficerie a Padova tra Quattro e Cinquecento, Catalogo della mostra a Padova, Musei Civici agli Eremitani e Palazzo Zuckermann [28 marzo – 26 luglio 2015], Milano, Skira, 2015, 128 pp., Illustrazioni a colori: 56, Illustrazioni in b/n: 77.

E. Durante, A. Martellotti, "AMOROSA FENICE". *La vita, le rime e la fortuna in musica di Girolamo Casone da Oderzo (c. 1528-1592)*, Firenze, Olschki, 2015, VI-482 pp.

S. Édouard, *Les devoirs du prince. L'éducation princière à la Renaissance*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 493 pp.

H. Eklund, *Literature and Moral Economy in the Early Modern Atlantic*, Farnham, Ashgate, 2015, 242 pp.

L'Empire ottoman dans l'Europe de la Renaissance / El Imperio Ottomano en la Europa renacentista, R. Puig de la Bellacasa, A. Servantie edd., Leuven, Leuven University Press, 2014, 415 pp.

Enfants perdus, enfants trouvés. Dire l'abandon en Europe du XVI^e au XVIII^e siècle, sous la direction de F. Magnot-Ogilvy et J. Valls-Russell, Paris, Classiques Garnier, 2015, 400 pp.

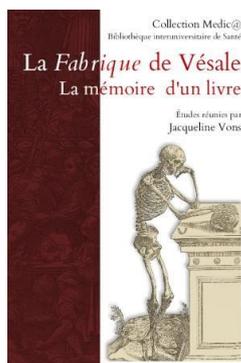
Entre mer et ciel. Le voyage transatlantique de l'Ancien au Nouveau monde, XVI^e-XXI^e siècle, M. Ch. Michaud et Ph. Hroděj (dir.), Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 182 pp.

L'Épithète, la rime et la raison. La lexicographie poétique en Europe, XVI^e-XVII^e siècles, éd. S. Hache et A.-P. Pouey-Mounou, Paris, Classiques Garnier, 2015, 445 pp.

Les Européens dans les ports en situation coloniale: XVI^e-XX^e siècle, J. K. Klein et B. Marnot (dir.), Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 172 pp.

La Fabrique des saintes images, L. Frank et P. Malgouyres (dir.), Paris, Louvre Éditions, 2015, 228 pp

La Fabrique de Vésale, la mémoire d'un livre. Etudes réunies par Jacqueline Vons, Paris, Bibliothèque universitaire de santé, collection Medic@ (mis en ligne sur le site de la BIU Santé)



R. L. Falkenburg, *Bosch, Le jardin des délices*, Paris, Hazan, 2015, 280 pp.

F. Faltot, *Les Mémoires de Philippe de Vigneulles (1471-1522), Édition critique du manuscrit BNF, nouv. acq. fr. 6720*, Thèse, Paris, École Nationale des Chartes, 2015, 270 pp.

'Fama' and her Sisters. Gossip and Rumour in Early Modern Europe, Cl. Walker and H. Kerr edd., Turnhout, Brepols, 2015, VII-242 pp.

J. K. Farge, *Religion, Reformation, and Repression in the Reign of Francis I: Documents from the Parlement of Paris, 1515-1547*, 2 vol., XLVI+1463 p. (to be published oct. 2015).

E. Ferrari, *Montaigne. Une anthropologie des passions*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 341 pp.

La figure de l'ambassadeur entre mondes éloignés. Ambassadeurs, envoyés officiels et représentations diplomatiques entre Orient islamique, Occident latin et Orient chrétien (XI^e-XVI^e siècle), N. Drocourt (dir.), Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 178 pp.

Les figures de David à la Renaissance, édité par E. Boillet, S. Cavicchioli, P.-A. Mellet, Genève, Droz, 2015, XVI-552 pp.

J. L. Fournel, *Les dialogues de Sperone Speroni: libertés de la parole et règles de l'écriture*, con una premessa di Mario Pozzi, ristampa a cura di P. Borsa, Milano, Ledizioni, 2014 (già Marburg, Hitzeroth Verlag, 1990, 415 pp.)

François I^{er}: pouvoir et image, sous la direction de Bruno Petey-Girard et de Magali Vène Avec la collaboration d'Estelle Boeuf-Belilita et de Lucile Trunel, Paris, BnF, 2015, 272 pp.

L. M. Frank, *Scienza e tecnica alla corte sabauda nel tardo Rinascimento*, Torino, Centro studi piemontesi, 2015, 138-VII pp.

French Renaissance and Baroque Drama: Text, Performance, Theory, edited by M. Meere, Newark, University of Delaware Press, 2015, 336 pp.

S. Gambino Longo (dir.), *La Certitude de l'Antiquité à la Renaissance*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 230 pp.

N. Gardini, *Lacuna. Saggio sul non detto*, Torino, Einaudi, 2014, X-278 pp.

Giovan Battista Gelli, *La Circe-La Circé*, Introduction, édition et traduction de Brigitte Urbani, Paris, Classiques Garnier, 2015



Gherardo Cibo. *Dilettante di botanica e pittore di 'paesi'*. *Arte, scienza e illustrazione botanica nel XVI secolo*, a cura di G. Mangani e L. Tongiorgi Tomasi, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2015, 359 pp.

Cl. Giardini, *Maioliche ducali e riflessioni ceramiche*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2015, 167 pp.

K. Giehlow, *The Humanist Interpretation of Hieroglyphs in the Allegorical Studies of the Renaissance with a Focus on the Triumphal Arch of Maximilian I*, Translated with an Introduction & Notes by R. Raybould, Leiden, Brill, 2015, 352 pp.

A. Girault-Fruet, *La Non Trubada. La question des îles errantes dans les navigations d'autrefois*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 271 pp.

La grâce de montrer son âme dans le vêtement. Scrivere di tessuti, abiti, accessori, Studi in onore di Liana Nissim, a cura di M. Modenesi, M. B. Collini e Fr. Paraboschi, Tomo I, *Dal Quattrocento al Settecento*, Milano, Ledizioni, 2015, 400 pp.

E. Grandesso, *Nello specchio delle parole. Un percorso dell'immaginario letterario dal Cinquecento ad oggi*, prefazione di G. De Santi, Venezia, Marsilio, 2015, 208 pp.

S. Guillot de Suduiraut, *Dévotion et séduction. Sculptures souabes des musées de France (vers 1460 – 1530)*, Paris, Louvre Éditions, 2015, 496 pp.

J.-L. Hennig, *De l'extrême amitié. Montaigne et La Boétie*, Paris, Gallimard, 2015, 352 pp.

M. Hermant (dir.), *Trésors royaux. La bibliothèque de François I^{er}*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 320 pp.

S. Hindman, *Take This Ring. Medieval and Renaissance Rings from the Griffin Collection*, Turnhout, Brepols, 2015, 236 pp., 200 colour ill., 225 x 225 mm.

Véronique Duché (dir.), *Histoire des traductions en langue française, xve et xvie siècles*, Verdier, 1344 pp.



M. Hochmann, *Colorito. La technique des peintres vénitiens à la Renaissance*, Turnhout, Brepols, 375 p., 7 b/w ill. + 176 colour ill. (en cours de publication).

Idées et formes du tragique dans la société et la culture italiennes. De l'humanisme à la fin de l'époque moderne, in «Cahiers d'études italiennes. Filigrana», 19/2014, études réunies par Patrizia De Capitani, GERCI, Groupe d'études et de recherches sur la culture italienne, Université Stendhal, Grenoble 3, Filigrana, 2014, 248 pp.

Identités et territoires dans les mondes hispaniques: XVI^e-XX^e siècle, J.P.Priotti (dir.), Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 230 pp.

Illuminating Leonardo. A Festschrift for Carlo Pedretti Celebrating His 70 Years of Scholarship (1944–2014), ed. by Constance Moffatt et Sara Tagliagambara, Leiden, Brill (à paraître en octobre 2015).

Image and Incarnation, The Early Modern Doctrine of the Pictorial Image, edited by Walter S. Melion and Lee Palmer Wandel, Leiden, Brill (to be published August 2015).

Didier Kahn éd., *La Messe alchimique attribuée à Melchior de Sibiou*, Paris, Classiques Garnier, 2015

S. Koster, *Montaigne sans rendez-vous*, Paris, Editions Léo Scheer, 2015, 180 pp.

A. Koutny-Jones, *Visual Cultures of Death in Central Europe*, Leiden, Brill (à paraître en oct. 2015).

Les labyrinthes de l'esprit. Collections et bibliothèques à la Renaissance. Renaissance libraries and collections, sous la direction de Rosanna Gorris Camos et Alexandre Vanautgaerden, Genève, Droz, 2015, XXX-674 pp.

U. Langer, *Lyric in the Renaissance: From Petrarch to Montaigne*, Cambridge University Press, 2015, 224 pp.

C. Lapraik Guest, *The Understanding of Ornament in the Italian Renaissance*, Leiden, Brill (à paraître en oct. 2015).

P. Laurens, *L'or et le calame. Liber discipulorum - Hommage à Pierre Laurens*, Paris, PUPS, 2015, 410 pp.

B. Lavallé, *Francisco Pizarro. Conquistador de l'extrême*, Paris, Payot, 2015, 352 pp.

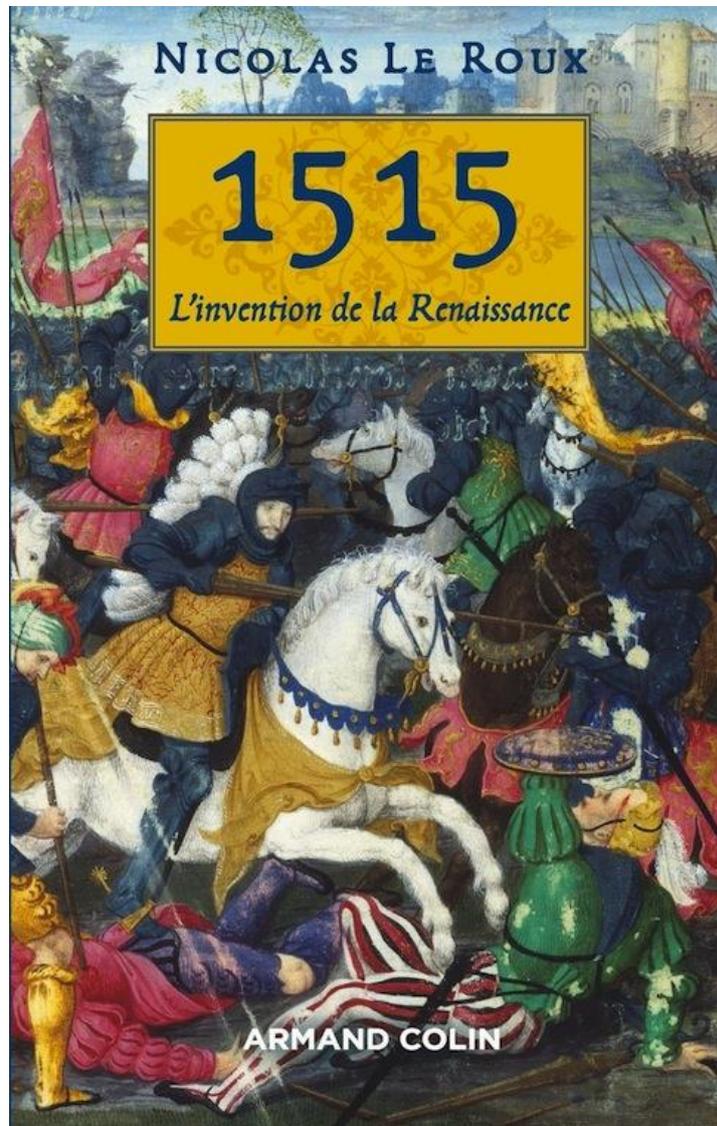
Pierre de L'Estoile, *Journal du règne de Henri IV. Tome II: 1592-1594 (transcription Ms. fr. 10299 et 25004 de la BnF)*, s.l.d. de G. Schrenck, édité par X. Le Person, glossaire établi par V. Mecking, Genève, Droz, 2014, XXIV-552 pp.

D. Le Fur, *Marignan, 1515*, Paris, Perrin, coll. Tempus, 2015, 400 pp.

Id., *François I^{er}. Prince de la Renaissance*, Paris, Perrin, 2015, 1024 pp.

Leonardo da Vinci 1452 - 1519 ; the design of the world ; [Milan, Palazzo Reale, 16 April - 19 July 2015], ed. by Pietro C. Marani and Maria Teresa Fiorio, Milano, Skira, 2015, 614 pp.

Nicolas Le Roux, 1515 – *L'invention de la Renaissance*, Paris, Armand Colin, 2015, 304 pp.



Liriche del Cinquecento, a cura di M. Farnetti e L. Fortini, Roma, Iacobelli Editore, 2014, 377 pp.

La Lisibilité de la traduction, textes réunis et présentés par Ch. Gutbub, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2014, 182 pp.

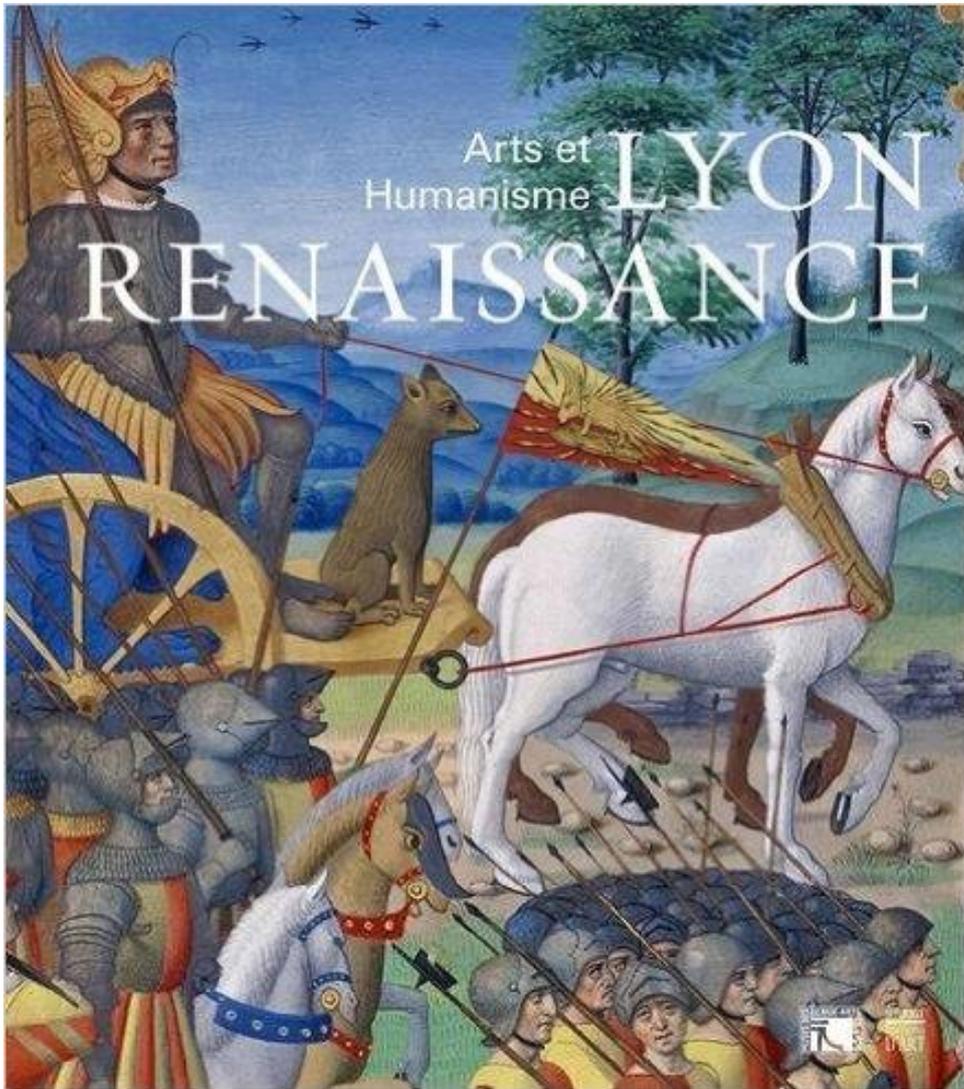
Martin Lutero, *La spiegazione del padre nostro ai semplici laici*, a cura di C. Vinay, Torino, Claudiana, 2015, 86 pp.

Id., *Il Piccolo Catechismo*, a cura di F. Ferrario, Torino, Claudiana, 2015, 79 pp.

Id., *L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza (1523)*, a cura di P. Ricca, traduzione di S. Merlo, testo originale a fronte, Torino, Claudiana, 2015, pp. 205 + 25 ill. in b/n nel testo e 5 ill. a col. fuori testo.

Martin Luther, *Des Juifs et de leurs Mensonges (1543)*, traduit par J. Honigmann, introduction et notes par P. Savy, Paris, Champion, 2015, 216 pp.

Lyon Renaissance : Arts et Humanisme, de Ludmila Virassamynaïken et Sylvie Ramond, Paris, éd. Somogy éditions d'art, 2015



Niccolò Machiavelli, *Dell'arte della guerra*, e-book, Milano, Ledizioni, 2014

André Mage, sieur De Fiefmelin, *Les Œuvres du sieur de Fiefmelin*, Tome I, *La Polymnie, ou diverse poesie*, édition critique établie, présentée et annotée par A. Duru, J. Goeur, P. Maillard, N. Pellegrin et S. De Reyff, s.l.d. de J. Goeur, Paris, Champion, 2015, 800 pp.

G. Magniont, C. Wionet, *Fables Du Français. Une Langue et ses Représentations en cinq Siècles et vingt-cinq Textes*, préface de D. Kibbee, Paris, Champion, 2015, 200 pp.

Majoliques italiennes de la Renaissance. Collection Paul Gillet, Fondation Bemberg, 2015, 266 pp.



La mano e l'inquisitore. Il lungo Rinascimento di Erasmo e l'abuso dell'anima: saggio di psicologia storica, a cura di A. Olivieri, Padova, Cleup, 2015, 557 pp.

C. Le Mao et Ph. Meyzie, *L'Approvisionnement des villes portuaires en Europe du XVI^e siècle à nos jours*, Paris, PU Paris-Sorbonne, 2015, 510 pp.

Mapping Gendered Routes and Spaces in the Early Modern World, edited by M. Wiesner-Hanks, Farnham, Ashgate, 2015, 398 pp.

J. P. Marchand, V. Bonnardot, O. Planchon, *Le climat de Laval au début de la Renaissance*, dans la revue *Annales de Bretagne*, n° 122-1, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 224 pp.

J.-Y. Mariotte, *Philippe de Hesse (1504-1567). Le Premier Prince Protestant*, Paris, Champion, 2015, 336 pp.

Christopher Marlowe at 450, edited by S. Munson Deats and R. A. Logan, Farnham, Ashgate, 2015, 382 pp.

Le masque de l'écriture. Philosophie et traduction de la Renaissance aux Lumières, s.l.d. de Ch. Le Blanc et L. Simonutti, Genève, Droz, Co-édition avec le CNR italien, 2015, XIV-850 pp.

Ch. Mazouer, *Théâtre et christianisme. Études sur l'ancien théâtre français*, Paris, Champion, 2015, 618 pp.

Lessico critico petrarchesco, a cura di L. Marozzi e R. Brovia, Roma, Carocci, 2016, 392 pp.

«Materia Giudaica», XIX/1-2 (2014), a cura di M. Perani, Firenze, Giuntina, 2015, 627 pp.

L. Matt, *Teoria e prassi dell'epistolografia italiana tra Cinquecento e primo Seicento. Ricerche linguistiche e retoriche (con particolare riguardo alle lettere di Giambattista Marino)*, Verona-Bolzano, QuiEdit, 2015, 267 pp.

R. Mazzei, *Il viaggio alle terme nel Cinquecento. Un 'pellegrinaggio' d'élite fra sanità, politica e diplomazia*, in «Archivio Storico Italiano», CLXXII (2014), n. 642, disp. IV (ottobre-dicembre), 647-689 pp.

Mémoires et mémorialistes à l'époque des Guerres de religion, Actes du colloque de Montiéramey et Bar-sur-Seine, 24-25 avril 2003, textes réunis par J. Provence, Paris, Champion, 2015, 328 pp.

Memory and Community in Sixteenth-Century France, edited by D. P. LaGuardia and C. Yandell, Farnham, Ashgate, 2015, 282 pp.

Jean Miélot, *Vie de sainte Katherine*, édition de M. Colombo Timelli, Paris, Classiques Garnier, 2015, 276 pp.

François de la Mothe le Vayer, *Dialogues faits à l'imitation des Anciens*, édition critique par Bruno Roche, Paris, Champion, 2015, 654 pp.

M. Monge, *Des communautés mouvantes. Les "sociétés des frères chrétiens" en Rhénanie du Nord. Juliers, Berg, Cologne vers 1530-1694*, préface de G. Chaix, Genève, Droz, 2015, XII-316 pp.

Les mots de la guerre dans l'Europe de la Renaissance, sous la direction de M. M. Fontaine et J.-L. Fournel, Genève, Droz, 2015, 376 pp.

R. Mouren, *Biographie et éloges funèbres de Piero Vettori. Entre rhétorique et histoire*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 231 pp.

La Muse de l'éphémère. Formes de la poésie de circonstance de l'Antiquité à la Renaissance, s.l.d. d'Au. Delattre et A. Lionetto, Paris, Classiques Garnier, 2015, 472 pp.

La Muse et le Compas : poétiques à l'aube de l'âge moderne. Anthologie, éd. critique dirigée par Jean-Charles Monferran, Paris, Classiques Garnier, 2015

La musique d'Église et ses cadres de création dans la France d'Ancien Régime, textes réunis par C. Davy-Rigaux, Firenze, Olschki, 2014, XIV-220 pp. con molti es. mus. e 22 figg. n.t.

Nouveau Répertoire de mises en prose (XIV^e-XVI^e siècle), s.l.d. de M. Colombo Timelli, B. Ferrari, A. Schoysman et Fr. Suard, Paris, Classiques Garnier, 2015, 929 pp.

G. Oiry, *La Comédie française et la ville (1550-1650) - L'Iliade parodique*, Paris, Classiques Garnier, 2016, 793 pp.

G. Oliviero, *François Villon poeta e martire*, eBook n. 176, pubblicato da La Recherche.it

Ordering Emotions in Europe, 1100-1800, edited by S. Broomhall, Leiden, Brill, 2015, pp.

Où en est l'histoire des bibliothèques?, s.l.d. de Fr. Barbier, Genève, Droz, «Histoire et civilisation du livre» - Revue internationale, vol. 10, 2014, 488 pp.

Andrea Palladio, *L'Antichità di Roma (1554)*, Roma, Arbor Sapientiae, 2015, 126 pp.

Palma il Vecchio, lo sguardo della Bellezza, Cat. della mostra [Accademia Carrara / GAMEC, 13 marzo - 21 giugno 2015], a cura di G. CF Villa, Milano, Skira, 2015, 351 pp.

Ambroise Paré, *Des monstres et prodiges*, édition de M. Jeanneret, avec les gravures de l'édition originale (1585), Gallimard (Folio classique), 2015, 288 pp.



- M. Pastore Stocchi, *Pagine di storia dell'Umanesimo italiano*, Milano, Franco Angeli Edizioni, 2014, 312 pp.
- J. Patterson, *Representing Avarice in Late Renaissance France*, Oxford, Oxford University Press, 2015, 336 pp.
- P. Pauplin, *Éclat des églises de Beauvais à la Renaissance. Décor et mobilier (1515-1574)*, thèse s.l.d. de Th. Crépin-Leblond, in *Positions des thèses 2015*, Paris, École Nationale des Chartes, 2015, 2 vol., 425 pp.
- Y. Pauwels, *L'Architecture et le livre en France à la Renaissance. "Une magnifique décadence"?*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 430 pp.
- Les paysages sonores du Moyen Âge à la Renaissance*, sous la direction de L. Hablot et L. Vissière, Paris, PUR, 2016, 310 pp.
- Piero della Francesca. Il disegno tra arte e scienza*, cat. mostra [Palazzo Magnani dal 14 marzo al 14 giugno 2015], Reggio Emilia, a cura di Filippo Camerota ; Francesco Paolo Di Teodoro ; Luigi Grasselli, Palazzo Magnani, Milano, Skira, 2015, 429 pp.
- Pio II nell'epistolografia del Rinascimento*, Atti del convegno di Pienza e Chianciano (2013), Firenze, Franco Cesati, 2015, 690 pp.
- Poésie et musique à la Renaissance*, «Cahiers Saulnier», 32, Paris, PUPS, 2015, 274 pp.
- Les Poètes français de la Renaissance et leurs "libraires"*, Actes du Colloque international de l'Université d'Orléans (5-7 juin 2013), édités par D. Bjaï et Fr. Rouget, Genève, Droz, 2015, 552 pp.
- Poétiques du voyage aérien dans la littérature*, éd. par Françoise Sylvos, Paris, Classiques Garnier, 2015
- Politics, Gender, and Belief. The Long-Term Impact of the Reformation. Essays in Memory of Robert M. Kingdon*, edited by A. Nelson Burnett, K. M. Comerford and K. Maag, Genève, Droz, 2014, 320 pp.
- Polygraphies. Les frontières du littéraire*, sous la direction de J.-P. Dufiet, E. Nardout-Lafarge, Paris, Classiques Garnier, 2015, 375 pp.
- Pour faire une histoire des listes à l'époque moderne*, Gr. Salinero et Ch. Lebeau edd., Genève, Droz, Mélanges de la Casa de Velázquez, 42-2, 2014, 352 pp.
- Poussin et Dieu*, cat. de l'exposition [musée du Louvre 30 mars au 29 juin 2015], dir. par Nicolas Milovanovic, Mickaël Szanto, Paris, Hachette, 2015, 480 pp., 350 ill.
- M. Pozzi, *Appunti per una rilettura degli «Ecatommiti»*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXI, 2014, pp. 321-357.

S. Prat, *Constance et inconstance chez Montaigne*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 502 pp.

X. Prévost, *Jacques Cujas (1522-1590). Jurisconsulte humaniste*, préface d'A. Rousselet-Pimont et J.-L. Thireau, Genève, Droz, 2015, XVI-592 pp.

Il Principe, la città e l'acqua, a cura di Massimo Gasperini, Gaetano Greco, Mario Noferi e Sara Tagliagalamba, ETS, Pisa, 2016

J. Prins, *Echoes of an Invisible World. Marsilio Ficino and Francesco Patrizi on Cosmic Order and Music Theory*, (2° ed.) Leiden, Brill, 2015. xiv, 461 pp., 29 illustrations.

Printing Colour 1400-1700, History, Techniques, Functions and Receptions, Edited by A. Stijnman and E. Savage, Leiden Brill, xxx, 238 pp., 125 full colour illustrations. (to be published August 2015).

V. Prospero, *Omero sconfitto : ricerche sul mito di Troia dall'antichità al Rinascimento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013

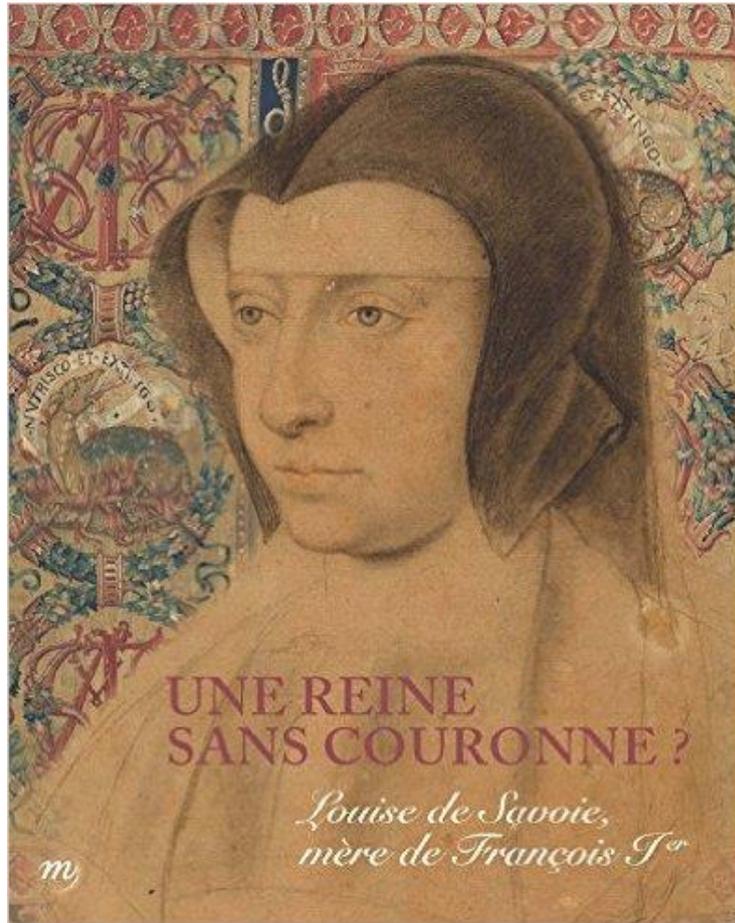
François Rabelais, *Almanach pour l'an M.D.XXXV*, édition d'A. Vitale-Brovarone, Paris, Classiques Garnier, 2015, 159 pp.

Les Raisons du livre. Du statut de l'œuvre écrite à la figuration du symbole (XII^e – XVII^e siècles), études réunies par Gérard Gros, Paris, Champion, 2015, 240 pp.

Receptions of Antiquity, Constructions of Gender in European Art, 1300-1600, Edited by M. Rose and A. C. Poe, Leiden, Brill. (to be published August 2015).

Registres du Consistoire de Genève au temps de Calvin. Tome IX (15 février 1554 - 31 janvier 1555), publiés par I. M. Watt, W. McDonald et J. R. Watt, avec la collaboration de J. S. Coons, s.l.d. L. Palmer Wandel, Genève, Droz, 2015, XLII-374

***Une reine sans couronne ? : Louise de Savoie, mère de François Ier*, Aubrée David-Chapy, Alexandra Zvereva, Guillaume Fonkenell, Muriel Barbier, Thierry Crépin-Leblon, Paris, RMN, 2015, 144 pp.**



Religion, the Supernatural and Visual Culture in Early Modern Europe, Edited by J. Spinks and D. Eichberger, Leiden, Brill, to be published august 2015, 417 pp.

Riformati, cattolici e organizzazioni ecclesiastiche nelle Valli della seconda metà del Cinquecento, a cura di Piercarlo Pazé, Torino, LAReditore, 2015, 376 pp.

E. Riveline, *Tempêtes en mer. Permanence et évolution d'un topos littéraire (XVI^e-XVIII^e siècle)*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 535 pp.

Les Romans grecs et latins et leurs réécritures modernes: études sur la réception de l'ancien roman, du Moyen Age à la fin du XIX^e siècle, sous la direction de B. Pouderon, Paris, Beauchesne Editeur, 2015, 300 pp.

D. Rosenthal, *Kings of the Street. Power, Community, and Ritual in Renaissance Florence*, Turnhout, Brepols Publishers, 2015, XXII-278 pp.

S. Rostagno, *Doctor Martinus: Studi sulla Riforma*, Torino, Claudiana, 2015, 253 pp.

Fr. Roudaut, *Sur le sonnet 31 des Regrets. Éléments d'histoire des idées à la Renaissance*, Paris, Classiques Garnier, 2015, 273 pp.

A. Roulet, *Corps et penitence, Les carmélites déchaussées espagnoles (ca 1560 - ca 1640)*, préface de D. Crouzet, Genève, Droz, Bibliothèque de la Casa de Velázquez, 63, 2015, 360 pp.

D. Rozental, *Kings of the street : power, community, and ritual in Renaissance Florence*, Turnhout, Brepols, 2015 (*Europa sacra* ; 17), 276 pp.

G. Ruggiero, *The Renaissance in Italy. A Social and Cultural History of the Renaissance*, New York, Cambridge University Press, 2015, 635-XVII pp.

M. Santagata, *Come donna innamorata*, Milano, Guanda, 2015, 192 pp.

Scévole de Sainte-Marthe, *Œuvres complètes. IV, Pædotrophiæ Libri III, Publications des années 1580-1587, Poemata 1587, Publications des années 1588-1592*, édition chronologique avec introduction, notes et variantes par J. Brunel, Genève, Droz, 2015, 848 pp.

Semplice ou passeggiato. *Diminution et ornementation dans l'exécution de la musique de Palestrina et du stile antico*, dirigé par W. Dongois, Genève, Droz, 2014, 336 pp.

La Semaine de Du Bartas, ses lecteurs et la science du temps. *En hommage à Yvonne Bellenger*, Actes du Colloque international d'Orléans (12-13 juin 2014), éd. D. Bjaï, Genève, Droz, 2015, 288 pp.

Servius, *À l'école de Virgile: Commentaire à l'Énéide (Livre 1)*, traduit, présenté et annoté par A. Baudou et S. Clément-Tarantino, Lille, Presses Universitaires du Septentrion, 2015, 480 pp.

J.-Fr. Solnon, *Le goût des rois. L'homme derrière le monarque*, Paris, Perrin, 2015, 350 pp.

St. Solum, *Women, Patronage, and Salvation in Renaissance Florence. Lucrezia Tornabuoni and the Chapel of the Medici Palace*, Farnham-Burlington (VT), Ashgate, 2015, 288-XVII pp.

L. Sozzi, *L'Italia di Montaigne e altri saggi sull'autore degli "Essais"*, Torino, Rosenberg & Sellier, collection "Biblioteca di Studi Francesi", 2016

L. Spitzer, *Piccolo Puxi. Saggio sulla lingua di una madre*, a cura di A.M. Babbi e M. Salgaro, Milano, Il Saggiatore, 2015, XVIII-96 pp.

P. Stefani, *La Bibbia di Michelangelo*, Torino, Claudiana, 2015, 95 pp.

Storia del mondo islamico. (VII-XVI secolo), Volume primo, e-book, a cura di C. Lo Jacono, Torino, Einaudi, 2015, 496 pp.

Strasbourg, le livre et l'Europe, XV^e-XXI^e siècle, éditeur en chef Y. Sordet, éditeur du volume Fr. Barbier, Genève, Droz, 2016, 368 pp.

Studi Giraldiani. Letteratura e teatro, nuova rivista consultabile online: <http://www.studigiraldiani.it/>

Lo Studiolo del Duca. Il ritorno degli Uomini Illustri alla corte di Urbino, cat. della mostra [Galleria Nazionale delle Marche 12 Marzo – 4 Luglio 2015], a cura di A. Marchi, Milano, Skira, 2015, 160 pp.

The Sultan's World: the Ottoman Orient in Renaissance Art; cat. of the exhibition [Centre for Fine Arts, Brussels, 27 February - 31 May 2015; The National Museum in Kraków, 26 June – 27 September 2015], dir. Robert Born, Ostfildern, Hatje Cantz: 2015, 291 pp.

La supplication. Discours et représentation, L. Albert, P. Bruley et A. S. Dufief (dir.), Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 388 pp.

M. Talarmin, *Partition pour flûtes sur fond de mer. L'intégration des flûtes hollandaises dans la marine française (1595-1815)*, Thèse, Paris, École Nationale des Chartes, 2015, 270 pp.

C. Talon-Hugon, *Une histoire personnelle et philosophique des arts*, tome II, Antiquité et Moyen Age, Paris, PUF, 2015, 152 pp.

N. Terpstra, *L'infanzia abbandonata nell'Italia del Rinascimento. Strategie di assistenza a confronto: Bologna e Firenze*, Bologna, Clueb, 2014, 395 pp.

C. Terreaux-Scotto, *Les âges de la vie dans la pensée politique florentine (ca 1480-1532)*, Genève, Droz, 2015, 464 pp.

Text/Image Relations in Late Medieval French and Burgundian Culture (14th c. - 16th c.), ed. by R. Brown-Grant, R. Dixon, Turnhout, Brepols, 2015, 267 p., 50 b/w ill. + 37 colour ill.

Textes au corps. Promenades et musardises sur les terres de Marie Madeleine Fontaine, Édité par D. Kahn, E. Kammerer,

A.-H. Klinger-Dollé, M. Molins, A.-P. Pouey-Mounou, Genève, Droz, 2015, 528 pp.

Théâtre Français de la Renaissance, Deuxième série, vol. VII. *La Comédie à l'époque d'Henri III (1576-1578)*, Florence, Leo S. Olschki, 2015, 679 pp. ; il volume comprend: Pierre Le Loyer, *Le Muet insensé* (éd. A. Bettoni, D. Gentili), Rémy Belleau, *La Reconnue* (éd. M. Campanini), Gérard de Vivre, *Comédie des amours de Théséüs et Dianira* (éd. M. Miotti, F. Bacoccoli), Gérard de Vivre, *Comédie de la fidélité nuptiale* (P. De Capitani), *La Néphélococugie ou La Nuée des cocus* (R. Benedettini).

La tragédie et son modèle à l'époque de la Renaissance entre France, Italie et Espagne, études réunies et présentées par M. Mastroianni, Torino, Rosenberg & Sellier («Biblioteca di Studi Francesi»), 2015, 248 pp.

Trajectoires européennes du Secretum secretorum du Pseudo-Aristote (XIII^e-XVI^e siècle), C. Gaullier-Bougassas, M. Bridges, J.-Y. Tilliette (edd.), Turnhout, Brepols, 2015, 450 pp.

R. J. Tuttle, *The Neptune Fountain in Bologna. Bronze, Marble, and Water in the Making of a Papal City*, Turnhout, Brepols Publishers, 2015, VI-248 pp.

A. Ubersfeld, *Les termes clés de l'analyse du théâtre*, Paris, Seuil, Points Essais, 2015, 105 pp.

Utopie et catastrophe. Revers et renaissances de l'utopie (XVI^e-XXI^e siècles), études réunies et présentées par J. P. Engélibert et R. Guidée, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 262 pp.

E. Vanriest, *Verre et verriers à Paris dans la seconde moitié du XVI^e siècle (1547-1610)*, Thèse, Paris, École Nationale des Chartes, 2015, 270 pp.

Velázquez, cat. d'exposition [Grand Palais, Paris, du 15/03/2015 au 13/07/2015], sous la dir. de Guillaume Kientz, Paris, Hachette, 2015, 450 pp.

Les vénéneuses. Figures d'empoisonneuses de l'Antiquité à nos jours, L. Bodiou, F. Chauvaud et M. Soria (dir.), Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 432 pp.

Voir Gaston de Foix (1512-2012). Métamorphoses européennes d'un héros paradoxal, sous la direction de J. Barreto, G. Quaranta et C. Nativel, Paris, Publications de la Sorbonne, 2015.

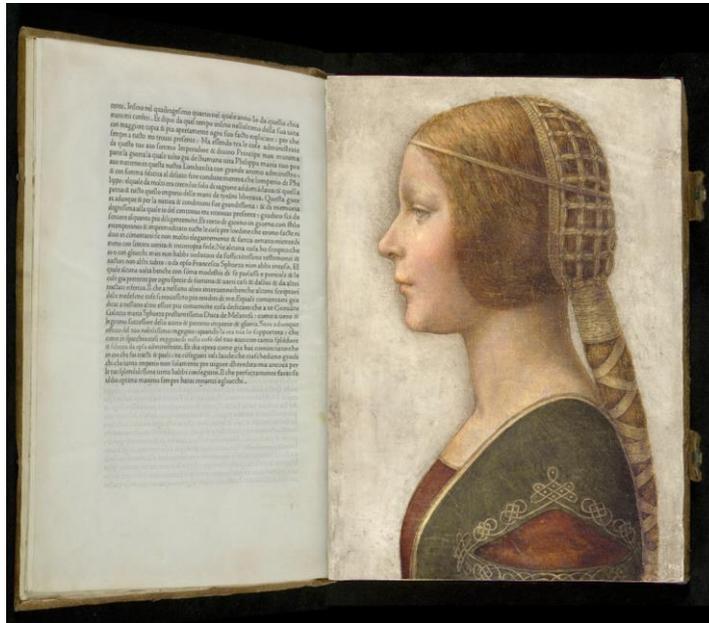
F. Waquet, *L'ordre matériel du savoir, Comment les savants travaillent (XVI^e-XXI^e siècle)*, Paris, CNRS Éditions, 2015, 362 pp.

Wounded Cities: The Representation of Urban Disasters in European Art (14th-20th Centuries), Edited by M. Folin and M. Preti, Louvre Museum, Leiden, Brill, 228 p.

A. Yunn, *The Bargello Palace. The Invention of Civic Architecture in Florence*, Turnhout, Brepols, 2015, approx. 300 p., 165 b/w ill.

Jacques Yver, *Le printemps d'Yver*, édité par M.-A. Maignan, avec la collaboration de M. M. Fontaine, Genève, Droz, 2015, CLII-760 pp.

VII . Storia dell'arte



Publicazioni 2015

After civic humanism: learning and politics in Renaissance Italy, ed. by N. S. Baker and B. J. Maxson, Toronto, Univ. of Toronto Press, Essays and studies, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 35, 2015.

André Chastel : méthodes et combats d'un historien de l'art, actes du colloque [Institut National d'Histoire de l'Art et Collège de France 29-30 novembre et 1er décembre 2012], dir. par S. Frommel, Paris, Picard, 2015, 280 pp.

Artistic practices and cultural transfer in early modern Italy: essays in honour of Deborah Howard, ed. by N. Avcioglu and A. Sherman, Farnham, Ashgate, 2015.

N. Avcioglu, *Artistic practices and cultural transfer in early modern Italy : essays in honour of Deborah Howard*. Farnham, Ashgate, 2015, 286 pp.

P. Baker, *Italian Renaissance humanism in the mirror*, Cambridge, Ideas in context, 114, 2015.

Between Jerusalem and Europe. Essays in Honour of Bianca Kühnel, Edited by R. Bartal and H. Vorholt, Leiden, Brill, 2015

T.-H. Borchert, *Bosch par le détail*, Paris, Hazan, 2015, 256 pp.

R. Born, *L' empire du sultan : le monde Ottoman dans l'art de la Renaissance*, [BOZAR, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, du 27 février au 31 mai 2015 ; Musée National à Cracovie, du 26 juin au 27 septembre 2015], Tielt, 2015.

I. Buchanan, *Habsburg Tapestries*, Turnhout, Brepols, 310 pp., 52 b/w ill. + 108 colour ill. (sept. 2015)

F. Chantoury-Lacombe, *Peindre les maux*, Paris, Hermann Editeurs, 2010, 422 pp., 15 illustrations en noir et blanc, 10 illustrations en quadricromie.

R. Cooper, *Roman Antiquities in Renaissance France, 1515–65*, Ashgate, Farnham, 2013, 450 pp., 3 b&w illustrations.

C. Corretti, *Cellini's Perseus and Medusa and the Loggia dei Lanzi. Configurations of the Body of State*, Leiden, Brill, 2015 (to be published).

Discourses of Anger in the Early Modern Period, edited by K. A.E. Enenkel and A. Traninger, Leiden, Brill (to be published august 2015)

R. L. Falkenburg, *Bosch, Le jardin des délices*, Paris, Hazan, 2015, 280 pp.

K. Giehlow, *The Humanist Interpretation of Hieroglyphs in the Allegorical Studies of the Renaissance with a Focus on the Triumphal Arch of Maximilian I*, Translated with an Introduction & Notes by R. Raybould, Leiden, Brill, 2015, 352 pp.

Illuminating Leonardo. A Festschrift for Carlo Pedretti Celebrating His 70 Years of Scholarship (1944–2014), ed. by Constance Moffatt and Sara Tagliagambara, Leiden, Brill, 2016

S. Hindman, *Take This Ring. Medieval and Renaissance Rings from the Griffin Collection*, Turnhout, Brepols, 2015, 236 pp., 200 colour ill., 225 x 225 mm.

M. Hochmann, *Colorito. La technique des peintres vénitiens à la Renaissance*, Turnhout, Brepols, 375 p., 7 b/w ill. + 176 colour ill.

Image and Incarnation, The Early Modern Doctrine of the Pictorial Image, edited by Walter S. Melion and Lee Palmer Wandel, Leiden, Brill, 2015

A. Koutny-Jones, *Visual Cultures of Death in Central Europe*, Leiden, Brill, 2015

C. Lapaik Guest, *The Understanding of Ornament in the Italian Renaissance*, Leiden, Brill, 2015

B. Lavallé, *Francisco Pizarro. Conquistador de l'extrême*, Paris, Payot, 2015, 352 pp.

Lyon Renaissance: arts et humanisme, cat. de l'exposition dir. par L. Virassamynaïken, [23 octobre 2015 au 25 janvier 2016 au musée des beaux-arts de Lyon], Paris, 2015

J. Prins, *Echoes of an Invisible World. Marsilio Ficino and Francesco Patrizi on Cosmic Order and Music Theory*, (2° ed.) Leiden, Brill, 2015. xiv, 461 pp., 29 illustrations.

Printing Colour 1400-1700, History, Techniques, Functions and Receptions, Edited by A. Stijnman and E. Savage, Leiden Brill, xxx, 238 pp., 125 full colour illustrations, 2015

Receptions of Antiquity, Constructions of Gender in European Art, 1300-1600, Edited by M. Rose and A. C. Poe, Leiden, Brill, 2015

J. K. Farge, *Religion, Reformation, and Repression in the Reign of Francis I: Documents from the Parlement of Paris, 1515–1547*, 2 vol., XLVI+1463 p., . 2015

Religion, the Supernatural and Visual Culture in Early Modern Europe, Edited by J. Spinks and D. Eichberger, Leiden, Brill, to be published august 2015, 417 pp.

Rethinking Renaissance drawings: essays in honour of David McTavish, ed. By U. R. D'Elia, Montreal ; Kingston ; London ; Chicago : McGill-Queen's University Press, 2015.

D. Rozental, *Kings of the street : power, community, and ritual in Renaissance Florence*, Turnhout, Brepols, 2015 (Europa sacra ; 17), 276 pp.

G. Ruggiero, *The Renaissance in Italy : a social and cultural history of the Rinascimento*. New York, NY, Cambridge Univ. Press, 2015, 635 pp.

Text/Image Relations in Late Medieval French and Burgundian Culture (14th c. - 16th c.), ed. by R. Brown-Grant, R. Dixon, Turnhout, Brepols, 2015, 267 p., 50 b/w ill. + 37 colour ill.

Wounded Cities: The Representation of Urban Disasters in European Art (14th-20th Centuries), Edited by Marco Folin and Monica Preti, Louvre Museum, Leiden, Brill, 228 pp.

A. Yunn, *The Bargello Palace. The Invention of Civic Architecture in Florence*, Turnhout, Brepols, 2015, approx. 300 p., 165 b/w ill.

CATALOGHI DI MOSTRE :

Poussin et Dieu, cat. de l'exposition [musée du Louvre 30 mars au 29 juin 2015], dir. par Nicolas Milovanovic, Mickaël Szanto, Paris, Hachette, 2015, 480 pp., 350 ill.

Palma il Vecchio, lo sguardo della Bellezza, Cat. della mostra [Accademia Carrara / GAMEc, 13 marzo - 21 giugno 2015], a cura di G. CF Villa, Milano, Skira, 2015, 351 pp.

La fabrique des saintes images. Rome-Paris 1580-1660, cat. d'exposition sous la direction de Louis Frank et Philippe Malgouyres [Exposition présentée au musée du Louvre, Paris, Hall Napoléon, du 2 avril au 29 juin 2015], Paris, Somogy, 2015, 287 pp.

The sultan's world : the Ottoman orient in Renaissance art ; cat. of the exhibition [Centre for Fine Arts, Brussels, 27 February - 31 May 2015 ; The National Museum in Kraków, 26 June – 27 September 2015], dir. Robert Born, Ostfildern, Hatje Cantz: 2015, 291 pp.

Trésors royaux. La bibliothèque de François Ier, sous la direction de Maxence Hermant [Chateau Royal de Blois, du 4 juillet au 18 octobre 2015], Presses Universitaires de Rennes, 2015, 320 pp.

Velázquez, cat. d'exposition [Grand Palais, Paris, du 15/03/2015 au 13/07/2015], sous la dir. de Guillaume Kientz, Paris, Hachette, 2015, 450 pp.

Majoliques italiennes de la Renaissance. Collection Paul Gillet, Fondation Bemberg, 2015, 266 pp.

Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza, Milano al centro dell'Europa, cat. della Mostra a Milano, Palazzo Reale 12 marzo – 28 giugno 2015, Milano, Skira, 2015, 418 pp., Illustrazioni a colori: 302, Illustrazioni in b/n: 30.

Donatello e la sua lezione. Sculture e oreficerie a Padova tra Quattro e Cinquecento, Catalogo della mostra a Padova, Musei Civici agli Eremitani e Palazzo Zuckermann [28 marzo – 26 luglio 2015], Milano, Skira, 2015, 128 pp., Illustrazioni a colori: 56, Illustrazioni in b/n: 77.

Beato Angelico. Il Giudizio svelato. Capolavori attorno al Trittico Corsini, Mostra a Castello di Miradolo, San Secondo di Pinerolo 28 marzo – 28 giugno 2015, 72 pp.

François I^{er}, pouvoir et image, cat. de l'exposition [24 mars 2015 au 21 juin 2015, Paris, Bibliothèque Nationale François Mitterrand], sous la dir. de Bruno Petey-Girard et de Magali Vene, Paris, BNF, 2015, 271 pp.

Carpaccio, Vittore e Benedetto da Venezia all'Istria; L'autunno magico di un maestro, cat. mostra [Conegliano, Sarcinelli, 7 marzo - 28 giugno 2015], a cura di Giandomenico Romanelli, Venezia, Marsilio, 2015, 161 pp.

Lo Studiolo del Duca. Il ritorno degli Uomini Illustri alla corte di Urbino, cat. della mostra [Galleria Nazionale delle Marche 12 Marzo – 4 Luglio 2015], a cura di A. Marchi, Milano, Skira, 2015, 160 pp.

Leonardo da Vinci 1452 - 1519 ; the design of the world ; [Milan, Palazzo Reale, 16 April - 19 July 2015], ed. by Pietro C. Marani and Maria Teresa Fiorio, Milano , Skira, 2015, 614 pp.

Piero della Francesca. Il disegno tra arte e scienza, cat. mostra [Palazzo Magnani dal 14 marzo al 14 giugno 2015], Reggio Emilia, a cura di Filippo Camerota ; Francesco Paolo Di Teodoro ; Luigi Grasselli, Palazzo Magnani, Milano, Skira, 2015, 429 pp.

Mostre

Italia

Federico Barocci disegnatore. La fucina delle immagini, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, Sala Edoardo Detti, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, dal 19-12-2015 al 03-04-2016.

Piero di Cosimo (1462-1522). Pittore "fiorentino" eccentrico fra Rinascimento e Maniera, 22 giugno – 27 settembre 2015, Firenze, Galleria degli Uffizi.

Il Principe dei Sogni. Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino, 28 aprile – 6 settembre 2015, Roma, Palazzo del Quirinale.

Raffaello. Il Sole delle Arti, dal 26 settembre 2015 al 24 gennaio 2016, Torino, Venaria Reale.

Raffaello e Perugino, Primavera 2016, Milano, Pinacoteca di Brera.

Manuzio, le arti, il libro. Il Rinascimento di Venezia, 8 ottobre 2015 - 10 gennaio 2016, Venezia, Gallerie dell'Accademia.

Giotto, l'Italia. Da Assisi a Milano, Du 2 septembre 2015 au 10 janvier 2016, Milano, Palazzo Reale.

Carlo Portelli. Pittore eccentrico fra Rosso Fiorentino e Vasari, Firenze, Galleria dell'Accademia, dal 22-12-2015 al 30-04-2016.

Raffaello Parmigianino Barocci. Dialettiche dello sguardo e metafore della visione, Du 2 octobre 2015 au 10 janvier 2016, Rome, Musei Capitolini.

France

Masséot Abaquesne, le premier faïencier français, du 11 mai 2016 au 3 octobre 2016, Musée national de la Renaissance, Écouen, France

L'empire du sultan : le monde Ottoman dans l'art de la Renaissance, du 27 février au 31 mai 2015; Musée National à Cracovie, du 26 juin au 27 septembre 2015, BOZAR, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

Jacques Galiot de Genouillac, l'autre vainqueur de Marignan, du 23 mai 2015 au 21 septembre 2015, Écouen, Musée national de la Renaissance.

Splendeur du portrait à la cour des Médicis, du 11 septembre 2015 au 25 janvier 2016, Paris
Musée Jacquemart-André.

La Renaissance à Lyon. La vie artistique entre Saône et Rhône au XVIe siècle, du 23 octobre 2015 au 26 janvier 2016, Lyon, Musée des Beaux-arts.

Chefs-d'œuvre des dessins du Parmigiano, Novembre 2015 - Février 2016, Musée du Louvre, Paris.

La Marguerite des princesses. Richesses de la cour de Pau au XVIe siècle, Du 11 décembre 2015 au 13 mars 2016, Pau, Musée National et domaine du Château.

Inghilterra

In the age of Giorgione, du 12 mars 2016 au 5 juin 2016, Royal Academy, Londres, Royaume-Uni

Treasured Possessions from the Renaissance to the Enlightenment, 24 March – 6 September, Cambridge, Fitzwilliam museum, Adeane Gallery.

Painting Paradise: The Art of the Garden, 20 March 2015- 11 October 2015, Londres, The Queen's Gallery, Buckingham Palace.

Germania- Austria

Rembrandt, Titien, Bellotto : esprit et splendeurs de la Gemäldegalerie de Dresde, du 3 juillet 2015 au 11 octobre 2015, Österreichische Galerie Belvedere, Vienne, Autriche

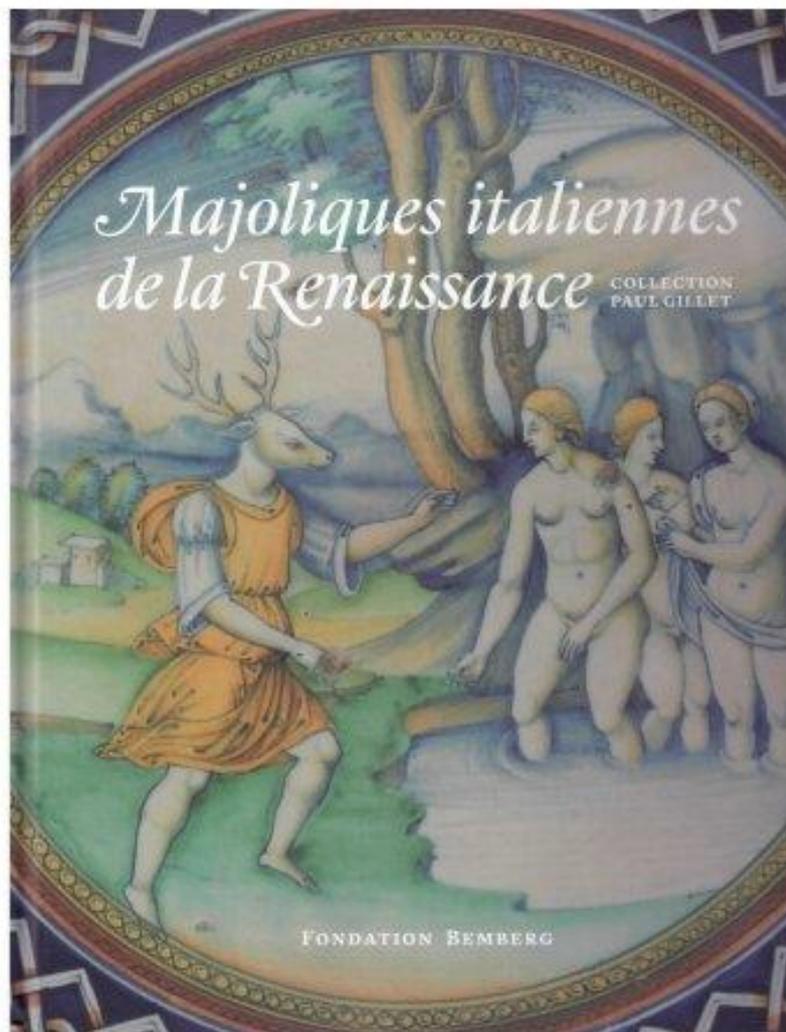
Cupidon et Psychée, l'anatomie du désir, Du 10 juillet 2015 au 25 octobre 2015, Cologne, Wallraf-Richartz-Museum.

Francisco de Zurbarán, Du 10 octobre 2015 au 31 janvier 2016, Düsseldorf, Museum Kunstpalast.

Olanda

De Bosch à Bruegel - la naissance de la peinture de genre, Du 10 octobre 2015 au 17 janvier 2016
Musée Boijmans van Beuningen, Rotterdam, Pays-Bas

Hieronymus Bosch – Visioni di un genio , dal 13 febbraio all'8 maggio 2016, Hertogenbosch, Noordbrabants Museum.



VIII. Recensioni e segnalazioni

Jean Balsamo, “L'amorevolezza verso le cose italiane”. *Le livre italien à Paris au XVI^e siècle*, Genève, Droz, 2015 (« Travaux d'Humanisme et Renaissance », 536), 282 pp.



Conçu dans le cadre du projet franco-allemand *Eurolab*, qui a donné lieu à une série de journées d'étude et maintenant de volumes consacrés à chacun des *lieux* (comme la Cour, les ateliers d'imprimeurs ou les villes cosmopolites européennes) qui ont favorisé l'épanouissement et la confrontation des langues vernaculaires (entre elles et vis-à-vis du latin), le présent volume de Jean Balsamo, qui s'occupe depuis longtemps des relations entre France et Italie à la Renaissance, porte sur le livre italien à Paris sous les Valois et les Bourbon, plus précisément entre 1535 et 1611. Si les travaux d'Émile Picot sur les Français italianisants et, plus récemment, les répertoires de Nicole Bingen sur les livres d'apprentissage de l'italien et sur le livre italien dans l'espace francophone ont ouvert la voie à cette recherche, il manquait en effet une étude systématique des éditions italiennes publiées dans la capitale française de François I^{er} à Henri IV, propre à mettre en valeur, à la fois, leur variété et leurs caractéristiques communes. Cette production fait ici l'objet d'un recensement rigoureux et d'une présentation aussi bien dans les notices individuelles que dans la riche « Introduction ».

Organisées en cinq parties de longueur inégale (« Les livres des Italiens : livres en italien », la première section et de loin la plus importante, suivie de « Les livres des Italiens : livres en latin et en français », « Les livres des italianisants », « Textes officiels ou politiques » et « Éditions bilingues à vocation didactique, français-italien et italien-français »), les quelque 110 notices offrent une description détaillée de chaque édition, donnent des renseignements sur l'identité et la biographie des auteurs et/ou des commanditaires, sur les circonstances de composition et de publication des ouvrages et sur leurs enjeux culturels. Une attention particulière est consacrée aux dédicaces et aux pièces liminaires, souvent révélatrices d'un rapport de patronage entre un auteur et un mécène (ou un membre influent de la Cour) voire d'une commande au sens strict. Outre des références bibliographiques ponctuelles, les notices contiennent également un recensement des exemplaires conservés dans les différentes bibliothèques publiques. Si à l'intérieur de chaque partie c'est l'ordre alphabétique des auteurs ou, le cas échéant, des titres qui est suivi, une table chronologique (pp. 219-225) permet en revanche de mieux apprécier la succession des publications et de mesurer la qualité et le volume de la production sous les règnes de chacun des souverains français qui se sont succédé sur le trône.

Des questions de périodisation sont d'ailleurs abordées dans l'« Introduction », où Jean Balsamo identifie les moments les plus féconds pour le livre italien à Paris, dans la période considérée et même au-delà, en mettant l'accent sur le rôle joué par les protagonistes les plus représentatifs (tels Alamanni ou Corbinelli). Par-delà la variété de cette production, qui comprend, entre autres, des recueils de poésie, des ouvrages scientifiques, des pièces de théâtre ou des éditions de textes de la littérature italienne ancienne (comme ceux de Dante ou de Giusto De' Conti), c'est la catégorie de « livre de cour » qui est finalement évoquée (p. 24 *sqq.*) pour ramener cette diversité à une source de motivation commune, la Cour de France dans ses visées de promotion culturelle, de divertissement mais aussi de propagande. Les conditions matérielles de l'impression et de la diffusion constituent aussi un facteur unificateur, dans la mesure où la publication à Paris d'ouvrages en langue étrangère, *a priori* peu rentables et ne rentrant pas dans les compétences habituelles des ateliers, avait souvent des retombées sur les rapports entre les auteurs et les imprimeurs, sur les modalités de financement et sur la diffusion (en termes de nombre d'exemplaires produits). À côté des auteurs (italiens ou italianisants), une place de choix est aussi réservée à un libraire comme Abel L'Angelier, qui paraît avoir été le seul à s'investir réellement dans la publication de livres en italien, dans le cadre d'une politique éditoriale qui privilégiait avec conviction les ouvrages en langue vulgaire.

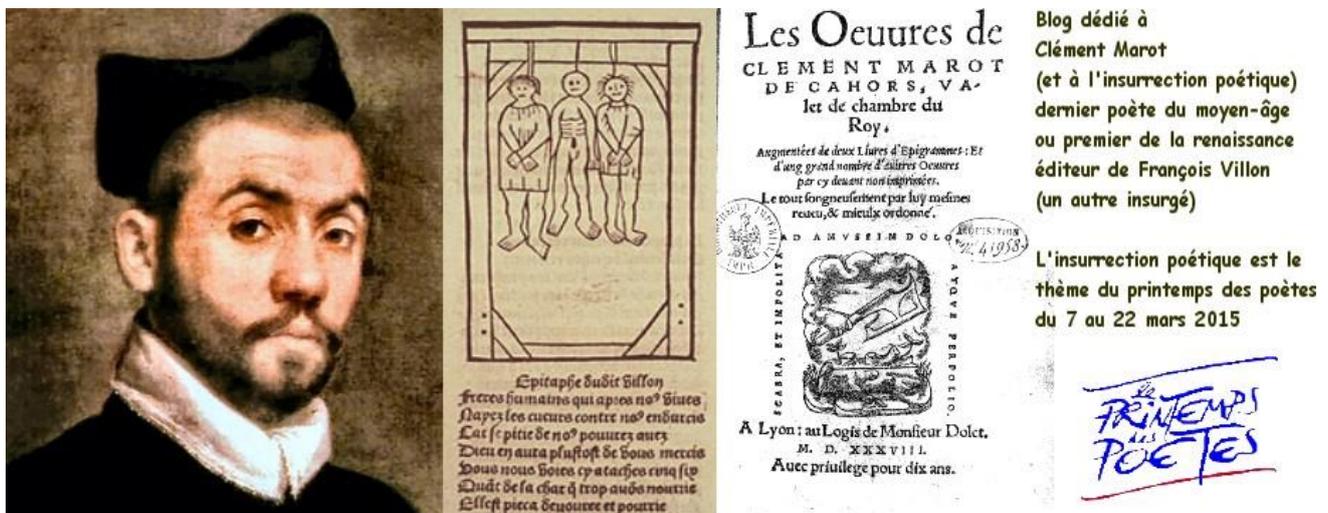
Le domaine de l'édition italienne à Paris est donc exploré par Jean Balsamo dans toutes ses facettes, sans négliger aucun des acteurs impliqués dans les différentes phases, qui vont de la commande ou de l'encouragement d'un protecteur jusqu'à la vente proprement dite, en passant par l'impression (des pages passionnantes sont consacrées à ce propos au problème des fautes et à l'incompétence – présumée – des imprimeurs). Le phénomène des publications sous fausse adresse est

également pris en compte, sous forme d'une liste d'ouvrages (pp. 217-218) prétendument imprimés à Paris, mais en réalité produits chez des imprimeurs étrangers, italiens ou anglais.

Daniele Speziari (Università di Verona)



Guillaume Berthon, *L'Intention du poète. Clément Marot « auteur », Paris, Classiques Garnier, 2014, 654 pp.*



C'est sous la plume de Clément Marot lui-même qu'apparaît, clairement énoncée, au moins à deux reprises la notion d'« intention » du poète : la première, à propos de son prédécesseur François Villon, dont il se charge en 1533 d'éditer les œuvres, qui circulaient alors sous une forme corrompue, en s'appliquant à respecter au mieux sa volonté d'auteur ; la seconde, à propos d'un de ses modèles littéraires de l'Antiquité, Ovide, dont il traduit *Le Premier Livre de la Metamorphose*, publié en 1534. Nul doute que le poète de Cahors était très sensible au sujet : et si la conscience d'auteur a existé bien avant la Renaissance, ce qui change avec Marot, à une époque où l'imprimerie n'était plus vraiment une nouveauté mais une réalité établie, c'est la prise de conscience que l'affirmation de son *autorité* et l'expression de ses *intentions* passent désormais par une gestion scrupuleuse de la destinée éditoriale de ses écrits.

Cette étude monumentale de Guillaume Berthon, qui constitue l'aboutissement d'une recherche qu'il a menée depuis ses années de Thèse, aborde la question de la définition de l'identité de l'« auteur » Marot de trois points de vue différents, correspondant aux trois parties qui composent le volume et qui ont été conçues de manière à pouvoir être lues séparément. Dans la première, « Réalités » (pp. 39-200), à partir des documents officiels retrouvés dans les archives (en particulier, les livres des comptes ou les états des maisons qu'il fréquente) ainsi que des indices qu'il est possible de tirer des écrits de Marot ou de ses contemporains, nous suivons le poète dans les titres et dans les fonctions qu'il a remplies successivement dans les différentes périodes de sa vie, à commencer par les plus anciennes et mystérieuses : qu'impliquent au juste les fonctions de « facteur de la Royne » (Claude) ou de secrétaire ? Marot avait-il, parmi ses autres charges, celle de copier la poésie de Marguerite d'Alençon ? Si ces questions semblent destinées à demeurer sans réponse, les débuts de Clément nous étant moins bien connus que la suite de sa carrière, Berthon ne renonce pas, dans cette partie de son ouvrage, à faire le point sur les rapports du poète avec ses protecteurs et protectrices successifs et à se prononcer sur quelques problèmes de datation controversés (par exemple, concernant la composition du *Temple de Cupido*). Il ne s'agit pas, dans cette section « Réalités », de définitions que le poète se donnerait lui-même mais bien de titres officiels qui lui sont attribués de l'extérieur ou de contraintes (y compris d'ordre pécuniaire) qui ne manquent pas de produire des effets concrets sur la composition et sur la diffusion de ses textes.

C'est en revanche dans la partie suivante, « Représentations » (pp. 201-383), que l'attention se déplace des *realia* pour se porter plutôt sur l'image que Clément, tour à tour « facteur », secrétaire ou valet de chambre mais avant tout « poète de Roy » par vocation, se façonne de lui-même et de son métier et qu'il veut transmettre à son public. Car c'est bien d'un

métier qu'il s'agit chez lui, qui emploie, à côté de métaphores ou de références mythologiques que la Brigade n'aurait pas refusées, des images qui relèvent de l'artisanat et qui montrent un poète-tisserand, menuisier ou forgeron se réclamant d'Apollon mais aussi de Mercure, dieu du commerce. Derrière tout cela on retrouve une posture d'humilité propre à l'auteur, qui coexiste avec son aspiration à l'immortalité, mais aussi une idée de poète maniant des outils et faisant preuve de son *art* (au sens technique). Les "représentations" comprennent d'autre part les "présentations", c'est-à-dire les stratégies déployées pour se présenter au public contemporain et à la postérité et qui passent, en premier lieu, par le nom. Contrairement à son père Jean, qui, sans doute en raison de l'homonymie « Marot » ~ « maraud » ("mendiant"), préférerait se faire appeler « Des Marestz », Clément se crée une *autorité* en jouant sur l'identité entre son patronyme et celui de Virgile (Maro), faisant par ce geste même de Cahors l'équivalent de Mantoue. D'où la signature par le décasyllabe parfait « Clement Marot de Cahors en Quercy », qui semble se démarquer, par la valorisation de la ville d'origine, de la pratique courante à l'époque.

Nous en venons ensuite, pour la troisième partie, aux « Livres » (pp. 385-577) : l'*intention* du poète se manifeste, d'une part, dans la sélection, dont il n'est guère aisé de rendre compte car les pièces éventuellement rejetées par Marot ont pu être condamnées soit à la disparition soit à l'anonymat à l'intérieur de recueils collectifs, de l'autre dans la disposition, qu'il est en revanche possible d'étudier avec profit en comparant les éditions successives et l'agencement des pièces, qui répond à des critères d'ordre chronologique, thématique et générique (les trois étant toujours à l'œuvre tout à la fois). Berthon met l'accent aussi bien sur la grande mutabilité des textes marotiques, révélatrice d'une insatisfaction perpétuelle de la part de leur auteur, que sur le dynamisme que l'on remarque dans la *dispositio* des différents recueils. L'année 1538 est de ce point de vue paradigmatique, car, à distance de quelques mois à peine, Marot compose un recueil manuscrit (celui de Chantilly, offert au connétable Anne de Montmorency) et des *Œuvres* imprimées qui se caractérisent par une organisation considérablement différente. Il est d'ailleurs intéressant de constater, comme Berthon le souligne matériellement dans la succession des chapitres de cette troisième partie de son volume, qu'il existe une continuité entre le travail du Marot éditeur des œuvres de son père et de Villon et les principes de disposition qu'il élabore et met en œuvre lorsqu'il s'agit de mettre ses propres textes « en bon ordre ». Une fois de plus, les liens de filiation qui existent entre Maro-Virgile, François Villon, Marot père et Marot fils sont réaffirmés à travers cette identité de traitement éditorial.

Pour conclure, le volume de Guillaume Berthon, qui s'appuie sur une connaissance solide de l'histoire du livre et de la bibliographie matérielle, s'impose comme une référence incontournable pour quiconque souhaiterait s'occuper de Clément Marot : non seulement il nous offre de nouveaux éléments sur la biographie de l'auteur, sur ses relations avec ses protecteurs et sur les échanges avec d'autres poètes (notamment les néo-latins) mais il nous permet également d'appréhender d'une manière plus précise et complète son projet poétique, autrement dit, son "intention".

Daniele Speziari
(Université de Padoue)



Ai confini della letteratura, Atti della giornata in onore di Mario Pozzi, Morgex, 4 maggio 2012, a cura di Jean-Louis Fournel, Rosanna Gorris Camos ed Enrico Mattioda, Torino, Nino Aragno Editore, 2015, 192 pp.

Il volume, edito da Aragno per la Fondazione «Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno-onlus», riunisce i nove contributi presentati il 4 maggio 2012 a Morgex in occasione di una Giornata di studio dedicata a Mario Pozzi. I curatori - Jean-Louis Fournel, Rosanna Gorris Camos ed Enrico Mattioda - mettono in luce nella «Premessa» (pp. VII-X) i molteplici interessi dell'amico, collega e maestro Mario Pozzi, professore di "Lingua e letteratura italiana" che ha fatto del Cinquecento il suo secolo d'elezione, spaziando tra la letteratura artistica, la letteratura di viaggio e i rapporti tra letteratura e politica, ma anche sapendo tornare su giudizi che lo hanno portato a rivalutare autori quali Girolamo Ruscelli o Giraldi Cinzio.

Sono questi i temi su cui si articola l'attuale miscellanea, con una preferenza data alla «concezione dinamica dell'interpretazione», come ben si evince anche dal titolo, *Ai confini della letteratura*, ripresa di uno studio importante del Pozzi, pubblicato in due volumi negli anni 1998-1999 (la conclusiva «Bibliografia degli scritti di M.P. (1967-2012)» (pp. 171-185) ci dà il quadro accurato delle sue ricerche, la cui attività è ancora intensa, come dimostra il recente contributo «Du "Florentin" à l'italien»: Gabriel Giolito à Venise (1538-1578)», in *Imprimeurs et libraires de la Renaissance. Le travail de la langue / Sprachpolitik der drucker, verleger und buchhändler der Renaissance*, coordination éditoriale / Herausgegeben von Elsa Kammerer - Jan-Dirk Müller, Genève, Droz, 2015, pp. 415-428).

La passione del Pozzi per la storia della lingua italiana è così alla base di alcuni saggi qui raccolti: dalla riflessione sul concetto di *stato* durante la *guerra*, al centro dello studio di Jean-Louis Fournel in «Questione della lingua e lingue degli stati: lingua dell'impero, lingua dello stato e lingua imperiale» (pp. 3-18), alla storia delle traduzioni del *Principe*, presentata da Jean-Claude Zancarini in «HyperMachiavel. Filologia digitale e traduzioni francesi del *Principe* nel Cinquecento» (pp. 153-170).

E sempre come testi *ai confini della letteratura*, indagati sulla linea degli studi del Pozzi (si pensi in particolare al saggio *Lingua e società*, degli anni Ottanta) si muovono i contributi di Elena Panciera, «Il Bembo di Speroni. Una lettura dell'*Orazione in morte del cardinale Pietro Bembo*» (pp. 19-44), di Valentina Martino, «Per uno studio dell'Accademia Fiorentina. Gli *Annali dell'Accademia degli Umidi, poi Fiorentina: il manoscritto B III 52 della Biblioteca Marucelliana di Firenze*» (pp. 85-106) e di Romain Descendre, «Usages de l'argument empirique au début du XVI^e siècle: l'*expérience aux confins de la littérature*» (pp. 123-136).

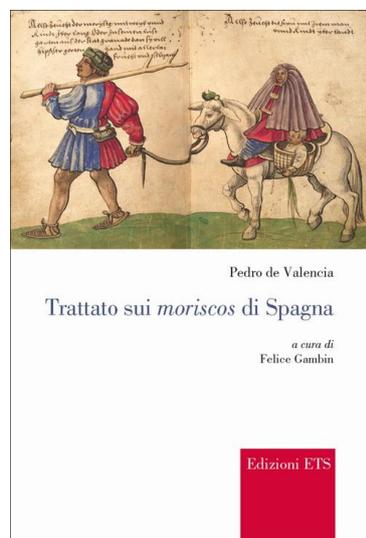
Un percorso *nella letteratura* ma tra differenti *confini* è quello seguito da Rosanna Gorris Camos che, in «"Ho la barca alla riva": l'*Arrenopia* o l'*entre-deux*, con una lettera inedita del Giraldi Cinthio» (pp. 45-67), presenta uno studio su questa «tragedia ibrida» del Giraldi, uno di quegli autori che, lo si è detto, furono «rivalutati» dal Pozzi. Il saggio (di cui chi scrive renderà conto sulle pagine della rivista *Studi giraldiani. Letteratura e teatro*) ha il grande merito di fornire la trascrizione di una lettera inedita del Cinthio al suo protettore, Antonio Maria di Savoia, conte di Collegno, scritta a Ferrara il 10 febbraio 1563 e rinvenuta dalla studiosa all'ASTO di Torino.

Letteratura epistolare, letteratura scientifica, letteratura artistica. Sono questi i temi, cari al Pozzi, che si rivelano centrali negli altri contributi qui riuniti. Lo studio di Mario Vecce, «In margine alla prima lettera di Andrea Corsali (Leonardo in India)» (pp. 69-83), che indaga un esempio di letteratura di viaggio nel Rinascimento; quello di Noémie Castagné, «Galileo inventore della prosa scientifica italiana?» (pp. 137-151), riflessione su come alla fine del Cinquecento esistesse una 'grande' prosa scientifica capace di descrivere il 'vero'; e infine quello di Enrico Mattioda, «Vasari in prosa e in poesia» (pp. 107-121), che ricorda il ruolo avuto dal maestro Pozzi nella sua formazione, nonché la genesi del libro a quattro mani *Giorgio Vasari storico e critico* (Olschki, 2006).

Riccardo Benedettini
(Università di Verona)



Pedro de Valencia, *Trattato sui moriscos di Spagna*, studio introduttivo e note di Felice Gambin, traduzione di Felice Gambin e Silvia Monti, Verona, edizioni ETS, 2013, 164 pp.



La sorte dei *moriscos* di Spagna e la loro espulsione è forse l'avvenimento più importante nella storia spagnola del XVII secolo. Dal punto di vista storico significò il termine di una convivenza di nove secoli tra gli abitanti musulmani di *Al-Andalus* e il popolo iberico; dal punto di vista sociale, invece, acquista un carattere tragicamente attuale alla luce di interpretazioni che individuano la stessa espulsione come risoluzione estrema e brutale nei confronti di una specifica minoranza da parte di una collettività eminentemente cattolica, retta da una monarchia inflessibile nel prospettare un progetto di rigenerazione attraverso l'intransigenza religiosa e culturale. Il concetto di espulsione infatti assume una connotazione peculiare in quanto termine utilizzato dagli storici per indicare l'esecuzione dell'ordine regio del 1609 e intensifica il concetto di allontanamento forzato e di esilio, presupponendo l'insediamento in territori esterni alla corona, così da significare la sparizione di un gruppo per mezzo di una violenta repressione.

In questo panorama di confronto tra società dissimili, in cui la controparte islamica tende a rappresentare l'alterità su cui il governo spagnolo decise di progettare la riorganizzazione del Paese, si registrarono in principio diverse voci di importanti uomini di cultura, desiderosi di fornire alla monarchia complementari soluzioni ad un conflitto ideologico che prevedeva da una parte il dissenso rispetto alla maggioritaria adesione alla fede cristiana. Se la Curia Romana non partecipò in maniera decisa alla scelta imperiale, sperando nella conversione dei *moriscos* che soggiornavano in terra ispanica, è evidente che la decisione del sovrano Filippo III occupò uno spazio di riflessione concernente la politica interna e l'intenzione concreta di riunire i possedimenti peninsulari e d'oltreoceano sotto l'egida di un'unità religiosa trionfante. D'altro canto, chiarito il poco peso dell'opinione pubblica in decisioni di questo tipo, coloro che maggiormente parteciparono al controverso dibattito furono alcuni rappresentanti del clero secolare, in alcuni casi favorevoli a una risoluzione belligerante radicata nella convinzione di un'impossibile assimilazione, ma più spesso interessati a soluzioni moderate e d'integrazione.

A quest'ultima compagine partecipò lo stesso Pedro de Valencia, esperto conoscitore delle ossessioni del popolo e contemporaneamente rappresentante di prim'ordine dell'ambiente intellettuale asburgico tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. Come evidenzia Felice Gambin in un'esautiva e dettagliata introduzione al *Trattato sui moriscos di Spagna*, la problematica della conciliazione di culture divergenti è intimamente legata a necessità politiche ed economiche che presuppongono l'adesione ad incarichi pubblici, l'equa distribuzione della ricchezza e le opportunità professionali. In quanto questi aspetti della società spagnola occuparono svariate pagine nella produzione quasi totalmente manoscritta dell'ecclesiastico e scrittore originario di Zafra, è impossibile concepire la stesura dell'opuscolo del 1606, la cui compilazione fu quindi di pochi anni anteriore all'espulsione, ignorando l'attività precedente di Pedro de Valencia, un Cronista del Regno straordinariamente dedito agli studi filologici, eccellente biblista e duro critico dell'immobilismo amministrativo.

Per le motivazioni qui sopra esposte, il saggio iniziale redatto dal professore veronese si compone di tre sottosezioni che combinano diversi elementi d'analisi e fungono da affascinante preludio alla lettura del testo. Com'è naturale, la prima porzione dell'articolo introduttivo proposto ripercorre la biografia dello scrittore di corte, sottolineando la presunta origine ispano-ebraica dello zafrense e ricostruendo cronologicamente la sua formazione per mezzo di un'esauriente, seppur rapida, rassegna di opere antecedenti la scrittura del trattato; successivamente, invece, si abbandona la figura di Pedro de Valencia per ricostruire il paesaggio storico e sociale su cui si radica l'obliterazione nei secoli della minoranza islamica, già iniziata nel 1492 attraverso l'occupazione di Granada da parte dei Re Cattolici, cui fecero seguito disposizioni vessatorie volte a cancellarne ogni tratto di individualità, sino alla sanguinosa repressione della rivolta delle *Alpujarras* conclusasi nel 1570.

L'argomento che permette di conciliare i due aspetti, rispettivamente l'indagine biografica e l'approfondimento sociologico, sarà quindi la presa in esame di diverse soluzioni alla problematica *morisca*, riflessione centrale nell'opuscolo di Pedro de Valencia che occupa la terza ed ultima parte dell'analisi preliminare di Felice Gambin. Seppur l'ostilità nei confronti della minoranza islamica sia legata a discriminazioni oltremodo arbitrarie, che finiscono con l'intrecciarsi al timore verso nemici interni numerosi e potenti, Valencia sceglie di dedicare ai rappresentanti di un circuito contiguo alla sovranità un'opera che auspica la risoluzione delle ostilità attraverso una rassegna di rimedi, programmaticamente vagliati stabilendo le alternative plausibili. Delle otto opzioni proposte, le prime quattro (morte, schiavitù, espulsione, emigrazione) vengono scartate poiché stimate esecrabili e moralmente ingiuste; non restano che quattro progetti (dispersione, conversione, matrimoni misti, assicurazione o soggezione) che, sensatamente attuabili, potrebbero limitare la drammaticità della questione e indirizzare la sovranità ad una scelta meno drastica e feroce.

Le parole dello scrittore, inquadrare perfettamente nella metodologia umanistica che accompagna al precetto l'insigne uso dell'*exemplum*, sono spesso rinforzate da un apparato storico-religioso pertinente ed accurato. Sfortunatamente, l'invito alla moderazione e alla prudenza non fu recepito dalle alte cariche del tempo e dal re che, pochi anni dopo, antepose all'equità morale le esigenze di una brutale punizione.

Ciò che resta è lo scritto di uno studioso altamente qualificato che, al di là delle generalizzazioni in alcuni casi grottesche, invita alla comprensione e alla tolleranza, confrontandosi con un tema di permanente attualità; a Felice Gambin va quindi il merito di offrire un consapevole affresco di un'accesa problematica rinascimentale, accessibile ora a qualsiasi studioso italiano mediante una traduzione emendata agile e scorrevole, stilata a partire da un'accurata edizione spagnola e parallelamente dall'ispezione dei tre manoscritti pervenuti, impreziosita da un apparato di riferimenti minuzioso e approfondito.

Stefano Bazzaco
(Università di Verona)



ELSA KAMMERER, *Jean de Vauzelles et le creuset lyonnais*, Genève, Droz, 2013, pp. 1-562, 13 ill.

ELSA KAMMERER

JEAN DE VAUZELLES
ET LE CREUSET LYONNAIS
(1520-1550)



DROZ

L'ampia monografia che Elsa Kammerer dedica a Jean de Vauzelles, ecclesiastico e umanista lionese, colma più di una lacuna nella storia culturale, ma non meno religiosa e sociale di Lione nella prima metà del '500.

L' A. delude però in parte le forti aspettative suscitate nel lettore dal nome stesso del Vauzelles che rimanda a un ambiente di ben note inquietudini spirituali, quello cioè di Margherita di Navarra, della quale, per circa trenta anni, egli fu a Lione un autentico fiduciario. Già infatti nel sottotitolo (*Un humaniste catholique au service de Marguerite de Navarre entre France, Italie et Allemagne, 1520-1550*), l' A. , qualificando il lionese come «umanista cattolico», conferisce ai suoi scritti e al suo agire una netta connotazione confessionale che appare in contrasto con i risultati stessi della ricerca. Tale convinzione è ribadita anche nelle pagine conclusive del testo, dove l' A., sottolineando, riferendosi a un quadro più generale, «l'idée d'une position catholique solidement établie à Lyon tout au long du premier XVIe siècle» (*Conclusion*, pp. 407-416, p. 408).

La ricerca ampiamente documentata della Kammerer, in particolare per il periodo compreso fra il 1525 e il 1542, ci offre piuttosto il profilo di un uomo che, pur attento alle «novità» religiose del tempo, si muove sul filo del rasoio, evitando di introdurre fratture irreversibili nel corpo ecclesiastico al quale appartiene come cavaliere e consigliere giuridico della prestigiosa chiesa primaziale di Saint-Jean e, non meno, come priore di Montrottier.

Membro di una grande famiglia di notabili, Jean costituisce con i fratelli Georges, dedito alle armi, e Mathieu, giurista investito della carica di scabino, un «trio» largamente impegnato nella gestione degli affari cittadini. Egli fu quindi, a giudizio della Kammerer, un autentico protagonista della scena politica e culturale lionese, almeno fino ai primi anni Quaranta del secolo, allorché dovette cedere il passo al cognato Maurice Scève, destinato a diventare l'esponente più rappresentativo della cultura lionese.

Nel primo capitolo (*Jean de Vauzelles entre Dieu et le siècle [c.a 1495-1563]*, pp. 26-73) l' A. esamina anche l'attività poetica del lionese, soffermandosi sul suo interesse per la moda letteraria dei *blasons* lanciata alla corte di Ferrara da Clément Marot, e da lui condivisa a Lione proprio con Maurice Scève. Se ben nota è la vicinanza del Vauzelles a Pernette du Guillet e Louise Labé, due figure emblematiche della Lione umanistica, devono essere invece messi in luce -sottolinea la Kammerer – altri rapporti da lui intrattenuti col mondo letterario del sud della Francia, e favoriti probabilmente dalla stessa Margherita di Navarra. Fra i nomi spiccano quelli di personalità religiosamente e culturalmente inquiete, come

‘Etienne Dolet e l’ancora più celebre Nostradamus, col quale egli condivise la passione per l’astrologia e la vocazione a decifrare profezie.

Gli intensi rapporti di collaborazione che Vauzelles intrattenne con l’editore Jean I de Tournes, mediatore della cultura italiana a Lione, costituiscono di fatto una «spia» ulteriore dei suoi orientamenti culturali e religiosi. In quegli anni le scelte editoriali del De Tournes riflettevano gli interessi di Margherita di Navarra sia riguardo agli argomenti religiosi che alle discipline occulte, grazie alla stretta collaborazione dell’editore con Antoine Du Moulin, segretario della sovrana. L’A., mentre non riferisce questa premessa, sottolinea il rapporto privilegiato che Vauzelles intrattenne con l’architetto italiano Serlio, a cui sono state attribuite opinioni religiose non ortodosse, un rapporto incentivato anche dalla sua amicizia con Aretino.

Nel secondo capitolo (*Témoignages inédits sur Louise de Savoie et Marguerite de Navarre [1526-1531]*, pp. 75-108) l’A., affronta i rapporti intrattenuti da Vauzelles sia con Luisa di Savoia che con sua figlia Margherita, della quale, secondo il fiorentino Bartolomeo Panciatichi, sarebbe stato nel 1539 «maître de requestes». L’affermazione del prestigioso mercante sebbene non confermata ulteriormente, testimonia l’appartenenza effettiva del Vauzelles all’*entourage* della regina di Navarra. Nella dedicatoria dell’*Histoire evangelique* (1526), che, come vedremo, costituisce il primo documento dei loro rapporti, egli tramanda un ritratto «virile» della principessa, rappresentandola - sottolinea l’A.,- come persona capace di affrontare abilmente la grave crisi politica e militare seguita alla prigionia di Francesco I, suo fratello. Più tardi, in occasione della morte della regina madre, Luisa di Savoia, il lionese, oltre a sottolineare nel *Theatre de francoise desolation*, (1531) le doti politiche dell’estinta, dedicava una lettera consolatoria (*l’Oraison consolatoire*, 1531) alla figlia Margherita. L’*Oraison*, nella quale Vauzelles mette in scena la dialettica paolina della carne e dello spirito, è in piena sintonia, come sottolinea l’A., col tema centrale del *Miroir de l’âme pecheresse* (1531), opera che, poco dopo, avrebbe attirato sulla regina di Navarra addirittura accuse di eresia.

L’intesa spirituale che si veniva instaurando fra Margherita e il letterato lionese si consolidò soprattutto in seguito alla scelta di quest’ultimo di volgarizzare testi religiosi; una scelta coraggiosa, soprattutto dopo che nel 1525 la Facoltà di teologia, sostenuta dal parlamento di Parigi, si era decisamente opposta a questa pratica.

Il primo frutto di questa collaborazione fu *L’Hystoire evangelique* (1526), ovvero la trasposizione in francese de *Die Evangelisch hystori* (1524) del predicatore strasburghese Ottmar Nachtgall (*Marguerite de Navarre, Vauzelles et l’Hystoire evangelique d’Ottmar Nachtgall* [Augsbourg-Lyon,1526], pp.109-153). L’opera deriva dalla traduzione in tedesco de *Historiae evangelicae*, testo attribuito allo pseudo-Ammonio, che si presenta come un’«armonia evangelica», cioè una narrazione continua della vita di Cristo, tratta letteralmente dai quattro evangelii. Nachtgall, del quale l’A. delinea un intenso profilo biografico (pp. 111-138), «mostra un’apertura nei confronti delle diverse correnti della Riforma», ma, in parallelo col Vauzelles a Lione, «respinge assolutamente ogni frattura all’interno della Chiesa».

Nella *Hystoire evangelique*, l’A. coglie una sorta «di manifesto a favore della diffusione delle Scritture in lingua francese», da iscriversi «nel quadro di un’azione di riforma religiosa promossa proprio da Margherita». Nell’epistola dedicatoria, egli non solo rende nota una autentica «spirituelle bataille», sostenuta dalla principessa per promuovere la conoscenza del Vangelo in volgare, ma addirittura designa se stesso come suo «fidele combatant» (p. 140). A sua volta nell’epistola ai lettori, che chiude l’opera, il lionese si dichiara favorevole ad una traduzione *ad sensum*, piuttosto che *ad literam*, essendo la seconda inadatta a cogliere la verità evangelica. Egli fa propria quindi, a nostro avviso, una delle cifre dello spiritualismo cristiano del XVI secolo, da Erasmo a Sebastian Franck, ovvero la distinzione paolina fra la lettera e lo spirito dei testi sacri. Per il Nachtgall, come indica l’A., infatti «il potere delle parole non viene dalle stesse, ma della fede, che si pone in ciò che esse designano». Il lionese aggiungeva inoltre un arcano rinvio al tetragramma, ovvero il simbolo ebraico per indicare Dio, destinato ad avere grande successo nella cultura lionese che, precocemente intrisa di fermenti esoterici, sarà poi sensibile nel corso del ‘500 alle suggestioni ebraico-cabalistiche, introdotte, come vedremo, dal domenicano lucchese Sante Pagnini.

Il Vauzelles concludeva l’epistola ai lettori con un enigmatico accenno alla resistenza dei Filistei (*Philistins*) che oppongono all’interpretazione spiritualistica del testo sacro, «leur sablonneuse et terrienne doctrine» (p.141), e fra i quali, come suggerisce l’A., sarebbe possibile individuare il domenicano Nicolas Morin, suo futuro avversario. Non meno enigmatico è, in chiusura della dedicatoria a Margherita, l’attacco «ai nuovi Babilonesi», nei quali l’A. identifica i seguaci, della Riforma protestante, che il Vauzelles giudica ancora più pericolosi dei Filistei, perché intenzionati a dividere la Cristianità.

Elsa Kammerer procede quindi a un confronto fra i testi in volgare del Vauzelles e del Nachtgall con la traduzione latina (*Historiae evangelicae*), dell’originale greco dello pseudo Ammonio, effettuata dal predicatore germanico nel 1523, confronto che permette inoltre di porre in parallelo la diversa ricezione del testo a Augusta e a Lione.

La vicenda peraltro non sembra essersi conclusa in modo indolore per il priore di Montrottier, come documenta una epistola pubblicata nella chiusa del *Theatre*. Rivolgendosi a un non identificato «Monseigneur l’ambassadeur d’angelique faconde», Vauzelles afferma infatti –si direbbe con una punta di ironia- di essere stato raggiunto da una «afflation de Parisine orthodoxalité» da parte di un «patron», nel quale l’A. intravede addirittura l’intransigente Noel Béda. In questo caso però ella non riesce a fornire una spiegazione convincente delle affermazioni dell’ecclesiastico lionese.

Se la sopravvivenza di un unico esemplare della *Histoire evangelique* fa pensare alla Kammerer che le altre copie possano essere state eliminate dalla censura, ella rifiuta peraltro di cogliere il sapore «nicodemitico» che per Bruna Conconi (*La Bible à Lyon: notes sur Jean de Vauzelles [...] dans Esculape [...] Mélanges en l’honneur de Jean Céard*, Genève, Droz, 2008, p. 765-785) traspare da tutta l’operazione messa in atto da Margherita in collaborazione con Vauzelles. L’A. ipotizza certo che, dopo lo scacco del gruppo di Meaux e la fuga di Lefèvre a Strasburgo, Margherita

abbia affidato non a caso la traduzione a Vauzelles, quale rappresentante dell'istituzione ecclesiastica più conservatrice della città, ma non sottolinea come quest'ultimo ricorresse a espedienti ambigui per far accettare la propria traduzione. Egli infatti, come lei stessa svela, attribuisce impropriamente a san Girolamo l'opinione secondo la quale Ammonio alessandrino, l'autore delle *Historiae*, fosse «catholique philosophe» (p.153). L' A. si chiede infine se Vauzelles possa essere stato un continuatore del gruppo di Meaux, mostrandosi piuttosto propensa a cogliere in tutta la complessa operazione avvenuta sotto l'egida di Margherita, solo un'ulteriore testimonianza dell'apertura della regina a un «pensiero cattolico-riformatore, fermo, ma prudente».

Ci siamo soffermati con insistenza sul denso capitolo dedicato dall' A. alla traduzione delle *Historiae evangelicae* del Nachtgall, del tutto sconosciuta finora, perché, a nostro avviso, la scelta del testo sembra certo rispondere alle istanze riformatrici che erano state condivise dall'ormai disperso gruppo di Meaux e, in particolare, da Lefèvre d'Étaples. Ne emerge inoltre, e non è un dato secondario, la propensione crescente della cultura e dell'editoria lionese a far propri i contenuti e le forme dell'umanesimo religioso tedesco, un dato finora non sufficientemente messo in luce da precedenti ricerche. Per concludere si deve sottolineare inoltre come Elsa Kammerer, che nel corso dell'opera mette in ombra gli studi di Febvre su Margherita, dall'altro, non faccia uso dello studio più recente dedicato alla Regina di Navarra (Jonathan A.Reid *King's Sister-Queen of Dissent*, Leiden, Brill, 2009, 2 voll.) .

Un altro frutto della collaborazione di Vauzelles con Margherita sono le traduzioni delle parafrasi in volgare della Bibbia, che Aretino aveva iniziato a pubblicare a Venezia dal 1534, e che Vauzelles eseguì fra il 1539 e il 1542 (*IV, La Parole en français et en images; Marguerite Vauzelles et l'Arétin [Venise-Lyon, 1539.1551]*, pp. 155-176). Fra i potenziali fruitori delle traduzioni aretiniane, secondo l' A., che ha curato una recente edizione dei *Trois livres de l'Humanité de Jésus Christ* (2004), sono in primo luogo i pittori, che trovavano in queste pagine un inesauribile repertorio di immagini, e, non meno, i membri della corte. Le traduzioni in tal modo venivano incontro, secondo la Kammerer, alle esigenze dei due regali fratelli, Francesco I e Margherita di Navarra. Il re di Francia, al quale Vauzelles dedicò la traduzione del *Genesi*, poteva attirare nella sua orbita l'Aretino, insostituibile intermediario con gli artisti italiani; Margherita, a sua volta, si faceva promotrice di una pietà che esaltava anche il corpo umano, sede sí dei cinque sensi, ma non meno strumento di salvezza dell'anima, come nell'esempio della sofferenza dei martiri e del Cristo. Non casualmente Vauzelles dedica a Margherita proprio la traduzione de *l'Umanità di Cristo* (1539) e a sua figlia Giovanna la *Passione di Gesù* (1539).

Meno scontata si presenta però da un punto di vista strettamente religioso la scelta di tradurre proprio questi testi, sia da parte di Vauzelles, che della stessa Margherita. Fra i lettori potenziali delle proprie traduzioni il lionese individuava, come sottolinea la Kammerer, certo i devoti, ma non meno gli «spirituels» (p. 170), un termine che in Francia, designa proprio gli autentici seguaci di Margherita.

Gli studiosi delle opere religiose dell'Aretino- aggiunge l' A., - si sono interessati ai circoli eterodossi veneziani degli anni Trenta, alla scrittura manierista o pre-barocca dell'autore e, più recentemente, ai processi di riscrittura che contraddistinguono la sua prosa sacra. A sua volta 'Elise Boillet aveva sottolineato come Aretino, nelle sue opere religiose, cercasse di conciliare la dottrina della grazia e insieme quella dei meriti umani nel mistero della Redenzione.

Se, fino a oggi, la ricezione francese dell'Aretino non è stata fatta oggetto di uno studio specifico, come afferma l'A., nemmeno si è messo in luce perché, più tardi certo, ovvero nell' Indice del 1557, Paolo IV avesse inserito proprio le due opere più care alla regina di Navarra, ovvero *l'Umanità di Cristo* e la *Vita di Maria Vergine*, opere che, come sostiene Pierre Jourda, Aretino aveva scritto direttamente per lei. Maggiore attenzione avrebbero meritato, in questa sezione, gli editori delle traduzioni del Vauzelles, il Gryphe e i Trechsel, che, di origine germanica, erano allora coinvolti attivamente nella diffusione delle nuove idee religiose.

Negli anni nei quali mette a punto i *Blasons* e inizia a tradurre Aretino, Vauzelles cerca inoltre nella Bibbia un repertorio di motivi per riflettere sul tema della Morte (VI, *La «Danse de la Mort» d'Holbein : Ars moriendi ou Ars figurandi ? [Bale-Francfort-Lyon, 1538-1542]*, pp., 477-479). Per accompagnare nel 1538 *l'editio princeps* della celebre serie di stampe realizzate da Holbein e denominate complessivamente «Danza della morte», pubblicate sotto il titolo *Simulachres et historiées face de la mort* dai Trechsel, Vauzelles, come sottolinea Elsa Kammerer, scrisse alcuni testi per inquadrare il complesso delle immagini; a loro volta le stampe sono accompagnate da forme poetiche (quartine) in francese attribuite a Gilles Corrozet, o allo stesso Vauzelles.

Negli anni successivi le celebri incisioni di Holbein conobbero a Lione una fortuna immensa: in particolare, un piccolo volume, non corredato di testi, e conosciuto col titolo di *Icones*, inaugurò un genere editoriale del tutto nuovo, quello delle figure della Bibbia, che conobbe un autentico apogeo presso l'editore de Tournes nel decennio 1554-1564. A questi temi l'A., dedica un intero capitolo, sul quale non ci soffermeremo (*Les 'Ecritures illustrées [Nuremberg-Lyon, 1511-1564]*, pp. 211-251), nel quale affronta il tema poco studiato dei rapporti fra l'editoria lionese e quella delle città tedesche e svizzere e del diffondersi, per questo veicolo, della Riforma fra Impero e Francia.

Elsa Kammerer prende quindi in esame le edizioni delle due serie di Holbein, i *Simulachres* e le *Icones*, esaminando le scelte dei testi che accompagnano le incisioni, e ponendosi così, a suo dire, nell'ottica presunta degli editori Trechsel, e, successivamente, Frelon, che subentrarono ai primi nella stampa delle due opere

Se Nathalie Zemon Davis, nel binomio testo/immagini, caratteristico di tali edizioni, legge in quelle dei Frelon, il riflesso di inclinazioni religiose eterodosse, l' A., ritiene invece che le scelte di entrambi gli editori fossero dettate piuttosto da ragioni commerciali.

Elsa Kammerer mette in evidenza come nei *Simulachres* Vauzelles rifletta sul rapporto fra la raffigurazione di un soggetto religioso e la scelta del mezzo più idoneo a esprimerlo, costituito sia dalle immagini, che dalle parole, un tema allora in auge che egli affrontava anche nelle traduzioni di Aretino e nei *Blasons*. L'A. non si esprime peraltro sul

ruolo rivestito da Jean de Vauzelles quale redattore dei testi in prosa che accompagnano l'edizione *princeps* dei *Simulachres*. Si limita a condividere solo parzialmente l'opinione della Zemon Davis sul fatto che il nome dell'ecclesiastico costituisca una garanzia per un'operazione che i fratelli Trechsel temevano potesse invece apparire religiosamente sospetta.

Il ruolo fondamentale delle immagini come supporto fisico per la riflessione sui soggetti sacri è sottolineato, come mette in evidenza l'A., sia dal Vauzelles nella epistola dedicatoria dei *Simulachres*, che, a sua volta, da François Frelon nella Epistola al lettore delle *Icones*. I cinque testi che introducono e concludono le stampe di Holbein nell'edizione dei *Simulachres* del '38, estremamente densi e attribuibili per intero al Vauzelles, spaziano dalla politica regia relativa alla riforma dei conventi esercitata in particolare, come la Kammerer sottolinea, da Margherita, a riflessioni sulle immagini della Morte, e sulla *prisca theologia*.

La ragione per la quale Vauzelles sembra avere coniato il termine *Simulachres*, applicato alla intera raccolta, deriva, secondo l'A., proprio dalla capacità delle immagini di «simulare, fingere cioè ciò che non è». La Morte - sottolinea la Kammerer-, secondo il lionese non può essere descritta, ma solo evocata, per esempio, attraverso effigi, realizzate e utilizzate al momento dei funerali. Ancora Vauzelles invita a riflettere sul significato che la *prisca theologia* attribuiva ai geroglifici, nei quali leggeva degli autentici pictogrammi

L'A., per concludere, non conferisce a questi testi del Vauzelles un significato unitario e si limita a sottolineare come non costituiscano un'autentica *Ars moriendi*. Occorre mettere peraltro in evidenza come, in un brano singolare, che l'A. riporta, l'ecclesiastico ironizzi sui medici ipocriti che «sopportano per dissimulazione» (souffrent par dissimulation) il fatto che a un gran signore in procinto di morire venga somministrata una medicina non conveniente (estre baillée une non convenable, p.193). Questo brano, a nostro avviso, sembra rivolgere a un lettore smalzato un messaggio criptico e allusivo che l'edizione dei Frelon avrebbe reso poi esplicito. Nel 1542 gli scritti del Vauzelles vengono infatti da loro sostituiti anche con un testo che si riferisce sì alla medicina, non certo però del corpo, bensì dell'anima, ovvero la *Medecine de l'ame* (*Seelenartznei*, 1530) di Urbanus Rhegius, un autore allora assai noto di area protestante, tradotto, con buona probabilità, come afferma la Kammerer, dallo stesso priore di Montrottier.

Ancora il Vauzelles propone, nell'edizione dei Trechsel, «ai letterati (Lectrez) alcuni passaggi sia della Bibbia, come pure di antichi filosofi e padri della Chiesa, quali strumenti per affrontare la morte» e suggerisce loro di comporre «delle storie degne di essere illustrate agli illetterati» e di leggerle loro a voce alta. L'A. non commenta ulteriormente questo passo, che può apparire invece una dichiarazione del modo nel quale Vauzelles, come egli stesso scrive nella dedicatoria dei *Simulachres*, si faceva interprete di quella «religieuse religion, reformée reformation», pienamente incarnata, ai suoi occhi, dalla badessa Jeanne de Touszele, una personalità che l'A. promette di fare conoscere meglio, la quale venne inviata da Margherita a riformare il convento di Saint-Pierre-les Nonnains nel 1525.

Nel 1542, come si è detto, i Frelon sostituiscono i testi di Vauzelles anche con la *Medecine d l'ame* di Urbanus Rhegius e la *Forme et maniere de consoler les malades* di Caspar Huberinus, traduzioni delle opere di due autori germanici della Riforma e, insieme, due autentiche espressioni dell'*Ars moriendi*. La Sorbona, che censura già nel 1542 questa edizione anonima, ripeterà la condanna nel 1544 e nel 1551. In seguito vari Indici condanneranno sia le opere del Rhegius che le edizioni dei *Simulachres*, stampate in varie lingue. L'A., non concorda peraltro con la Zemon Davis sul fatto che le edizioni dei Frelon (francese del 1538, francese e latina del 1542) corrispondano a intenti di propaganda religiosa. Ritene piuttosto che i due lionesi si aspettassero dalla stampa dei due testi, che tanto successo avevano riscosso in area germanica, forti guadagni anche su un mercato, quello lionese, non ancora retto da «criteri confessionali». Se quest'ultima considerazione della Kammerer suona opinabile, qui ci interessa soprattutto decifrare quelle che potevano essere le autentiche scelte religiose del Vauzelles, che, con i suoi scritti, offriva a Margherita e ai suoi seguaci efficaci strumenti di proselitismo.

Da parte sua la studiosa, pur con qualche plausibile riserva, propone che il Vauzelles sia il traduttore della *Medecine de l'ame* edita nel 1542. Ad avallare l'ipotesi interviene il fatto che, in aggiunta alla versione latina (*Medicina*) dell'opera del Rhegius (Wittenberg 1537), quella stampata dai Frelon (1542, 1545) riporta quattro punti assenti nella traduzione realizzata in Germania, due dei quali certamente ascrivibili al Vauzelles. L'autore della traduzione stampata dai Frelon riprende infatti, come sottolinea l'A., il brano dei *Simulachres* nel quale l'ecclesiastico lionese biasima l'ipocrisia dei medici e scrive in chiusura «un veritable playdoyer», a favore sia del sacramento della confessione, che della necessità per ciascuno di redigere il proprio testamento prima che sia troppo tardi. L'aggiunta delle raccomandazioni, del tutto estranee al testo del Rhegius, vanno lette, secondo Elsa Kammerer, come un espediente, trovato dal Vauzelles e dagli editori Frelon, per esorcizzare, sebbene inutilmente, plausibili sospetti di eresia relativamente alla traduzione latina del testo del Rhegius, il quale, ricordiamolo, originariamente proveniva da Wittenberg. L'A. infatti è convinta che Vauzelles abbia preso parte all'approntamento dell'edizione e al rimaneggiamento anche della traduzione latina.

Si deve ricordare inoltre come la *Medicina dell'anima* negli stessi anni circolasse in Italia molto spesso a fianco del *Beneficio di Cristo*, il «dolce», e come sappiamo, censuratissimo «libriccino» italiano, tradotto in francese e pubblicato a Lione proprio nel 1545 da Jean de Tournes, con la consulenza di Antoine Du Moulin. In questo contesto lionese non ci stupisce che la *Medecine de l'Ame*, a giudicare, dalla sintesi offerta dall'A., si distacchi non poco dal pessimismo luterano del testo originale e, a quanto sembra, insista sulla possibilità dell'uomo di ricongiungersi con Dio, offerta a tutti coloro che «par vraye confiance en Christ s'approchent de celuy» (p. 207). Ancora si legge che il peccato è sì «un poyson de l'ame» che occorre detestare, ma non meno un fardello da cui Cristo ha definitivamente liberato gli uomini, con il suo stesso sacrificio. L'autore della traduzione francese, forse il Vauzelles, esalta inoltre la «joyeuse et recreative liberté»

dell'uomo, riponendo massima fiducia nelle sue possibilità di salvezza e nelle sue capacità individuali, sempre sostenute dalla lettura della Scrittura «ceste forme de consôler, enseigner et admonester» (p.208).

Saremmo quindi tentati di formulare l'ipotesi, che, come «gli spirituali» del circolo viterbese del Pole, costituito dai seguaci del defunto Valdés, così «les spirituels» della corte di Margherita, fra i quali Vauzelles, diffondessero, nei primi anni Quaranta, opere certo religiosamente eversive, come la *Medecine*, con l'intento di penetrare sí nelle coscienze, ma in modo «dolce», senza seminare «zizzania», senza mai spaccare la Cristianità.

A conclusione dei capitoli V e VI si deve dire che la Kammerer peraltro individua, in modo originale, nella produzione editoriale lionese l'importanza non trascurabile di uno «stile renano», che contraddice l'immagine di una città esclusivamente «italianisante».

Nell'opera si succedono quindi due capitoli complementari dedicati alla presenza a Lione del domenicano lucchese Sante Pagnini, uno dei maggiori ebraisti del tempo, il quale, a partire dal 1526, si colloca al centro della cultura e dell'editoria orientate verso il recupero umanistico-filologico delle Scritture (VII, *La parole en latin: Sante Pagnini, un hébraisant catholique à Lyon*, pp. 253-281).

Nel caso del Pagnini, l'A. sottolinea, opportunamente, la perfetta ortodossia del domenicano lucchese il quale, anche secondo Symphorien Champier, un'altra figura eminente dell'umanesimo lionese, si sarebbe adoperato a combattere Valdesi e Luterani (p. 264). Peraltro la *Nova translatio*, ovvero la traduzione dell'Antico Testamento a partire dall'ebraico, opera realizzata dal Pagnini nel 1528, oltre a divenire un punto di riferimento per tutti i traduttori della Bibbia in Europa, venne utilizzata anche come autentico strumento di propaganda riformata o ereticale. Basti ricordare, come sottolinea l'A., il ruolo determinante dell'editore protestante Robert Estienne a Ginevra e a Parigi nella diffusione delle opere maggiori del Pagnini.

«Ebraizzare senza giudaizzare» (p. 267) risuona per Pagnini come una parola d'ordine per i teologi dediti, come lui, alla filologia ebraica, e all'esegesi biblica, la quale, così fondata, raggiunge, senza possibilità di equivoco, il suo pieno significato, come sottolinea la studiosa, solo nella cristologia: questa premessa sembra però non escludere un interesse del Pagnini per la Cabala. Certamente anche Vauzelles fu sensibile all'allegorismo mistico del domenicano, per il quale ogni parola ebraica, di per sé carica di mistero, era un *arcantum*.

L'ecclesiastico lionese, estraneo, come sembra, alle imprese editoriali del Pagnini, fu invece suo stretto collaboratore sul piano assistenziale cittadino, mosso come il domenicano, sottolinea la Kammerer, da una *pietas* intrisa programmaticamente di riferimenti scritturali e sensibile alle condizioni dei poveri che affollavano, agli inizi degli anni Trenta, la città di Lione (VIII, *La Charité chrétienne en actes: l'Aumône générale de Lyon* [1531], pp. 2883-343).

Carità, lavoro, «police» sono le tre parole d'ordine che, un comitato di notabili lionesi, fece proprie per combattere il pauperismo, dando vita, dietro l'impulso congiunto di Vauzelles e Pagnini, nel 1531, all'*Aumône générale*, un'istituzione fondata su una forma di carità organizzata, selettiva, permanente e laica.

I meccanismi dell'*Aumône* sono stati messi in luce particolare da Nathalie Zemon Davis, in un'ottica favorevole alla Riforma, dalla quale l'A., prende le distanze; a lei interessa piuttosto esaminare gli scritti programmatici che stanno a fondamento di questa *police*, i quali si debbono congiuntamente a Symphorien Champier e a Jean de Vauzelles (1529-1539).

Se l'istituzione de l'*Aumône* sembra ispirarsi in generale al *De subventione pauperum* di Juan Luis Vivès, una cui edizione venne pubblicata a Lione nel 1532, per suggerimento di Vauzelles, come ritiene la studiosa, quest'ultimo contribuì a fornire alcune linee direttive sul piano strettamente lionese, con uno scritto originale, *Police subsidiaire* (1531), che, composto direttamente in francese, conobbe due edizioni nel giro di poco tempo.

L'A., mette in luce in particolare la capacità del priore di Montrottier di adattare le parabole evangeliche alla realtà contemporanea, come quando, per spronare i ricchi Lionesi a esercitare la carità, ricorre all'episodio della Samaritana. Vauzelles li esorta infatti - sottolinea l'A., - a riconoscere il Messia in ciascuno dei poveri della città, da sfamare non con gesti di carità individuale, bensì tramite una «ordonnée refection». Questo è il senso della «moderne charité» che Vauzelles intende promuovere con la *Police subsidiaire*; non la semplice *caritas*, ma la *charité publique*, ben regolata da norme in grado, per esempio, di distinguere i mendicanti di mestiere dai veri poveri.

Vauzelles affronta quindi il problema della *charité publique* - sottolinea l'A. - sotto un profilo esclusivamente religioso e, rinviando alla prima epistola di Paolo ai Corinzi, si sofferma a trattare il tema della salvezza in relazione all'esercizio della carità. l'A., mette opportunamente in risalto come Vauzelles non voglia qui proporre alcuna alternativa fra fede e opere fra, ma, piuttosto., condannare con sottile sarcasmo l'avarizia di «bourgeois, dames, marchans» e non meno «laboueurs» lionesi inclini a scorgere e a condannare, con ipocrita superbia, nello stato di bisogno degli affamati le conseguenze dei loro peccati; in questo contesto Vauzelles usa il vocabolo *cuyder*, un termine che, oggi caduto in disuso, era invece molto usato nel cenacolo di Margherita per biasimare l'eccessiva stima di sé (*cuydente par leur seule hypocrisie mériter les cieulx*, p. 313).

La Kammerer avanza inoltre un'ipotesi singolare, ovvero che in alcuni passi Vauzelles non si limiti a invitare i lettori a imitare Cristo nella linea della *devotio moderna*, bensì, come raccomanda Loyola negli *Exercitia*, a mettersi al posto dei personaggi biblici. Occorre peraltro ricordare come il celebre testo, pur composto nei primi anni Venti del XVI secolo, venne pubblicato solo nel 1548.

L'analisi della *Police* e del suo duplice significato, insieme civico e religioso, suggerisce l'A., aiuta a spiegare meglio gli attacchi contro Lutero ai quali Vauzelles dà spazio alla fine del testo. Egli considera il riformatore tedesco un autentico flagello non tanto sul piano delle novità teologiche da lui introdotte, quanto nell'ottica di una totale ostilità a ogni conflitto religioso, un tema che l'ecclesiastico aveva già fatto proprio a partire dalla traduzione del *Nachtgall* (1524).

Vauzelles inorridisce certo davanti alle violenze seguite in Germania alle guerre dei contadini nel 1525, e si allinea di fatto sulle posizioni conservatrici di Symphorien Champier. Peraltro, come aveva già messo in evidenza la Zemon Davis, egli accusa di quanto era accaduto in primo luogo proprio la Chiesa, e i suoi prelati, incapaci di sradicare le «sectes» e «hérésies» che la dividono, una Chiesa la quale, in un lungo passo che l'A. riporta, deve, a suo avviso, procedere a una radicale riforma di se stessa.

Nel settembre 1532, allorché i notabili di Lione cercavano di istituzionalizzare l'*Aumône générale*, il domenicano Nicolas Morin attaccò la *Police* quale libercolo «pernicieux pour la piété catholique». L'inquisitore in un *Tractatus catholice eruditionis* di stampo scolastico, riprende una per una ventitre proposizioni del testo incriminato per denunciarne gli errori o le «assurdità». Mai però attacca personalmente Vauzelles, limitandosi a censurare l'*assertor*, ovvero l'autore, del quale, afferma la Kammerer, il domenicano non poteva ignorare l'identità. Poco sappiamo invece, afferma l'A., dello stesso Morin, il quale risiedeva a Lione, qualificandosi come «inquisiteur» inviato, come si desume da una sua affermazione assai criptica, insieme con quaranta «docteurs» a difendere la vera fede per incarico del re, Francesco I.

Tre sono le ragioni principali per le quali, sottolinea la Kammerer, il domenicano attacca il libretto: in primo luogo per l'impiego del volgare da parte di un ecclesiastico, quindi per l'intento di diffondere, anche parzialmente, le Scritture, come vietavano anche gli statuti del sinodo di Sens del 1528. Infine per la pertinacia dimostrata dal Vauzelles nel pubblicare un'opera che era stato invitato invece a ritrattare. Sul piano teologico Morin condanna soprattutto il modo nel quale egli tratta il rapporto fra la carità e la fede, quindi il suo eccessivo biasimo degli abusi ecclesiastici e delle messe per i defunti, e, infine, alcune espressioni dubbie riguardo al tema della predestinazione. In una espressione destinata a convincere i fedeli a versare generose elargizioni all'*Aumône*, Vauzelles usa infatti un'espressione «Et l'expérience quand il vous plaira vous en fera prompte foy» nella quale, secondo il censore, la fede si fonderebbe sull'esperienza umana, e non sulla sola rivelazione. La carità starebbe quindi a fondamento della fede, una proposizione che al domenicano appare non ortodossa; per lui infatti solo il dono della fede tramite la rivelazione dà al credente il potere di fare ogni cosa, ivi compresa la carità.

Senza addurre nuovi esempi, col rischio di banalizzare il confronto fra i due testi, si può far rilevare come all'A., nel suo zelo apologetico dell'ortodossia del Vauzelles, sfugga invece la capacità del dotto domenicano di cogliere effettivamente le ambiguità religiose di un opuscolo raffinatissimo, nel quale l'autore giuoca sul senso più riposto di alcune espressioni, la cui interpretazione lascia piuttosto decifrare al lettore stesso. Morin, da parte sua, approfitta delle ambiguità del testo di Vauzelles per ribadire le posizioni della Sorbona, che si ergeva come baluardo dell'ortodossia anche nei confronti, come sostiene l'A., delle autorità di Lione, una città pericolosamente aperta alle «novità religiose».

Il testo della *Police* e i principi sui quali si fonda l'*Aumône générale* di Lione hanno interessato sicuramente Margherita di Navarra la quale, se già nel 1531 era favorevole, come sottolinea l'A., all'idea di obbligare i mendicanti «puissants» a lavorare, successivamente, nel 1536, al momento di riformare per la seconda volta l'amministrazione dell'*Hôtel Dieu* di Alençon, li tenne ben presenti. Nello stesso anno venne inoltre consultata a Lione dai magistrati proprio per le sue capacità di *grande aumônière*. Da queste premesse si può dedurre che l'interesse posto da Margherita per la successiva costituzione di una carità pubblica ed efficace da applicare estesamente nelle città del regno, sottolinea l'A., prendeva certamente spunto dalla *Aumône générale* di Lione e dai principi che ne avevano ispirato la creazione.

Nell'ottica di Vauzelles e di numerosi suoi contemporanei l'*Aumône générale* era inoltre funzionale alla gloria di Lione perché metteva in atto una forma organizzata di carità. Nella stessa ottica, rileva Elsa Kammerer, rientravano, nel 1533, anche i due ingressi reali (*Entrées royales*), rispettivamente della regina Eleonora e del delfino, organizzati da Vauzelles, cortei solenni, che appartenevano a una consolidata tradizione cittadina. Indubbiamente il ruolo centrale che l'ecclesiastico lionese ebbe nell'organizzare tali eventi poneva in risalto - sottolinea opportunamente Elsa Kammerer - anche la sua funzione di tramite primario fra la città e la corte. Autentica festa rinascimentale, l'*Entrée* richiedeva ai curatori la capacità di fondere in perfetto equilibrio la scelta degli addobbi con quella dei testi, indispensabili entrambi per allestire una efficace messa in scena allegorica (*IX Pour la plus grande gloire de Lyon : Les Entrées royales de 1533*, pp. 345-416).

Vauzelles in tale circostanza pubblicò a proprie spese due brevi testi (*Entrée, de la Royne, Entrée du Dauphin*) che conservano notazioni di un certo interesse storico/documentario, significative per la storia cittadina, fra le quali, per esempio, la presenza di ben centoventi confraternite, poi definitivamente abolite da Francesco I nel 1539.

Le *Entrées* offrivano al dotto ecclesiastico lionese non meno l'estro di poter esplicitare tutta la propria passione antiquaria; Vauzelles, per esempio, che in quella occasione organizzò a Lione la prima naumachia, attinge a piene mani da Alciati e non meno dal *Polifilo* di Francesco Colonna, per mettere in scena un autentico «trionfo», secondo una moda che l'Italia aveva portato in auge da almeno un secolo. Il gusto antiquario e erudito permette a Vauzelles di rievocare così da un lato la civiltà dell'antica *Lugdunum*, testimoniata dalle rovine del passato romano, ma anche di tessere l'elogio del *Collège de la Trinité*, appena fondato, dove si rinnovavano i fasti dell'antica arte dell'eloquenza.

A completare un ritratto inedito della personalità sfuggente e poliedrica del Vauzelles si aggiunge poi, come tessera degna di nota, l'ipotesi, avanzata dall'A., che egli abbia tradotto per primo in francese l'esoterico *Polifilo* di Francesco Colonna. «Mondain», ma anche «spirituel» sono i tratti distintivi di un protagonista, fino ad oggi misconosciuto, della vita religiosa, sociale, e in senso lato culturale della Lione del Cinquecento. L'opera della Kammerer riesce soprattutto in un intento, quello di mettere a fuoco, come, anche grazie al priore di Montrotier, Lione fosse, nella prima metà del '500, autentico «crogiuolo» di culture diverse, quella italiana, già studiata, ma non meno quella germanica. L'opera si presta a divenire quindi strumento prezioso per ulteriori ricerche, grazie a un'ampia bibliografia (pp. 457-519) e a un sofisticato Indice di personaggi e luoghi (pp. 537-556); si correda inoltre di 13 illustrazioni e, non meno di Appendici (*Annexes*,

pp.417-456), fra le quali sono da segnalare brani tratti dall'*Histoire évangélique* (pp. 417-422) e dalla *Médecine de l'âme* (pp. 449-455).

**Simonetta Adorni Braccesi
(Luca)**

Rosanna Gorris Camos, *Principessa di potere, principessa di sapere. Margherita di Francia, duchessa di Savoia, e i suoi libri (1523-1574)*, Torino, Hapax Editore, 2014, 50 pp.



Delineare i motivi spirituali della complessa figura umana e letteraria di Margherita di Francia, figlia di Francesco I, musa della Pléiade e «cognoscitrice, et pia difenditrice di tutti i Poeti», non è possibile se non all'interno di una prospettiva europea (italiana e francese, in particolare) che coniughi storia e letteratura, politica e religione, *potere* e *sapere*. Su questo punto capitale della principessa che lascia Parigi per andare in sposa, *via Nizza*, al duca Emanuele Filiberto di Savoia (come previsto dall'articolo 39 del trattato di Cateau-Cambrésis), Rosanna Gorris Camos propone un saggio che vuole ripercorrere le tappe fondamentali della biografia della «fille de France»: ma se l'A. insiste opportunamente su questo centro - il testo nasce con il carattere di "accompagnamento" alla mostra sulla duchessa tenutasi presso la Biblioteca reale di Torino nel giugno-luglio 2014 e organizzata dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e dal Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese -, ne risulta ben presto uno studio che via via supera o integra i dati legati all'individualità della regina per fornirci un panorama culturale ampio, combinando la raccolta, e la presentazione, di questi stessi dati col quadro generale, ma sempre illuminati dall'ipotesi di fondo, così ben espressa nel titolo, *Principessa di potere, principessa di sapere*. E il ruolo del sapere rimane senz'altro centrale in una politica di civiltà che, unendo la tolleranza alla prudenza (*Rerum prudentia custos*, sarà il motto di Margherita dopo il matrimonio, ricorda la studiosa), non

si svolge solo nella penombra del gabinetto del duca, ma si apre anche a «rifugio di ogni cristiano» e, aspetto fino ad oggi ancora poco noto, giunge persino «in favore degli ebrei e dei *conversos*» (p. 21).

Rosanna Gorris Camos, che già da tempo va pubblicando sull'argomento (cfr., nello stesso volume, i rinvii bibliografici, pp. 46-50), e che mostra una non comune familiarità con le genealogie e le vicende dinastiche della corte sabauda, opera una sistemazione storico-critica ben precisa, come indicano le sei sezioni su cui si articola il presente lavoro: «*Pallas o la musa della Pléiade*» (pp. 10-12), «*Iter Nicæum: da Parigi a Nizza*» (pp. 13-20), «"Legge volentieri le cose della scrittura sacra" (*Morosini*)» (pp. 21-28), «*Il piccolo Principe*» (pp. 29-35), «*Princesse de savoir, Margherita "cognoscitrice, et pia difenditrice di tutti i Poeti"*» (pp. 36-40) e «*In mortem: Tombeaux per la morte di Margherita*» (pp. 41-45). Se non ci può essere dubbio sulla necessità di studiare la *storia* della duchessa di Savoia, la densità delle opere - quei *libri*, talvolta complessi, formanti la sua biblioteca - da lei spesso sollecitate (come la *Città del Vero* di Bartolomeo Del Bene, testo scritto per l'educazione del principe, Carlo Emanuele I, di cui la studiosa ricorda che il battesimo, nel marzo 1567, avvenne quando il bambino sapeva già danzare), doveva essere messa insieme in un'ottica che tendesse anche ad affilarne la confluenza culturale. Balza dunque evidente il pregio di quest'opera, che mette a raffronto testi e documenti figurati (notevole anche il recupero degli elementi figurativi), datati e situati il più esattamente possibile, così da stabilire punti precisi di riferimento cronologico, storico-letterario e spirituale (si pensi alle *Epistole devotissime di Santa Caterina da Siena*, la cui rilegatura, come per molti altri libri, è impreziosita dall'iniziale della duchessa e di cui l'A. offre una raffigurazione dell'esemplare manuziano conservato presso l'Archivio di Stato di Torino). Ed è proprio attraverso i testi che Rosanna Gorris Camos ci apre una finestra su questo mondo.

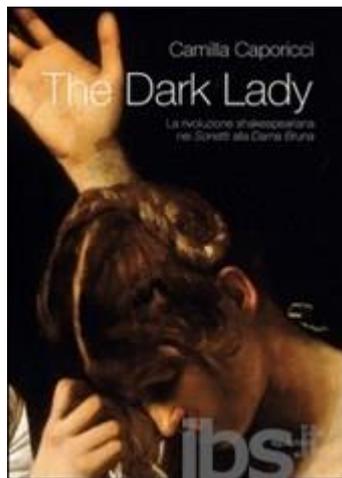
Arduo riassumere le argomentazioni dell'A. su ogni singolo libro ma possiamo segnalarne alcuni, tenendo conto di come essi si inseriscono nel vissuto della duchessa. Dalle *Rime* di Matteo Bandello a *La Coltivazione* di Luigi Alamanni, dalle *Consolations* per la morte del padre alla dedica di Ronsard per il *Tombeau* della zia, Margherita di Navarra, per limitarci ad indicare alcune opere che precedono il suo arrivo in Piemonte, al *Livre de prières* che Margherita riceve tra i doni di nozze da Cristoforo Duc, nobile moncalierese, come al romanzo *La Sphinge*, di cui si offre l'immagine di una bella scena allegorica, dono stavolta di Valerio Saluzzo della Manta. Ma è la passione, e la ragione, per le opere evangeliche anche qui messe ben in luce, quelle opere che, se non fosse stato per la protezione del potere e dei beni esterni, avrebbero certo potuto turbare la sicurezza della duchessa (come già per Margherita di Navarra e Renata di Francia). È a Margherita, ricorda Rosanna Gorris Camos, che si deve la pace di Cavour (1561), «uno dei primi trattati di tolleranza religiosa» (p. 22); e fu sempre Margherita ad intercedere in favore dei Valdesi, convincendo il Duca, interessato a non rompere con gli Svizzeri, a consentire che essi vivessero secondo i principi della religione in cui erano stati educati. E se il padre, Francesco I, aveva creato quello che poi diventerà il «Collège de France», la figlia Margherita avrà un ruolo importante nella fondazione dello Studio di Mondovì e di Torino, richiamandovi personalità illustri del calibro di Giraldo Cinthio, che le dedicherà poi la V deca degli *Hecathommiti* (e su un altro testo del Cinthio, l'*Arrenopia*, scritto al momento della sua partenza per Mondovì, cfr. ora della studiosa "*Ho la barca alla riva": l'Arrenopia o l'entre-deux, con una lettera inedita del Giraldo Cinthio*, in *Ai confini della letteratura*, Atti della Giornata di studi in onore di Mario Pozzi, Morgex, 4 maggio 2012, a cura di R. G. C., Jean-Louis Fournel, Enrico Mattioda, Fondazione Natalino Sapegno, "Saggi e ricerche" 3, Torino, Aragno, 2015, pp. 45-66), e Jacques Cujas, quest'ultimo già voluto dalla principessa all'università di Bourges. *Potere* dunque in campo politico, conoscenza delle relazioni necessarie grazie anche ad un *sapere* che si costruisce sui libri, nei libri, attraverso i libri. E di questa «donna della Bibbia» (cfr. *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne. Teatro, letteratura e vita*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studio - Verona, 16-17 ottobre 2009, a cura di R. G. C., Fasano, Schena editore, 2012), Rosanna Gorris Camos riunisce quei libri di cui Margherita fu omaggiata, spesso acquirente e talvolta committente: dal *Catechismus* di Calvino, alle tante Bibbie possedute e «soprattutto [al]la Bibbia di Margherita con nota manoscritta di possesso ("ce livre est à Marguerite de France") sul contropiatto», un'edizione dell'*Antico Testamento* nella versione di Le Fèvre d'Étaples. *Potere, sapere, e virtù*, dunque. Quella virtù che la duchessa cercò di trasmettere al figlio, sempre molto protetto, come si è ricordato, ma soprattutto quel *miroir des vertus* di cui Margherita sarà al centro nei tanti *tombeaux* che seguiranno la sua morte.

Vera e propria biografia culturale, dalla quale non rimangono esclusi neppure le feste (quelle *entrées* che, inscenando desideri e declamazioni, volevano attestare al contempo la forza del potere sabauda) e gli abiti della duchessa. L'opera si interessa al contenuto di quei *coffres* che Margherita porta con sé nel suo, già più volte menzionato, *Iter Nicæum*, "resoconto" del viaggio iniziale verso il duca scritto da Michel de l'Hospital, suo «inseparabile cancelliere»: dai velluti alle sete, dalla biancheria ai drappaggi e ai gioielli, insomma a «tutto ciò che poteva servire a questo nuovo "lys de France" trapiantato in Piemonte» (p. 15).

Riccardo Benedettini
(Università di Verona)



Camilla Caporicci, *The Dark Lady. La rivoluzione shakespeariana nei sonetti alla Dama Bruna*, Perugia, Aguaplano, 2013, 422 pp.



"Una pratica comune in molti resoconti della storia della ricezione dei *Sonetti* di Shakespeare è quella di lamentarsi, spesso in tono di comica disperazione, della schiacciante quantità di critica, della montagna di saggi, tesi, capitoli, libri, poesie, drammi, e romanzi dedicati a queste poesie estremamente problematiche – una montagna che ogni recensore deve cercare di scalare". Citando queste parole di James Schiffer¹, Camilla Caporicci apre l'introduzione alla propria monografia sui sonetti di Shakespeare. La scelta dell'incipit è fortemente indicativa del punto di vista equilibrato che spesso pervade il testo: una prospettiva cosciente della tradizione critica che in qualche modo grava sul canzoniere, ma mai nostalgica o arroccata in preconcetti, anzi determinata a gettare nuova luce e a scardinare ipotesi interpretative prive di riscontri forti. Poste le basi metodologiche, il libro si articola in tre parti intitolate "The Lady", "The Darkness" e "Natura dell'arte e natura oltre l'arte", che a grandi linee trattano rispettivamente le convenzioni culturali e formali della sonettistica precedente alla Dama Bruna, il punto di rottura che questa rappresenta all'inizio del XVII secolo, e le premesse che Shakespeare pone per la nascita una lirica fondata su principi sovversivi.

L'autrice ripercorre l'intera evoluzione del sonetto rapidamente ma con estrema chiarezza e attenzione alle diverse tematiche, a partire da Petrarca fino a giungere agli esiti più riusciti del tardo cinquecento inglese. Il background letterario di partenza ha un vero e proprio respiro europeo e, oltre a delineare le peculiarità di questo genere poetico a cavallo fra l'ultimo Medioevo e l'Umanesimo, riesce a mettere in risalto quei processi di imitazione e contaminazione che dall'Italia lo portano a ramificarsi oltremarica. Nell'economia di questo studio, la scelta di insistere sugli stereotipi e sui formalismi alla radice del petrarchismo diventa una carta vincente perchè permette di allargare la platea oltre un pubblico di specialisti, grazie a un discorso accessibile e scevro da orpelli.

L'interesse principale ruota attorno alla figura della dama che nelle varie declinazioni diviene destinataria dei sonetti. Il primo capitolo compie una prima panoramica sullo sviluppo dell'immagine femminile a partire dalla lirica provenzale fino alle raccolte del periodo elisabettiano, sottolineando da una parte la continuità e dall'altra gli elementi innovativi che caratterizzano la Laura petrarchesca rispetto ai suoi modelli più evidenti. "Laura è donna come non si era mai vista prima in poesia, ma non nasce dal nulla" esordisce Camilla Caporicci per dare il polso di quanto si tratti di un personaggio dalla natura salvifica, glorificato, inedito e tuttavia immerso in una tradizione più remota e ben diversa, tanto che alcune righe più avanti ci ricorda come pure dal piedistallo della sua superiorità, in qualità di "fonte di salvezza e di elevazione morale per l'amante, la *domna* provenzale non è un essere angelico e divino".² Nel giro di poche battute iniziali l'autrice riesce a stabilire la tensione principale che anima anche i capitoli successivi: prende forma l'opposizione fra

¹ James Schiffer. "Reading New Life into Shakespeare's Sonnets. A Survey of Criticism", in *Shakespeare's Sonnets. Critical Essays*, a cura di James Schiffer, London: Garland, 2000, p. 3.

² Camilla Caporicci. *The Dark Lady. La rivoluzione shakespeariana nei Sonetti alla Dama Bruna*, Passignano: Aguaplano, 2013, p. 29.

un'idea sempre più astratta, impalpabile e, come ribadito a più riprese nelle parti successive, spesso poco sincera della donna amata, e una visione alternativa che si farà strada sul finire del Cinquecento, per poi trovare un potente alleato nei versi di Shakespeare. Il discorso del primo capitolo si snoda ulteriormente attraverso gli stadi intermedi del *Dolce stil novo*, per giungere alla Beatrice dantesca e approdare al *Canzoniere* di Petrarca. Qui si scende nel pensiero del poeta, pregno di platonismo, di pensiero cristiano (in particolar modo Sant'Agostino) e di quel moto ondulatorio che lo condanna a un perpetuo alternarsi di desiderio e senso del peccato. Seguendo ancora una linea temporale, si giunge alle donne di Boiardo, di Lorenzo il Magnifico e di altri imitatori ma, come precisa la stessa Caporicci:

"L'elemento più importante del nostro discorso non viene però dalla sonettistica quattrocentesca che (...) non è in questo secolo genere egemone (...). L'elemento più importante ci viene dalla filosofia di questo secolo. (...) La traduzione di Ficino dell'intera opera di Platone e Plotino, e soprattutto il suo *Commentarium in Convivium Platonis de Amore* (...) sono infatti alla base della prima dottrina organica dell'amore platonico, che avrà un'immensa influenza su tutto l'universo rinascimentale."³

Se è vero che l'autrice imbastisce un'argomentazione molto solida sull'ideale platonico come riserva inesauribile di motivi ricorrenti per la sonettistica, è vero d'altro canto che inizia man mano a far emergere le voci discordanti, per segnalare le prime crepe in un sistema poetico ormai irrigidito. A questo proposito, per quanto restino tentativi isolati e poco incisivi, è interessante che vengano citate le *Rime* di Tasso e l'opera di Gaspara Stampa; in entrambi i casi si avverte una deviazione dal modello tipico che viene però riassorbita all'interno della norma senza lasciare tracce durature. In parallelo si fa cenno a testi satirici che, avendo per propria natura una dipendenza troppo diretta dall'oggetto di derisione, non possono essere considerati delle vere rivoluzioni culturali.

Dopo aver delineato l'ingresso del sonetto in Inghilterra con Wyatt e Surrey, Caporicci traghetta il lettore attraverso un *excursus* degli sviluppi poetici della *Golden Age* elisabettiana e, aspetto ancora più importante, attraverso il contributo di pietre miliari quali *Epitalamion* di Spencer e *Astrophil and Stella* di Sidney. Queste ultime vanno lette come parte del codice letterario consolidato, anche se soprattutto l'ironia di Sidney verso gli stereotipi della donna rarefatta e dell'uomo indegno lasciano presagire la portata dell'imminente rivoluzione shakespeariana.

Uno dei pregi più evidenti di questo studio è la capacità dell'autrice di scegliere la natura "bruna" della *dark lady* e di farne il centro di gravità intorno al quale ruotano delle immagini metaforiche basilari del tempo. Grazie a un registro linguistico preciso ma non lezioso, costruisce in modo efficace tutto un discorso sul valore luministico delle tinte chiare e scure, portatrici di visioni del mondo contrapposte: da un lato il bianco è il colore giudaico-cristiano della purezza assoluta e il vertice di una scala gerarchica che vede il nero in una posizione infima come simbolo del peccato; dall'altra, invece, queste due gradazioni antitetiche acquisiscono una parità e un potenziale immenso nel momento in cui sono accostate in senso orizzontale, "democratico" si potrebbe dire. Per affermare quest'ultimo principio d'innovazione cromatica, Caporicci ne chiama in causa le maggiori fonti filosofiche e artistiche, ovvero Giordano Bruno e Caravaggio. Non è possibile stabilire con certezza se e in che misura Shakespeare sia venuto a contatto con le loro opere, ma ciò che emerge è una profonda vicinanza nella sensibilità verso il nero come forza concreta e terrena della corporeità umana, non più relegato a marchio visivo del vizio.

Da qui scaturisce l'energia dei sonetti, o meglio, della seconda sezione dedicata alla *dark lady*, che l'autrice separa fin dall'inizio da quella dedicata al *fair youth* perchè inconciliabile sul piano linguistico e valoriale. Le ipotesi che formula sul conformismo della prima sezione si fondano su una probabile riconoscenza e devozione verso il destinatario (forse Henry Wriothesly, terzo conte di Southampton) al quale non si possono rinfacciare difetti, vizi o imperfezioni estetiche che ne abbassino il tono aristocratico, ma l'aspetto più avvincente rimane senza ombra di dubbio la lettura della seconda sezione. Superando interpretazioni deboli, come quella che vorrebbe la "dama bruna" essere una donna di colore, Caporicci riprende le redini di questi sonetti e solleva la patina semantica che si è depositata in secoli di critica. Valga come esempio la prospettiva diversa adottata per il celebre sonetto 130 che, con una certa superficialità, potrebbe essere considerato l'ennesima parodia di stampo cinquecentesco: "My mistress' eyes are nothing like the sun" (v. 1), "Coral is far more red than her lips' red" (v. 2), "If hairs be wires, black wires grow on her head" (v. 4), "My mistress, when she walks, treads on the ground" (v. 12) sono tutt'altro che ironici, ma piuttosto affermazioni in cui degli statici luoghi comuni vengono riportati nella sfera del quotidiano, dando una nuova fisicità alla donna amata. Le immagini tipiche degli occhi splendenti come il sole, del rosso intenso come coralli o rose, e delle lunghe chiome bionde non vengono schernite ma semplicemente non vengono accettate in automatico come termini di paragone. Nella lettura proposta da Caporicci, Shakespeare tenta di andare oltre i modelli tradizionali e fornisce un'alternativa vera che risiede nell'individualità materiale della sua donna, reclamando così anche la propria funzione di amante reale, agli antipodi delle lodi artificiali dei continuatori del petrarchismo.

Svolta una lunga analisi di queste tematiche, si giunge alla parte conclusiva del lavoro che mette in campo riflessioni di tipo più generale, ma pur sempre fondanti della logica dei sonetti shakespeariani. Si tratta degli spunti metapoetici che spesso si ritrovano nei componimenti al *fair youth*, che a loro volta si rifanno alla differenza tra una scrittura artificiosa e menzognera e una poesia onesta, priva di esagerazioni inverosimili. In particolar modo Caporicci si sofferma sulla figura retorica della similitudine che diventa strumento di falsificazione, mezzo di elevazione della parola

³ *Ibid.*, pp. 38-39.

che perde però qualunque aderenza alla realtà: torna il nero con la forza fecondatrice nell'immagine dell'inchiostro quando, rispetto al tema rinascimentale della funzione eternatrice dell'arte, questo diventa l'emblema dell'oscurità che si mescola al bianco della carta dando vita a una parola scritta che potrà durare oltre l'esistenza umana.

Con queste suggestioni si conclude la monografia che nel complesso riesce non solo a sostenere la tesi di partenza, ma espone molti nodi centrali nella cultura tardo-medievale e rinascimentale, collegati a tradizioni distanti per appartenenza geografica e periodo storico. Se un appunto si può fare al rigoroso lavoro critico, questo è forse l'assenza di una sezione rivolta alla sola analisi dei sonetti alla *dark lady*; il rischio è, infatti, che i numerosi commenti alle singole poesie alle volte si confondano nel più vasto discorso sui drammi shakesperiani e sulle opere dei contemporanei, che restano comunque una base indispensabile per comprendere l'evoluzione nel pensiero del poeta.

Luigi d'Agnone
(Università di Verona)



Barbara Pistilli – Marco Sgattoni, *La biblioteca di Montaigne*, prefazione di Nicola Panichi, Pisa, Edizioni della Normale – Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 2014, 338 pp.

“[...] il libro non è la vita, Montaigne non cessa di ripeterlo”. La prefazione di Nicola Panichi (pp. 7-15) introduce magistralmente uno studio accurato e aggiornato, che affronta, io direi, il cuore della scrittura e della produzione di Montaigne, ovvero il suo rapporto con i libri e con la sua biblioteca. Caso strano, quello di Montaigne, perché ancora si ricercano e si ritrovano libri appartenenti alla sua biblioteca, l'ultimo è stato il manoscritto di François Baudoin ritrovato appena qualche anno fa nella biblioteca di Wolfenbüttel. L'ex-libris manoscritto di Montaigne sul frontespizio dei suoi libri permette di ricostruire l'insieme, parziale, della celebre 'librairie', e di ragionare su elementi di interesse che vanno dall'impegno politico, quello determinato dalla scrittura, all'impegno intellettuale, quello esplicitato dalla scelta dei volumi da inserire nell'insieme del canone di lettura.

L'introduzione di Barbara Pistilli e Marco Sgattoni (“Retrospectiva di un inventario”, pp. 17-55) parte dalla definizione di cosa potesse essere, per Montaigne, una biblioteca. Luogo di rifugio, spazio di apparente solitudine, segno di rango sociale. Quello che è certo è che quelli della biblioteca sono “libri che parlano di Montaigne a vecchi e nuovi lettori” (p. 20), e mai questa affermazione è stata più vera. A differenza delle biblioteche di altri autori, come quella di Racine, che sono state oggetto di una vera e propria ricomposizione, la biblioteca di Montaigne è ancora in fase di definizione. Il percorso di Sgattoni e Pistilli ricostruisce anche la storia della costituzione di questa libreria, a partire dalla passione di Montesquieu, possessore di tre libri recanti l'ex-libris di Montaigne e fino alle ricerche di Gilbert de Botton e di François Pottière-Sperry, di Maurice Rat e, ultimamente, di Alain Legros. In effetti, a seconda degli studiosi, la lista dei libri oscilla da novantacinque a novantanove, a seconda della inclusione o esclusione di alcuni testi considerati spuri. Ovviamente, se si tiene conto della composizione della libreria, la dominante è quella degli storici.

L'ultima parte dell'introduzione è dedicata da un lato a una discussione sul gruppo dei libri contestati (pp. 31 sq.) con un particolare riferimento alla situazione delle *Epistres dorées* di Guevara falsificate da Vrain-Lucas a cui Sgattoni e Pistilli hanno consacrato un importante studio (*Montaigne contre Montaigne? La mano di Vrain-Lucas sulle Epistres dorées di Guevara*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXXIII, n. 3, pp. 641-653). Dall'altro lato, essa si sofferma sul « ritrovamento di preziosi volumi glossati dal filosofo di Bordeaux » (p. 43). Alcuni di questi volumi, come le *Comédias* di Terenzio del 1538 (Basel, Froben), fanno parte di collezioni private e sono rimaste lungamente nell'ombra; solo grazie alla pubblicazione della trascrizione delle duecentoventisette annotazioni autografe, fin qui inedite, da parte di Alain Legros, gli specialisti hanno potuto entrare in contatto con uno degli esemplari più rilevanti della biblioteca di Montaigne. Pistilli e Sgattoni hanno localizzato anche alcuni esemplari di cui si erano perse le tracce, come la celebre grammatica greca di Theodorus Gaza (Venezia, Aldo Manuzio, 1495), ritrovata presso la Chapin Library del Williams College di Williamstown e il *Ciceronianum Lexicon Graecolatium*, presso la Bodleian Library di Oxford. Nel 2013, poco prima che il catalogo fosse dato alle stampe, Ingrid de Smet a ritrovato l'unico (finora) manoscritto della librairie di Montaigne, una raccolta di François Baudoin conservata presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel. Il numero dei testi con l'ex-libris di Montaigne sale dunque a cento.

Il catalogo contiene cento schede, una per ogni libro, e ha il merito di riprodurre i frontespizi di tutte le edizioni e gli esemplari (ad eccezione di cinque) che sono inclusi nella *librairie* di Montaigne. Le schede sono catalogate per ordine alfabetico degli autori. Ha inoltre il merito di seguire la storia dell'effettiva paternità dei testi fin dove possibile e di dare specifiche indicazioni sulla loro localizzazione. Per rendere immediatamente visibili i centri di interesse tematici, si sono

individuate sette macroaree (Filosofia, Letteratura, Mitografia, Scienze e Arti, Storia, Teologia, Montaigne autore ed editore), a volte suddivise nel loro interno laddove si è reso necessario. In Appendice il lettore trova anche le schede degli otto volumi non inclusi in catalogo a causa delle controversie di cui sono stati oggetto. Ogni scheda oltre al titolo, alla data, stampatore e luogo, lingua di redazione, formato e caratteristiche, provenienza, localizzazione (in caso di esemplari non in collezioni private) include rinvii bibliografici relativi alla singola copia e le pregresse riproduzioni del frontespizio o del solo titolo, le note e i dati relativi ai vari passaggi di proprietà.

A quindici anni dall'ultima pubblicazione relativa alla biblioteca di Montaigne (il catalogo di de Botton et Pottière-Sperry) il presente accurato studio di Barbara Pistilli e Marco Sgattoni, frutto di un immenso e certosino lavoro di catalogazione, fornisce ancora, agli studi montaignisti, un rigoroso strumento che si farà punto di riferimento per ogni successivo approfondimento sulla biblioteca di Montaigne. La definizione di tale biblioteca resta, allo stato presente, incompiuta, ma è auspicio di tutti che possano esserci successive integrazioni.

Concetta CAVALLINI
(Università di Bari)



Anne Ubersfeld, *Les termes clés de l'analyse du théâtre*, Paris, Édition du Seuil, 'Points Essais', 2015, 105 pp.

Les Editions du Seuil ont réédité ce texte de 1996 (collection Mémo) qu'Anne Ubersfeld, la grande spécialiste du théâtre, avait préparé pour les étudiants des facultés de lettres. Il faisait partie d'un projet auquel participaient des savants de toutes les disciplines pour offrir aux étudiants des facultés de lettres des outils de travail.

Presque un hommage à l'ancienne élève de l'École normale supérieure de la rue d'Ulm, professeur émérite de l'Université Paris-III décédée en 2010 et qui reste une figure incontournable dans le domaine de la recherche théâtrale. Auteur de nombreuses études sur le théâtre à partir de sa thèse soutenue en 1972 avec une étude consacrée à l'œuvre théâtrale de Victor Hugo entre 1830 et 1839 : publiée en 1974, *Le Roi et le Bouffon*, elle enseigne à l'Université de Paris III à l'Institut d'études théâtrales fondé en 1959 par Jacques Schérer. Ses travaux, *L'École du spectateur*, 1981 ; *Le Roman d'Hernani*, 1985; *Antoine Vitez, metteur en scène et poète*, 1994 ; *Le drame romantique*, 1993 ; *Bernard-Marie Koltès*, 1999..., sont connus par tous ceux qui s'occupent de théâtre, en particulier son *Lire le théâtre*, publié en 1977, en trois volumes chez Belin, traduit en plusieurs langues et devenu un ouvrage de référence.

Un mini-dictionnaire qui présente près de «120 termes incontournables dans toute analyse des œuvres théâtrales».

Mariangela Miotti
(Università di Perugia)



Lectures d'Etienne Jodelle. *Didon se sacrifiant*. Sous la direction de Emmanuel Buron & Olivier Halévy, Presses Universitaires de Rennes, 2013, 235 pp.

La Collection «Didact Français», dans sa tradition qui se renouvelle depuis des années, a consacré le numéro de 2014 à la tragédie d'Etienne Jodelle, *Didon se sacrifiant*. Le numéro dirigé par Emmanuel Buron, spécialiste de Jodelle et du théâtre du XVI^e siècle, et Olivier Halévy, spécialiste de poésie, poétique et stylistique dans la deuxième moitié du XVI^e siècle, offre aux lecteurs neuf études organisées en trois parties qui abordent respectivement l'écriture, la dramaturgie et la philosophie tragique. Trois nœuds importants autour desquels roule l'analyse du théâtre tragique qui a vu sa renaissance au cours du XVI^e siècle et dont Etienne Jodelle en est l'acteur principal.

La première partie, *Ecriture tragique*, recueille quatre études :

Stéphane Macé, «*Que ne vient on changer à ma mort ma langueur ?*» : quelques remarques sur l'emploi des énoncés interrogatifs dans *Didon se sacrifiant*, pp. 35-46 ;

John Nassichuk, «*Mais pourquoi tant de mots ?*» : sur quelques emplois de la sentence dans *Didon se sacrifiant*, pp. 47-64 ;

Francis Goyet, *La rhétorique de Didon dans l'acte II : l'exprobatio des v. 851-952*, pp. 65-96 ;
 Olivier Halévy, «*Le courroux fait la langue*» : *écriture pathétique et style maniériste dans Didon se sacrifiant*, pp. 97-118.
 La deuxième partie, consacrée à la *Dramaturgie tragique*, contient l'étude de Nina Hugot, «*Les deux peuples divers*» : *le double chœur dans Didon se sacrifiant*, pp. 119-138, deux études d'Emmanuel Buron, *La Renaissance de la tragédie ou le spectacle de la parole*, pp. 139-168 et *Scénographie de la parole et spectacle sacrificiel dans Didon se sacrifiant*, pp. 169-178 et Enrica Zanin, *Didon et ses sœurs : la tragédie de Jodelle au prisme des adaptations modernes.*, pp. 179-190.
 A la *Philosophie tragique*, troisième partie de cette étude, est consacrée l'étude de François Cornilliat, *Le jugement d'Enée ou la tragédie du «moindre mal*», pp. 191-226.
 La collection de manuels pour les étudiants du supérieur, mais appréciée aussi par les spécialistes, a à son actif plusieurs numéros de grand intérêt pour les seiziémistes : *Lectures de Robert Garnier*, dir. E. Buron, 2000 ; *Lectures des Odes de Ronsard*, dir. J. Goeury, 2001 ; *Lectures de Delie*, dir. E. Buron, 2012.

Mariangela Miotti
 (Università di Perugia)



Michèle Fogel, *Roi de France. De Charles VIII à Louis XVI*, Paris, Gallimard, « Folio histoire », 2014, 586 pp.

Qu'est-ce qu'être roi de France ? Cernant le propre de la souveraineté de Charles VIII à Louis XVI, Michèle Fogel répond à cette question faussement évidente.

Une « Galerie de portraits » de ces rois et de leurs épouses ouvre le volume. Un choix par lequel, avant la lecture, l'auteur offre au regard les objets de son enquête, et l'évolution de leur image.

Cette étude de la condition de roi de France oblige d'abord l'historienne à « dire l'incertitude qui pèse sur ces vies particulières prises dans le réseau des obligations générales imposées par la Couronne, cet ensemble grandiose et disparate de pouvoirs qui leur échoit de façon imprévisible et passagère » (p. 17). En effet, l'auteur s'arrête premièrement sur les circonstances imprévisibles de l'accession à la couronne. À partir de la loi salique, en passant par les rivalités entre les différents lignages de la maison de France, la formulation des principes de succession est au centre de la réflexion dans cette première partie.

Sur le plan des « obligations de l'héritage » (p. 58), deux aspects sont pris en compte. D'abord, le rôle crucial des alliances matrimoniales qui peuvent à la fois créer ou renforcer des liens de parenté entre les familles princières. Ensuite, il y a la question de la charge symbolique attribuée au soin de laisser une descendance. Et l'auteur de rappeler à ce propos qu'« il n'est pas de don plus précieux pour un roi que de lui offrir le moyen de perpétuer et d'étendre son lignage » (p. 81).

À cet égard, le cas d'Henri IV est très significatif : il célèbre la naissance de ses enfants à la manière d'un rite. Le caractère public qu'Henri IV impose au premier accouchement de Marie de Médicis par la présence des princes du sang, est pour lui un moyen d'affirmer la prééminence de son lignage sur celui de ces derniers. L'entrée des officiers et des courtisans se révèle également utile pour montrer l'enracinement de la nouvelle dynastie.

Après les naissances, la réflexion de Michèle Fogel se déplace sur les morts. Et le « passage » est tout à fait naturel à partir d'un constat élémentaire : « tout règne commence par une mort » (p. 132). Cette mort entraîne en tout cas un changement, une « mutation » (p. 135), dans la mesure où, suite à la disparition d'un souverain, personne ne peut prévoir la façon dont le successeur assumera ses obligations. Et dans le chapitre au titre expressif de « Le mort saisit le vif » (p. 132), les circonstances conduisant à déceler la forme cérémonielle la plus convenable à l'immédiateté de la succession sont approfondies et largement illustrées.

La deuxième partie du volume est consacrée à l'ensemble des éléments qui font la grandeur royale : de l'évidence visuelle – l'apparence révélatrice de l'être royal – à l'exercice du pouvoir auquel tout probable souverain est préparé, comme le témoigne l'existence de la vaste littérature sur l'éducation du Prince. Mais malgré ces quelques traits communs, l'histoire nous montre que les voies d'accès au pouvoir royal ont été fort dissemblables : « cousins qui ont bénéficié de l'épuisement de la branche régnante, fils de rois parmi lesquels la mort a fait son choix, enfin ceux à qui la Couronne a ravi l'enfance » (p. 181). Une pluralité de parcours qui connaissent tous un moment d'unification dans l'expérience unique du sacre, sur laquelle Michèle Fogel nous éclaire amplement. À ce propos, elle souligne la valeur incontournable qu'acquiert la magnificence s'imposant comme « la forme visible » (p. 221) de la souveraineté, comme « un prolongement du sacre » (p. 221). Mais, alors que ce dernier était une manifestation de la puissance du roi face à un petit nombre de témoins, les signes de la magnificence accompagnaient le souverain dans sa quotidienneté, renforçant ainsi la conscience qu'il avait de son élection.

Sur la base de l'équivalence entre vêtements et statut social, établie dans la législation de la fin du XV^e à la fin du XVI^e siècle, l'éclat des « parures » royales devait contribuer également à déployer la somptuosité du roi. En ce sens, des pages très suggestives sont consacrées à l'ensemble des aspects – les divertissements en premier lieu – par lesquels on essaie de faire face au souci du prestige extérieur, du moins jusqu'à l'arrivée sur le trône de Louis XIV. À partir de ce moment, l'appréciation de cette magnificence change décidément. Dans les années 1670, elle n'est plus conçue comme une vertu nécessaire à l'exercice du pouvoir royal et elle laisse progressivement la place aux notions complémentaires de « puissance », de « grandeur » et de « richesse ».

Après cela, l'auteur parvient à une étape décisive de son examen : la « construction et cérémonialisation de la distance » (p. 262), moment crucial du passage « de la magnificence à la représentation » (p. 254). Dans cette perspective, elle envisage également le problème des relations entre le souverain et ses conseillers, en fixant leur évolution au fil du temps.

Dans la troisième et dernière partie du volume, la réflexion de Michèle Fogel débouche finalement sur le « métier de roi » (p. 339). Elle montre que de Charles VIII à Louis XVI, le propre d'un roi est la guerre, une action guerrière qui prend une valeur différente au cours des siècles. Aux « guerres de magnificence » (p. 392), s'opposent les « guerres civiles » (p. 391), comme les appelaient les contemporains ou les « guerres de religion » (p. 391) comme on les appellera par la suite. Enfin, les « guerres communes » (p. 392) qui pour l'auteur restent, sous divers aspects, « une histoire à écrire » et sur lesquelles elle ouvre des perspectives suggérant que « les traces sont là, dans la correspondance royale » (p. 393), dont il faudrait « réorienter la lecture suivant quelques axes remarquables » (p. 393).

D'utiles repères chronologiques, des généalogies et des cartes complètent le volume avec une section « Sources et bibliographie » pareillement précieuse qui pourra servir d'orientation pour tout lecteur.

Un ouvrage à la fois rigoureux et sensible, savant et clair, précis et chaleureux qui dévoile au lecteur d'aujourd'hui un sujet toujours vivant, intime, captivant.

Giovanna De Vincenzo
(Università di Bari)



Feliciano de Silva, *Florisel de Niquea* (partes I-II), edizione e introduzione di Linda Pellegrino, prefazione di Anna Bognolo, Universidad de Alcalá, 2015, pp. 516.

Il romanzo cavalleresco spagnolo è un genere che sembrava destinato all'oblio, tuttavia l'ampia diffusione e il grande consenso di pubblico di cui godette in epoca rinascimentale hanno incoraggiato negli ultimi decenni la critica a riscattare testi che rischiavano di perdersi tra le pieghe della storiografia letteraria. I *libros de caballerías*, fratelli minori del Chisciotte, furono un prodotto di consumo interessante: adatti sia alla lettura solitaria e silenziosa, sia a quella collettiva a voce alta, appassionarono un pubblico sempre più vasto e divennero prodotti letterari destinati ad un'intensa circolazione. In un periodo di democratizzazione della cultura, in seguito all'avvento della stampa, in cui si favorivano le mutue relazioni tra scrittori, traduttori, tipografi, mecenati e librai, il romanzo cavalleresco rappresentò uno dei cardini della produzione e la commercializzazione del libro a stampa per più di un secolo.

Frutto dell'appropriazione e della rielaborazione di grandi cicli cavallereschi medievali, il prodotto letterario iberico conserva gli elementi di avventura, le magie, gli amori e i duelli che popolavano le pagine dei suoi antesignani ma li organizza seguendo nuovi schemi e motivi. Se il fondatore di questo rivoluzionario paradigma fu Garcí Rodríguez de Montalvo, autore dell'*Amadís de Gaula*, con il tempo molti altri letterati dell'epoca si dedicarono alla creazione di *libros de caballerías*. Tra questi, l'unico capace di guadagnarsi l'appellativo di legittimo successore di Montalvo fu Feliciano de Silva, grande sperimentatore e scrittore consapevole che in quarant'anni di produzione cavalleresca indirizzò la serie amadisiana verso nuovi orizzonti, intrecciando a una finzione di marca cortese nuove strutture narrative di matrici diverse che costituivano un indubbio polo di attrazione per i suoi contemporanei. Lo scrittore originario di Ciudad Rodrigo riuscì attraverso la sua fervida immaginazione a dare un impulso nuovo al genere cavalleresco proprio attraverso opere come il *Lisuarte de Grecia* (1514), l'*Amadís de Grecia* (1530) e la serie dei *Floriseles* (1532-1551), abbandonando le formule edificanti adottate da alcuni predecessori in favore del puro intrattenimento.

I primi due libri del *Florisel de Niquea* rispondono alla volontà dell'autore di arricchire la tradizione, assimilando ed armonizzando materiali di stampo pastorale, novellesco, bizantino, teatrale che costituiranno la base del romanzo moderno. Se da un lato le aspettative del pubblico di corte e del lettore sono alimentate dal protagonismo multiplo e dalla proliferazione di peripezie e intrighi, la magia e l'amore restano elementi fondamentali per tutto il periodo di produzione più maturo dello scrittore.

La storia raccontata, potenziata dalla presenza di diverse traiettorie individuali di un numero cospicuo di personaggi, si sviluppa in due volumi di notevole estensione. Le biografie belliche ed amorose dei protagonisti, che in alcuni casi sembrano avanzare in maniera indipendente, si intrecciano seguendo uno schema narrativo disciplinato sino a convergere in monumentali battaglie globali, anticipate dal narratore attraverso un reiterato e lucido utilizzo di profezie che alimentano la tensione ed accrescono la suspense. Non mancano momenti di distensione in cui le cerimonie, i trionfali cortei, le descrizioni dell'abbigliamento e le rappresentazioni di monumenti e statue arricchiscono la finzione di motivi decorativi e spettacolari; d'altro canto l'attenzione del lettore è costantemente sollecitata dalla presenza di regni leggendari, misteriosi prodigi ed esotiche creature, elementi caratteristici del genere cavalleresco che Feliciano utilizza ai fini di creare una seducente costellazione di imperi pagani orientali in cui si muovono insoliti eroi convertiti e splendide donzelle guerriere. Dal punto di vista formale la *dispositio* degli episodi si articola attraverso svariati espedienti. Sul piano della fabula il narratore si serve delle predizioni di potenti maghi e di annunci di future nascite per conferire ordine al complesso quadro narrativo che presenta, arricchito da travestimenti che moltiplicano ironici malintesi ed equivoci. I temi dell'inganno e del rapimento, che favoriscono unioni illecite tra i personaggi, ricorrono secondo schemi identici. Tali ripetizioni producono coesione e rafforzano il vincolo con gli avvenimenti posteriori della saga, al contempo sorprendendo anche il pubblico più affezionato per l'originalità con cui vengono esposti.

Linda Pellegrino nell'introduzione sottolinea l'importanza delle caratteristiche sopra elencate, soffermandosi in maniera accorta sulla varietà strutturale dell'opera e sui diversi procedimenti retorici che l'autore impiega per combinare porzioni di testo discrepanti ed eterogenee mutuare da generi letterari dissimili. Nel corso del suo dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Verona, collaborando col Progetto Mambrino (www.mambrino.it), ha trascritto e reso accessibile ai lettori un libro di cavalleria precedentemente mai pubblicato; quest'ultimo appare ora nella collana *Los libros de Rocinante* diretta da Carlos Alvar e José Manuel Lucía Megías e rappresenta un tassello fondamentale di un genere letterario di indubbio interesse perché intimamente connesso all'origine del moderno romanzo europeo che nei secoli successivi vedrà una vasta espansione e una ancor più inaspettata diffusione.

Stefano Bazzaco
(Università di Verona)



La Lisibilité de la traduction, textes réunis et présentés par Christophe Gutbub, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, coll. La Licorne. 110, 2014, 182 pp.

Dedicato alla memoria di Robert Davreu, con il quale Christophe Gutbub instaura un «Dialogue interrompu» (pp. 109-111) esplicativo del progetto, il volume, che si articola in tre sezioni - «Positions», «Expériences» e «Perspectives historiques» -, riflette sul problema della 'leggibilità della traduzione', raccogliendo in gran parte i contributi di una giornata di studio tenutasi a Poitiers il 27 maggio 2011. Di questa miscellanea di tredici articoli, cui dobbiamo aggiungere l'«Ouverture: une "même progression de beauté"» (pp. 9-20), testo introduttivo scritto dal curatore, ricordiamo quelli relativi all'epoca che più ci interessa, il Cinquecento francese, ma il volume fornisce utili indicazioni sulla traduzione anche in rapporto alla cultura di altri periodi, in particolar modo quella novecentesca (si pensi ai «Traducteurs en Célanie ou comment transposer l'illisibilité de Paul Celan» di Valérie De Daran, pp. 73-85, come al «Rendre lisible, visible, audible. Les traductions bibliques d'Erri de Luca» di Élise Montel-Hurlin, pp. 87-96, o ad un contributo più centrato sulla critica del linguaggio quale quello di Jacques Le Rider, «Parler = Traduire. Le scepticisme linguistique de Fritz Mauthner», pp. 157-166). Sulla base delle 'posizioni' ben introdotte nei lavori di Michel Deguy («Sortie désespérée», pp. 23-33), William Cliff («La lettre et l'esprit», pp. 35-39), Pierre Deshusses («Explication. Traduction. Transposition», pp. 41-51) e Xavier Bordes («Du "lire", du "traduire", et de la vie en général», pp. 53-70), i tre studi che qui più ci interessano danno risalto al discorso, alla pratica e ai modi di tradurre nel XVI secolo in Francia.

Nel suo «L'espagnol "naturalisé": l'appropriation nationale de l'espagnol dans quelques traductions françaises du XVI^e siècle» (pp. 115-125), Jean Lecoïnte affianca il termine di "lisibilité" della traduzione a quello di "naturalisation" dell'originale. Primo testo di riferimento per questa analisi è la traduzione, realizzata nel 1555 da Nicolas Herberay des Essarts, al *Reloj de principes* (1529) di Antonio de Guevara. Secondo Lecoïnte, non si tratta soltanto di 'rendere in francese' il testo spagnolo, bensì di 'rendere francese' lo stesso, secondo uno 'stile naturale' che trae le proprie origini nell'opera di Des Essarts: è quello che potremmo definire l'orizzonte d'attesa del lettore che influenza la leggibilità stessa del testo di arrivo rispetto a quello di partenza. Il soffermarsi sull'apparato paratestuale della traduzione, in particolare la *préface*, permette di cogliere un dibattito tra traduttori, con un probabile rinvio alla traduzione dello stesso testo spagnolo ma ad opera, cinque anni prima, di R.B. de la Grise, quest'ultimo portatore di idee differenti che muovono dalla parentela tra il francese e il castigliano, per arrivare ad una versione 'fantasmagorica' del castigliano quale francese imbastardito dal

linguaggio dei Mori e degli Ebrei: in tale ottica, (ri)tradurre in francese avrebbe avuto anche implicazioni religiose, come supporterebbe la dedica al "re christianissimo", Enrico II. Scegliendo di non entrare molto nei dettagli di lingua e di stile, l'A. si mostra in particolare interessato al procedimento di naturalizzazione condotto dal traduttore e a questo proposito si sofferma sull'*Amadis de Gaule* che Des Essarts aveva tradotto a partire dal 1540: muovendo ora dal «Prologue du Traducteur», in cui si evidenzia il possibile carattere piccardo del testo usato dagli spagnoli per la traduzione, Lecointe sottolinea l'aspetto del «naïf François» cui il traduttore decide di tornare grazie ad un lavoro di «rétroversion», e non di «translation», coniugazione «au naturel» che l'A. individua anche in altri due scrittori: Barthélemy Aneau, autore del *Quintil Horatian* (1550), e Juan de Valdès, riscrittore dell'*Amadigi*.

Ed è su questo aspetto del *naïf* - sia esso aggettivo, sostantivo o nella sua forma di derivato nominale -, che torna lo studio a seguire, «Une conciliation possible de la "naïveté" des langues? Les positions antagonistes de Des Gouttes et de Du Bellay» (pp. 127-144). In questo contributo, Pascale Mounier muove ancora una volta dai discorsi critici tenuti sulla traduzione, per concentrarsi su due insiemi testuali visti in stretta relazione: il paratesto di Des Gouttes alla traduzione dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto e alcuni passi della *Deffence, et Illustration de la Langue Françoyse*. È il carattere programmatico di queste opere che interessa l'A. che, soffermandosi soprattutto sul senso linguistico del termine *naïveté*, come mostra anche un'utile appendice sul lessico della traduzione e sul lavoro della lingua comune ai due testi, mette in luce il tentativo di conciliare le esigenze dell'originale con le attese della lingua d'arrivo. E se Des Gouttes vuole creare una lingua a metà tra l'italiano e il francese, cinque anni dopo Du Bellay rinvia alla traduzione per mettere in luce le capacità innovatrici del francese: ma entrambi, sostiene Mounier, si interessano alla ricezione del pubblico, fatto che apre un dibattito sulla fedeltà all'originale le cui tracce sembrano ritrovarsi nell'*Art Poétique François* di Thomas Sébillet.

L'ultimo contributo sul Cinquecento francese è quello del curatore del volume che, in «Forcer ou forger la langue au XVI^e siècle: Joachim Du Bellay poète et traducteur» (pp. 145-155), muove dalla *Deffence* e, sulla base del testo sempre fondamentale di Gianfranco Folena (*Volgarizzare e tradurre*, Einaudi, 1^a ed. 1973), si sofferma sulla questione della 'intraducibilità' della poesia (problema questo centrale anche nel contributo di Santiago Venturini, «Poésie et traduction: les termes d'un rapport instable», pp. 167-174) in relazione al destino della lingua. Gutbub evidenzia come per Du Bellay la traduzione della poesia non contribuisca all'arricchimento della lingua bensì sottolinei l'incapacità della stessa lingua ad esprimere le 'concezioni' di un'altra lingua, «l'obligeant à forger sa langue, et donc à la forcer» (dilemma, questo del *forger/forcer*, su cui si concentra anche Stéphane Michaud nel suo «Traduire la "contre-langue" du poète Wulf Kirsten», pp. 97-107). Ma è con la traduzione dei due libri (il IV e il VI) dell'*Eneide* che Du Bellay, sostiene Gutbub, si avvicina alle posizioni del già ricordato Sébillet, pur senza contraddire quanto espresso nella *Deffence*: traduzione che si vuole libera e che ricorre anche ai neologismi forzando la lingua vernacolare nel ricorso a parole composte forgiate sul latino. Processo imitativo che non si limita a trovare le proprie fonti nell'originale ma anche nella propria auto-imitazione: è il caso della ripresa del sonetto LXXXIII dell'*Olive*, già ispirato ad un sonetto petrarchista di Anton Francesco Raineri, che Du Bellay utilizza all'inizio della sua resa in francese del IV libro. Così la poesia italiana si inserisce nella letteratura francese del tempo.

Riccardo Benedettini
(Università di Verona)



Jean-Marc Dechaud, *Bibliographie critique des ouvrages et traductions de Gabriel Chappuys*, préface de Jean Balsamo, Genève, Droz, «Cahiers d'Humanisme et Renaissance. Vol. 114», 2014, 578 pp.

Un traduttore come Gabriel Chappuys non poteva non generare impegno in chi, come il Dechaud, ha voluto redigere una bibliografia critica di grande scrupolosità e ricchezza di informazione. Vincitore, con questo volume, del «prix du SLAM 2015», l'A. si propone di illustrare la consistenza della produzione di Chappuys sulla base dei documenti originali, segnalando le informazioni ritenute degne di interesse per i ricercatori o gli appassionati. Ne risulta l'immagine di un traduttore che ha svolto il ruolo «d'un fantastique passeur en matière de littérature ou d'idées philosophiques et religieuses» (p. 18) e la cui attività si inquadra «résolument dans le monde moderne» (p. 19). Del resto, come osserva Jean Balsamo nella «préface» (pp. 7-13), il fatto è che «la carrière de Chappuys se confond tout entière avec les livres qu'il traduisit et qu'il publia pour les libraires lyonnais et parisiens» (p. 10). Ed ecco l'esigenza, prima di avanzare nella vera «Bibliographie des ouvrages traduits ou écrits par Gabriel Chappuys» (pp. 103-545), di fornire gli «Éléments d'analyse bibliographique» (pp. 23-102), volti ad illustrare i principali dati biografici di Gabriel Chappuys, fondamentalmente basati sul lavoro di Michel Bideaux, ma soprattutto dedicati a raccogliere l'elenco delle sue pubblicazioni (un centinaio di opere in circa 35 anni), quest'ultime fornite in due utili liste, la prima secondo un ordine cronologico, la seconda secondo l'ordine alfabetico degli autori interessati. Da qui l'immagine di tre grandi periodi di produzione: il periodo lionese (1574-1584), il primo periodo parigino (1584-1589) e il secondo periodo parigino (1596-1612). Se persiste l'impossibilità di chiarire il vuoto degli anni 1590-96, giusto rilievo viene dato al perfezionamento dell'italiano alla corte del duca di Savoia, Emanuele Filiberto, per il quale Chappuys aveva portato avanti, nel 1576, la traduzione dei *Commentaires hiéroglyphiques* di Valeriano. Complicati, ma produttivi, rapporti con la corte che continueranno, pur se in ambito diverso, anche sotto i Valois: l'influenza di Enrico III e della cerchia dei Guisa sulla scelta di tradurre opere mistiche spagnole, nonché di grandi predicatori italiani, è più volte ricordata dal Dechaud. Ne risulta una statistica della produzione di Chappuys che mette in luce: -) il carattere contemporaneo di queste traduzioni (al 43% di opere moderne si va ad aggiungere il 40% di opere recenti, la cui edizione originale è cioè stata stampata meno di dieci anni prima della traduzione 'chappuysienne'); -) una netta prevalenza (52%) dell'italiano tra le lingue tradotte (fanno seguito lo spagnolo, con il 32%, e il latino, con il 16%); -) una ripartizione delle opere in otto grandi classi, da cui si evince una netta prevalenza della letteratura e dei testi religiosi, la cui evoluzione è distinta secondo i tre periodi della carriera di Chappuys; -) la fortuna editoriale dell'opera, un esame delle firme e del loro evolversi nel tempo (ancora non precise le ragioni dell'impiego di «F.C.T.» al posto della più trasparente «G.C.T.», scioglibile in «Gabriel Chappuys Tourangeau»); -) un quadro dei dedicatari e dei librai editori, ed infine un resoconto delle bibliografie già esistenti delle opere di Gabriel Chappuys (cui si deve aggiungere l'«Index» delle principali bibliografie utilizzate, pp. 547-550). Rilevati questi aspetti, il Dechaud passa alla seconda parte del suo lavoro e, prima di fornire le schede bibliografiche delle edizioni originali delle opere di Chappuys, ci avverte delle indicazioni di metodo seguite nel lavoro svolto; la descrizione ci permette una fedele ricostruzione dei dati relativi alle opere indicate e ci dà l'esatta individuazione dell'istituzione pubblica dove il materiale esaminato (almeno un esemplare) è conservato (la lista delle biblioteche citate è alle pp. 551-557). Non vogliamo ora entrare nel merito del tipo di descrizione prescelto per affrontare e risolvere i sempre presenti problemi di fondo, ma il contributo di Dechaud - che riporta infine anche gli «ouvrages perdus, écrits ou traduits par G. Ch.», pp. 509-517, gli «ouvrages et traductions attribués à G. Ch.», pp. 519-528, e le «pièces en vers de G. Ch. insérées dans des recueils», pp. 529-545 -, ci sembra di fondamentale interesse ed utilità anche per tutti coloro che si vogliono avvicinare alla teoria e alla pratica della catalogazione propriamente critica.

Riccardo Benedettini
(Università di Verona)



Loys Le Roy, De la vicissitude ou variété des choses en l'univers. La traduzione italiana di Ercole Cato, édition de Maria Elena Severini, Paris, Classiques Garnier, «Textes de la Renaissance. 182», 2014, 663 pp.

Fra i traduttori italiani attivi nella seconda metà del Cinquecento Ercole Cato merita certamente un posto particolare nella storia della cultura francese e italiana per quella laboriosità e eterogeneità di interessi che hanno contraddistinto la sua produzione. Traduttore dell'*Agriculture et maison rustique* di Charles Estienne (*L'agricoltura di casa e di villa*, Venezia, Aldo, 1581), come della *Démonomanie des sorciers* di Jean Bodin (*La demonomania degli stregoni*, Venezia, Aldo, 1587), due importanti testi sui quali si sono recentemente concentrati alcuni nostri lavori diretti da Rosanna Gorris Camos in *Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento* (Verona, Cierre Grafica, 2012) e nel *panel Faire la fête à la Renaissance* (Berlino 2015, RSA 61th Annual Meeting), il Cato è noto anche per aver tradotto, stavolta dal latino, i libri *Politicorum* di Giusto Lipsio (*Della politica e del governo dello Stato*, Venezia 1618; ed. pubblicata postuma dal figlio Ludovico). Si segnala ora l'edizione della traduzione italiana della *Vicissitude ou variété des choses en l'univers* (1575) di Loys Le Roy: *La vicissitudine o mutabile varietà delle cose nell'universo di Luigi Regio francese*, opera pubblicata a Venezia, presso Aldo, nel 1585. Pur avendo visionato altri due esemplari dell'edizione 1585 (conservati, il primo, alla British Library di Londra, segn. 73.c.8, l'altro alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, segn. AO.12.0055) Maria Elena Severini ha deciso di condurre la propria trascrizione del testo, fondamentalmente improntata ad un criterio conservativo, su uno dei diversi esemplari conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, scegliendo il Magliabechiano 3.2.334. Come si ricorda nell'«Introduzione. Una storia universale della *civilisation*» (pp. 15-68), l'interesse letterario e storico-politico dell'opera di Cato è indubbio, considerata anche l'influenza sul pensiero di Le Roy di pensatori italiani quali gli «italiani accorti» Machiavelli e Guicciardini, ma anche perché la *Vicissitudine* (termine di cui è presentato un *excursus* nell'«Appendice», pp. 591-628) fornisce «fonti e suggestioni» alla *nova filosofia* di Giordano Bruno, autore quest'ultimo più volte ricordato in queste pagine introduttive. E all'interno della sezione «La *Vicissitudine* e l'Italia» (pp. 69-140), Maria Elena Severini - anche sulla base dei fondamentali lavori di Michele Ciliberto, di cui è allieva -, dedica al Bruno un ampio paragrafo, «La *Vicissitude* nella cultura italiana del Cinquecento: note su Le Roy e Bruno» (pp. 119-140), nel quale si evidenzia la lettura di Bruno - come quella di Vico - volta ad interpretare la nozione di vicissitudine quale «motore della storia». L'edizione della Severini apporta, dunque, un nuovo contributo sui rapporti tra cultura francese e italiana nel XVI secolo e conferma l'importanza del fenomeno della traduzione nel costituirsi di una tradizione linguistico-culturale.

**Riccardo Benedettini
(Università di Verona)**



Rita Mazzei, «Il viaggio alle terme nel Cinquecento. Un 'pellegrinaggio' d'élite fra sanità, politica e diplomazia», in *Archivio Storico Italiano*, anno CLXXII (2014), n. 642, disp. IV (ottobre-dicembre), pp. 645-689

Il saggio di Rita Mazzei prende in esame l'evoluzione dell'idea di «viaggio alle terme» nel Cinquecento. Lo studio muove dalla considerazione di due dati. Il primo tra essi è la constatazione che il viaggio terapeutico fu «imposto dall'evoluzione della medicina e dell'igiene e confermato dallo straordinario successo della letteratura *de balneis* nella seconda metà del secolo». Il secondo è che fu «una moda aristocratica». Tenuto conto del contesto dei bagni europei più rinomati (si segnalano quelli svizzeri di Baden, di Spa vicino a Liegi, di Plombières, tra la Lorena e la Germania, i bagni pirenaici di Cauterets, quelli italiani di Bagni di Lucca, di Abano, di Acqui Terme, di Porretta e di Petriolo), di cui la studiosa ricorda i nomi dei più illustri ospiti (Margherita di Navarra, Enrico III e Luisa di Lorena, Alberto Gondi, Alessandro Farnese, Ludovico Gonzaga, Poggio Bracciolini, Montaigne e molti altri), ecco che il luogo termale diventa soprattutto uno spazio di comunicazione, la cui «sociabilità» deve essere improntata alla spensieratezza e al buonumore. Sulla base della ricca bibliografia esistente sull'argomento, Rita Mazzei concentra poi il suo studio su due casi particolari: «il viaggio terapeutico alla corte dei Gonzaga», vero e proprio appuntamento ricorrente nella vita della corte mantovana, e «i Bagni di Lucca nel Cinquecento: una fama europea».

**Riccardo Benedettini
(Università di Verona)**



Maria Silvia Da Re, *La bocca immagina. I poteri della traduzione artistica*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2013, 136 pp.

Fra i molti studi ed articoli apparsi in questi anni sulla traduzione, viene a collocarsi anche il presente contributo che, sebbene non studi in particolare la lingua e la cultura del Cinquecento francese, vogliamo qui segnalare in quanto l'autrice, traduttrice dal francese e dall'inglese-americano e docente di «traduzione letteraria: dalla teoria alla prassi editoriale», ha trovato generalmente un atteggiamento dignitoso e originale nel presentare il "problema del tradurre", specie intorno ad un tema controverso quale quello della "traduzione artistica". In una introduzione storico-critica volta «A nuovi fini» (pp. 11-29), consapevole di non poter offrire "una storia integrale delle idee sul tradurre, ma [...] confrontarne le principali suggestioni con gli intenti di una revisione delle teorie" (p. 26), l'A. presenta le "coordinate spirituali" su cui si baserà il suo lavoro (il pensiero di Claudel, ma anche quello di Valéry, rappresenta un punto fermo nell'insieme) e motiva "l'intuizione di una bocca che parla e immagina (e, kantianamente, *riflette*)" (p. 11), espressione del "divario tra una parola che si vorrebbe trasparente e una parola che aggrava il rischio di essere infedele" (p. 13). E il riferimento alla questione delle *belles infidèles* - aspetto della cultura anche cinquecentesca, come ben messo in luce già dai lavori di Georges Mounin che Maria Silvia Da Re ricorda in relazione all'opera di Du Bellay e al suo rilancio dell'adagio italiano *traduttore traditore* - trova spazio nel primo capitolo del testo, «Il vincolo» (pp. 31-56), dove il problema della traduzione fedele in contrapposizione a quella libera si rivela ricco di rinvii, da un lato, alla tradizionale riflessione storico-critica e, dall'altro, alla 'cultura traduttologica' propria della contemporaneità, con riguardo agli attuali sviluppi della disciplina del tradurre che tengano anche conto del necessario adeguamento alle richieste editoriali. Nei successivi due capitoli, «I fondamenti» (pp. 57-81) e «Il discorso» (pp. 83-117), l'A. riprende il proprio *excursus* con attenzione particolare, ad esempio, alla "discussione dei retaggi romantici", soffermandosi sull'intervento dell'immaginazione e proponendo una serie di esempi tra cui quello della versione, in inglese moderno, dell'arcaico *Beowulf* ad opera di Seamus Heaney (e sul poeta, l'A. ritorna nella parte conclusiva del proprio lavoro, nell'«Appendice. Seamus Heaney 2000 - L'intensità del traduttore», pp. 131-135). Questo studio dei 'fondamenti' è seguito da un esame dei "gradi di scostamento dall'originale" (p. 84), propri di una traduzione artistica, con la volontà di rispondere alla domanda "*come innovare traducendo il genere*" (*ivi*, il cors. è nel testo). Se la ricerca tiene conto degli studi portati avanti in ambito internazionale, rilievo è tuttavia riconosciuto agli studi francesi proprio perché hanno avuto il merito di avviare «un'elaborazione propriamente filosofica del problema del tradurre» (p. 99): l'interdisciplinarietà della traduzione passa così dalla distinzione tra gli studiosi di linguistica e quelli di letteratura ai nuovi orientamenti dei 'Translations Studies' (TS). E se il metodo è stato quello di prendere in esame la ricchezza dei punti di vista sulla traduzione, tracciando un percorso sia umanistico che scientifico, è proprio nel «Non ultimo. In patria o in esilio» (pp. 119-129) che l'A. riprende «lo statuto della traduzione artistica» (p. 120) quale «atto non meramente linguistico» (*ivi*, il cors. è nel testo) per sottolineare il carattere di "atto libero e in quanto tale veridico" (p. 128) della traduzione: e la Francia ha avuto tanta parte in questa vicinanza tra scrittura e riscrittura.

**Riccardo Benedettini
(Università di Verona)**

IX. In memoriam

Ricordo di Lionello Sozzi

LIONELLO SOZZI, LETTORE E INTERPRETE DEL CINQUECENTO FRANCESE

Dario Cecchetti



Il 25 settembre 2014 Lionello Sozzi ci ha lasciati. Per certo egli è stato, a livello internazionale, uno dei maggiori francesisti degli ultimi cinquant'anni, critico finissimo, filologo rigoroso, comparatista che si muoveva trasversalmente nelle culture europee, seguendo piste tematiche, ricostruendo la storia delle idee, analizzando testi. Negli ultimi anni è forse la dimensione comparatistica ad essersi imposta per alcuni lavori⁴ che situano Sozzi tra i grandi maestri del secondo Novecento quali Auerbach, Spitzer, Steiner, o i critici della scuola ginevrina, quali Rousset e Starobinski, con cui per decenni ha intrattenuto rapporti di collaborazione e di fraterna amicizia.

Lionello Sozzi ha organizzato e diretto due storie letterarie⁵, che si distinguono, tra i sommari del genere, per l'utilizzazione degli studi di francesistica più aggiornati, con un occhio attento alle metodologie innovative, senza peraltro cedere mai a mode transeunti, nella fedeltà costante a quel metodo storico critico di cui la scuola torinese è stata da sempre baluardo. Nella redazione di questi lavori Sozzi si è riservato due aree che rappresentano i campi di ricerca da lui prediletti, il Cinquecento e il Settecento (in particolare il periodo definito dei Tardi Lumi). Se volessimo, comunque, ripercorrere compiutamente le tappe di un'indagine che si dipana lungo tutta la seconda metà del secolo scorso fino ai giorni nostri, dovremmo segnalare contributi su autori e problematiche che vanno dal Rinascimento alla contemporaneità. Non è questo il nostro scopo. Nella sede odierna vogliamo invece rievocare il cinquecentista, che ha saputo individuare alcuni nodi focali della ricerca per quanto riguarda il costruirsi della cultura francese rinascimentale come *carrefour* della cultura europea. Possiamo isolare tre filoni privilegiati negli interventi di Lionello Sozzi sul Cinquecento (anche se la sua attenzione si è rivolta veramente alla globalità della produzione letteraria del secolo, da Rabelais a Montaigne⁶).

⁴ Ricordiamo solo *Vivere nel presente. Un aspetto della visione del tempo nella cultura occidentale*, Bologna, Il Mulino, 2004; *Il paese delle chimere. Aspetti e momenti dell'idea di illusione nella cultura occidentale*, Palermo, Sellerio, 2007; *Gli spazi dell'anima. Immagini d'interiorità nella cultura occidentale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011.

⁵ *Storia della civiltà letteraria francese*, Torino, UTET, 1993, 3 voll., e *Storia europea della letteratura francese*, Torino, Einaudi, 2013, 2 voll.

⁶ Ricordiamo, tra gli ultimi lavori pubblicati, la direzione di una monumentale edizione di Rabelais, tradotto e commentato (*Gargantua e Pantagruelle*, a cura di L. Sozzi, con la collaborazione di A. Amatuzzi, D. Cecchetti, P. Cifarelli e M. Mastroianni, Milano, Bompiani, 2012), e una raccolta di saggi su Montaigne, comparsa postuma (*L'Italia di Montaigne e altri saggi sull'autore degli «Essais»*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2014). Ancora in corso di stampa è un ulteriore volume

Anzitutto gli studi sulla novellistica, che hanno profondamente mutato il panorama di questo campo d'indagine, nella ricostruzione dell'intertestualità, nella ricerca delle fonti, nell'apertura alla cultura europea. Nel 1965 esce la *thèse* sui *Contes* di Bonaventure Des Périers⁷, opera profondamente innovatrice, di cui verrà riproposta una ristampa⁸ dopo alcuni decenni durante i quali Sozzi ha moltiplicato ricerche e approfondimenti sull'argomento⁹. Hanno avuto una particolare importanza anzitutto i due poderosi volumi su *La nouvelle française de la Renaissance*¹⁰, nati come raccolta di testi in funzione di corsi universitari, ma che trascendono questa finalità didattica, offrendo per la prima volta un percorso organico all'interno della novellistica francese rinascimentale, offrendo anche testi di cui mancavano edizioni critiche moderne, ma soprattutto interpretando il genere del *conte* cinquecentesco nella sua globalità in due ricche monografie, presentate modestamente come semplici introduzioni.

La grande *thèse* su Des Périers, nata come un tentativo di definire con maggiore esattezza il profilo culturale dell'autore dei *Joyeux Devis* liberando questa raccolta da giudizi inesatti e sommari, pone le basi per un approccio nuovo ai problemi posti dalla novellistica francese cinquecentesca nella sua interezza, permettendo anche di chiarire la complessità di un genere che, proprio nella prima metà del Cinquecento, evidenzia l'intreccio e la sovrapposizione di problematiche disparate e complicate. Fino ai lavori di Sozzi la critica, codificando peraltro alcuni schemi considerati definitivi in una manualistica che ancora sopravvive, individuava nella produzione di *contes* del periodo in questione due filoni ben distinti: anzitutto una novellistica erede della tradizione popolare e *gauloise* - come sarebbe stato il caso della raccolta di Vigneulles (1515), del *Grand Parangon* di Nicolas de Troyes (1537), dei *Facétieux Devis* di La Motte Roullant (1549) -, in secondo luogo una novellistica d'ambizioni più letterarie e di tono erudito, dominata dall'influsso dei modelli italiani, primo fra tutti quello boccacciano - come sarebbe stato il caso del *Parangon de Nouvelles Honnestes et Delectables* (1531), dei *Comptes du Monde Adventureux* (1555) e, soprattutto, dell'*Heptaméron* di Marguerite de Navarre (1558).

Ora, Sozzi dimostra come questa divisione schematica non corrisponda alla realtà,

car d'un côté, ce qu'on a l'habitude d'appeler «narration gauloise» se révèle, à l'analyse, difficilement définissable, de l'autre la prétendue «influence italienne» reste vague et imprécise, car on embrasse sous ce titre trop général des tendances multiples, complexes et même contradictoires. On se rend compte, d'ailleurs, de l'insuffisance de ces divisions, dès qu'on s'attache, par exemple, à l'étude d'un ouvrage tel que *l'Heptaméron*: ici, tradition gauloise et influence italienne sont fondues dans le creuset d'une inspiration personnelle et authentique; elles ne constituent que les points d'appui pour une aventure spirituelle des plus profondes et des plus riches, amorcée sous l'effet de problèmes de tous ordres - religieux, social, culturel - débattus à l'époque et si pressants dans l'esprit anxieux de la Reine. Ainsi, l'étude des sources se révèle-t-elle oiseuse et même trompeuse si elle ne va pas jusqu'à l'analyse des assimilations personnelles, surtout si elle ne donne

di studi sul Cinquecento: *L'uomo microcosmo e altri saggi sulla civiltà del Rinascimento*, Bergamo, Moretti & Vitali (uscita prevista nel 2015).

⁷ L. SOZZI, *Les Contes de Bonaventure Des Périers. Contribution à l'étude de la nouvelle française de la Renaissance*, Torino, G. Giappichelli, 1965.

⁸ Genève, Slatkine reprints, 1998.

⁹ Ricordiamo soltanto: *Le «Facezie» di Poggio nel Quattrocento francese*, in *Miscellanea di studi e ricerche sul Quattrocento francese*, Torino, G. Giappichelli, 1967, pp. 409-516; *La nouvelle française au XV^e siècle*, «Cahiers de l'AIEF», 23 (1971), pp. 67-84; *Boccaccio in Francia nel Cinquecento*, in *Il Boccaccio nella cultura francese*, Firenze, Olschki, 1971, pp. 211-356; *Per la Fortuna del Boccaccio in Francia: testi introduttivi alle edizioni e traduzioni cinquecentesche*, «Studi sul Boccaccio», VI (1971), pp. 11-80; *Tendances politiques et sociales chez les conteurs du XVI^e siècle*, in *Culture et politique en France à l'époque de l'Humanisme et de la Renaissance*, Torino, Accademia delle Scienze, 1974, pp. 219-268; *Il racconto tragico in Francia alla fine del Cinquecento*, «Sigma», IX (1976), pp. 43-81; *Les sources italiennes du «Parangon de Nouvelles»*, in *Le Parangon des nouvelles honnestes et delectables*, Genève, Droz, 1979, pp. XLIII-LXV; *Le «Facezie» e la loro fortuna europea*, in *Poggio Bracciolini, 1380-1980, nel 6^o centenario della nascita*, Firenze, Sansoni, pp. 235-259; *Come ride il mercante. Astuzia premiata e ignoranza punita nei racconti di Philippe de Vigneulles*, in *Literature and the Arts in the Reign of Francis I. Essays presented to C.A. Mayer*, Lexington (Kentucky), French Forum, 1985, pp. 194-206; *Costanti e varianti narrative franco-italiane, dal Boccaccio al Cinquecento*, in *Protrepticon. Studi di letteratura classica e umanistica in onore di G. Secchi Tarugi*, Milano, Istituto Francesco Petrarca, 1989, pp. 135-140; *L'intention du conteur: des textes introductifs aux recueils de nouvelles*, in *L'écrivain et son public en France et en Italie à la Renaissance*, Paris, Vrin, pp. 71-83; *L'«histoire tragique» nella seconda metà del Cinquecento francese*, Torino, Genesi, 1991; *L'espace intérieur dans l'Heptaméron*, in *Colloque Marguerite de Navarre (Nice, février 1992)*, Nice, Université de Nice, 1993, pp. 43-50; *La satire du monde intellectuel dans les contes de Des Périer*, in *Regards sur la Renaissance*, «Textes et Conférences de la Société des Amis du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance», Amboise, Éditions du Cygne, 1994, pp. 56-76; *Boccaccio in Francia nel Cinquecento*, Genève, Slatkine reprints, 1999.

¹⁰ L. SOZZI, *La nouvelle française de la Renaissance*, Torino, G. Giappichelli, t. I, 1973 e t. II, 1977. Ricordiamo ancora la miscellanea diretta da Sozzi: *La nouvelle française de la Renaissance*, études réunies par L.S. et présentées par V.-L. Saulnier, Genève, Slatkine, 1981.

pas lieu à une situation historique des œuvres dans le cadre d'une culture en mouvement, d'exigences et de problèmes en évolution, de tendances artistiques très particulières.¹¹

L'esame minuzioso condotto sui *Joyeux Devis*, inseriti tradizionalmente nel filone popolare e *gaulois*, non solo libera definitivamente quest'opera dall'ancoraggio sommario ai *fabliaux* e alle *Cent Nouvelles Nouvelles*, ma apre una pista nuova di lettura e di ricerca di fonti ignorate, ma altamente caratterizzanti non solo la raccolta di Des Périers ma tutta un'area della produzione cinquecentesca. Insistendo «sulla metamorfosi che il vecchio materiale ha subito, dentro uno stampo fino a quel momento inusitato, risultato di tendenze nuove, di un gusto nuovo, d'influenze culturali insistenti»¹², Sozzi evidenzia gli orientamenti nuovi che la novellistica assume nel Cinquecento. In primo luogo su di un piano eminentemente retorico, quello della struttura e del linguaggio: infatti l'architettura narrativa perde un'uniformità monotona per sviluppare variazioni di ritmo, i gesti e i movimenti sono delineati in modo più netto e incisivo, la vita psicologica viene arricchita e sfumata, e, soprattutto, la comicità va al di là della trivialità farsesca per trasformarsi in un meccanismo estremamente complesso, fiero dei giochi sottili propri di una letteratura informata dall'ideologia, o meglio dalle ideologie rinascimentali.

Questa profonda trasformazione della prosa narrativa avviene per l'impatto con un modello, che in questo studio fondatore è individuato all'interno della raccolta di Des Périers ma che apparirà punto di riferimento per la novellistica francese del Cinquecento in genere, come d'altronde illustrerà Sozzi stesso nelle sue successive ricerche. Il rinnovamento del genere del *conte*, avviene in Des Périers (come avverrà nella produzione narrativa più originale del secolo)

sous l'effet d'un modèle qui n'est pas, comme on l'a trop souvent répété, celui de Boccace et de ses imitateurs du XV^e siècle, de Masuccio ou de Sabbadino: rien des allures élaborées et «rhétoriques», des ambitions littéraires de leurs recueils ne se retrouve chez notre auteur. L'influence déterminante sous laquelle son ouvrage se place est celle de la *facetia*, ce genre mis à la mode par l'Humanisme et si goûté, pendant deux siècles, dans tous les pays d'Europe.¹³

Attraverso lo studio di come questo modello, la *facetia* appunto (e nella fattispecie la *facetia* di Poggio Bracciolini, fortunatissima in Francia), modifichi l'approccio agli schemi propri della novella mediante l'intreccio della tradizioni popolari locali e del *dictum memorabile* classico, Sozzi ha posto le premesse per le ricerche che negli ultimi decenni si sono applicate allo studio della «narrazione» rinascimentale, aprendo prospettive sull'influsso dei grandi moralisti dell'Umanesimo europeo quali Erasmo o Castiglione.

Altra *filière* di ricerca perseguita da Lionello Sozzi per vari decenni è quella degli studi sul tema della *dignitas hominis*, motivo che diventa veramente una chiave di interpretazione unitaria della civiltà rinascimentale. Dal più antico di questi studi sulla *dignitas*¹⁴ (una panoramica della questione) al più recente¹⁵ (un'analisi puntuale di alcuni passi del *Cinquesime Livre* rabelaisiano) per oltre trent'anni, allargando la sua indagine ad aree diverse (si pensi all'attenzione all'ambiente lionese¹⁶) e a personalità che scandiscono l'intero arco del Cinquecento (da Bovelles a Montaigne), Sozzi è riuscito a creare una mappa esauriente d'una problematica che coinvolge novità e tradizione in una rete complicata di intertestualità, come appare dalla raccolta finale dei vari interventi, che si costituisce quale monografia complessa sull'argomento¹⁷.

Nei suoi lavori Sozzi compie per la Francia, aggiornandone gli strumenti di ricerca, l'operazione che negli anni cinquanta del Novecento aveva compiuto Eugenio Garin per la cultura italiana, dedicando anzitutto un capitolo alla «dignità dell'uomo» nel suo *Umanesimo italiano*¹⁸, ove aveva inserito il problema in quello del rapporto fra vita attiva e vita contemplativa, e prima ancora in un articolo veramente fondatore¹⁹ sottolineando per primo la connessione strettissima che esiste tra la concezione dell'uomo elaborata gradualmente dagli umanisti italiani e le nozioni di *dignitas* e di *excellencia* che il Medioevo non aveva affatto ignorato e che soprattutto si incontravano nei Padri greci e latini. Ora, è proprio il problema della continuità di pensiero con la tradizione patristica e medievale e quello della rilettura delle fonti classiche che viene analizzato da Sozzi nell'area francese, in un momento in cui gli studi sull'argomento da parte degli

¹¹ Cfr. L. SOZZI, *Les Contes de Bonaventure Des Périers*, cit., pp.415-416.

¹² Cfr. *ibid.*, p. 417.

¹³ Cfr. *ibid.*, p. 418.

¹⁴ Cfr. L. SOZZI, *La «dignitas hominis» dans la littérature française de la Renaissance*, in *Humanism in France at the end of the Middle Ages and in the early Renaissance*, edited by A.H.T. Levi, Manchester, at the University Press, 1970, pp. 176-198.

¹⁵ Cfr. L. SOZZI, *Présence de l'hermétisme dans le «Cinquesime Livre»*, in *Le «Cinquesime Livre»*, «Actes du Colloque International de Rome, 16-19 octobre 1998», études réunies et publiées par F.Giacone, Genève, Droz, 2001, pp. 199-214.

¹⁶ Cfr. L. SOZZI, *La «dignitas hominis» chez les auteurs lyonnais du XVI^e siècle*, in *L'humanisme lyonnais au XVI^e siècle*, Grenoble, Presses Universitaires, 1974, pp. 295-338.

¹⁷ Col titolo *«Un désir ardent». Études sur la «dignité de l'homme» à la Renaissance*, Torino, Il Segnalibro Editore, 1997, ripubblicata in L. SOZZI, *Rome n'est plus Rome. La polémique anti-italienne et autres essais sur la Renaissance, suivis de «La dignité de l'homme»*, Paris, Champion, 2002, pp. 336-513.

¹⁸ Bari, Laterza, 1952.

¹⁹ Cfr. E. GARIN, *La «dignitas hominis» e la letteratura patristica*, «Rinascita», I (1938), pp. 102-145.

storici dell'Umanesimo italiano trovavano, con la grande indagine di Charles Trinkaus²⁰, una sistemazione globale che inseriva l'esame del tema nella storia della spiritualità quattrocentesca (in Italia), analizzando parallelamente il motivo della *dignitas* e quello della *miseria hominis*. Ricordando, dunque, i lavori precorritori di Garin e tutto il *foisonnement* di indagini sull'area italiana, Sozzi traccia il suo programma di ricerca, nella prospettiva della continuità storica, per quanto concerne l'area francese:

En soulignant la «dignité de l'homme», en parcourant tous les aspects de son «excellence», les Français n'oublent, bien entendu, aucun des auteurs anciens qui peuvent leur prêter des arguments: Platon, Sophocle, Pyndare, Cicéron, Ovide, Pline, Sénèque, ni la tradition hermétique, ni les ouvrages les plus connus que l'humanisme italien a consacré à leur problème. Ils ont soin de souligner, cependant, leurs sources chrétiennes, leur ascendance patristique, de même qu'ils constellent leurs pages de très nombreuses citations de la Bible.²¹

Padri della Chiesa, autori classici, umanisti italiani (continuo il richiamo a Pico, ma fortissima la presenza di Giannozzo Manetti): soprattutto, però, Sozzi mette in evidenza l'intrecciarsi di una doppia ascendenza, quella della tradizione biblico-cristiana fortemente intrecciata a quella dell'ermetismo. Fondamentali, per esempio, sono gli spunti che Sozzi offre in questa direzione, ritrovando l'influsso dell'*Asclepius* (dunque il tema dell'uomo mediatore, centro del mondo, sintesi assoluta) attraverso la lettura di Lattanzio. All'influsso dell'ermetismo, d'altronde, Sozzi dedica in tutti i suoi saggi una grande attenzione, con una lettura minuziosa dell'intero *corpus hermeticum*, di cui viene ricostruito l'influsso, a partire dalla centralità che occupa negli autori lionesi²². Come pure vengono accuratamente indagati i testi del tardo platonismo, del neoplatonismo e del platonismo ficiniano.

Tuttavia, viene sempre riaffermata la necessità di mettere in luce la specificità del testo rinascimentale, al di là della repertoriazione e riletture delle fonti:

Notre analyse, cependant, ne saurait se limiter à la détermination des filiations et des parentés. Une fois fixée et démontrée la continuité ininterrompue d'une méditation, l'exigence se fait jour d'éviter de tomber d'un terrain plein d'équivoques - celui de la «découverte de l'homme» - en un autre terrain qui n'est pas moins pernicieux: celui d'une persistance absolue, qui réduirait l'histoire de la culture au retour morne et opaque des mêmes *topoi*, à la répétition sclérosée de formules toujours identiques. L'analyse des sources et des provenances ne peut donc être envisagée que comme un point préliminaire pour l'étude des différences et des nuances, pour la mise en valeur des tendances originales, dans le cadre d'une situation culturelle et historique qui subit, au cours des siècles, de profonds changements.²³

La peculiarità di un'antropologia, ricostruibile attraverso la riflessione sulla *dignitas hominis* sviluppata in area francese nel Rinascimento, viene identificata in modo precipuo in quelle due componenti della *cupiditas* e della *curiositas* - il *curieux désir* di Maurice Scève, di Peletier du Mans, di Pontus de Tyard, ecc. - che traggono i loro modelli dalla *Theologia platonica* di Marsilio Ficino:

C'est à ces sources-là qu'il faut sans doute rattacher tous les textes de la Renaissance française traitant le thème de la *cupiditas* et de la *curiositas*. Cette application, cette ardente curiosité, devient dans le *Microcosme* de Scève la qualité la plus spécifique de l'être humain, un être «de curieux désir toujours insatiable, / et en invention subtile émerveillable», où l'on voit que le désir de connaître, fondé, comme le poète le dit ailleurs, dans la «dignité de toute connaissance», se trouve associé aux qualités inventives de l'*homo faber* et, l'on pourrait dire, à la subtilité du *περιφραδῆς ἀνὴρ* de Sophocle.²⁴

Si tratta di quell'*incredible desire*, celebrato da Boaistuau nel suo *Bref discours de l'excellence et dignité de l'homme*, che, pur essendo ben lungi dall'infiammare tutte le anime, costituisce il segno più caratteristico della nuova cultura umanistica. Così, seguendo un itinerario mai percorso in precedenza con altrettanta attenzione, Sozzi disegna un quadro dell'antropologia cinquecentesca, ove si possono trovare nuove chiavi di lettura per autori che appartengono a capitoli ben diversi della storia letteraria del Rinascimento.

Un terzo filone, infine, di ricerca - specifico, questo, della scuola della francesistica torinese - è quello dell'italianismo e dell'anti-italianismo in Francia. Se già Franco Simone aveva indicato alcune piste di ricerca in questo campo, andando oltre le indagini sul petrarchismo e sull'anti-petrarchismo²⁵, Sozzi condurrà un discorso coerente e organico - con un *triage* di fonti senza precedenti - per disegnare un quadro vasto e, nell'insieme, esauriente delle tendenze

²⁰ Cfr. CH. TRINKAUS, «In Our Image and Likeness». *Humanity and Divinity in Italian Humanist Thought*, London, Constable, 1970.

²¹ Cfr. L. SOZZI, *Rome n'est plus Rome*, cit., p. 342.

²² Cfr. *ibid.*, in particolare pp. 382-405.

²³ Cfr. *ibid.*, p. 346.

²⁴ Cfr. *ibid.*, p. 441.

²⁵ Cfr. F. SIMONE, *Il Rinascimento francese*, Torino, S.E.I., 1965²; ID., *Italianismo e anti-italianismo nei poeti della Pléiade*, in *La Pléiade e il Rinascimento italiano*, «Atti del Colloquio Italo-Francese: Roma, 16 marzo 1976», Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1977, pp. 7-38.

caratterizzanti una Francia *malade de l'Italie* (per usare l'immagine evocata da un altro grande studioso del tema dell'italianismo, Jean Balsamo²⁶). Soprattutto, sviluppando alcuni suggerimenti di Simone sul fatto che l'anti-italianismo francese del Rinascimento deve anzitutto essere valutato nella prospettiva di una reazione al primato culturale affermato dagli umanisti italiani, a partire dalle prese di posizione di Petrarca nelle *Seniles* e nell'*Invectiva contra eum qui maledixit Italie*²⁷, e poi, in una prospettiva più strettamente politica, deve essere concepito come un appoggio indispensabile alla teoria della *translatio imperii* e a quella del *reditus regni Francorum ad stirpem gallicam*, Sozzi raccoglie una messe ricchissima di testimonianze focalizzando, con un procedimento a ritroso, la sua attenzione anzitutto sulla seconda metà del Cinquecento, in quanto gli storici già avevano fissato negli anni 1560-1580 circa la radice di un violento anti-italianismo dovuto al governo e agli intrighi politici di Caterina de' Medici. Ed effettivamente è questo il periodo in cui proliferano in Francia i *pamphlets* e i libelli più aspri e velenosi. Si tratta di testi che Sozzi ha repertoriato con cura, in un quadro d'insieme unitario:

Le grief le plus fréquent concerne le pouvoir exorbitant que les Italiens ont su habilement concentrer dans leurs mains grâce aux avantages et aux fonctions que leur a accordés cette reine venue de Florence, cette reine despotique et ambitieuse. Pouvoir politique; pouvoir économique et financier surtout. Politiquement, La France est désormais une «tyrannie» qui n'a plus rien de l'esprit libéral qui la caractérisait autrefois: c'est ce qui affirme très souvent Innocent Gentillet dans son *Anti-Machiavel*, de 1576. L'écrivain aime à renverser lo schéma habituel élaboré par la culture humaniste: ce n'est pas l'Italie qui a répandu les lumières en contribuant à repousser les ténèbres de la barbarie médiévale, mais c'est, au contraire, la barbarie italienne qui a mis fin, sur le plan politique, aux prestiges lumineux de la tradition française. De cette barbarie, de cette «sanglante et barbare tyrannie» pour employer tes termes de Gentillet, la pensée de Machiavel représente la marque la plus subtile et la plus dangereuse; elle correspond, cependant, aux caractères innés des gens de la Péninsule. Or, ces caractères, ces défauts, envahissent et corrompent la France. [...] La France est donc «desolee et deschiree», «contaminee et souillée de mespris de Dieu, de perfidie, de sodomie, tyrannie, cruauté, pilleries, usures estranges et autres vices detestables». Soulignons [...] cette allusion à l'*usure*, qui représente l'autre grand reproche adressé aux Italiens par leur voisins. Usure, c'est-à-dire avidité de richesse, rapacité et convoitises d'une nation âpre au gain, très habile, grâce aux banques installées en France et aux manigances financières les plus variées et les plus tortueuses, à accumuler d'énormes fortunes au détriment des Français exploités, spoliés, toujours plus misérables. C'est l'époque des Gondi et des Birague, des Gonzaga et des Strozzi; c'est l'époque surtout de Scipione Sardini, l'âme damnée de Catherine de Médicis [...].²⁸

L'originalità della *démarche* di Sozzi, che parte nella sua indagine da testi ispirati alla congiuntura storico-politica della lunga reggenza di Caterina de' Medici, consiste nel fatto che, risalendo da questo periodo alla prima metà del secolo, ritrova lo stesso atteggiamento di rigetto e contrasto veemente nei confronti del mondo italiano: nei decenni peraltro in cui l'italianismo nella cultura francese appare più vivace e operante a livelli diversissimi, con un'evidenza che s'impone anzitutto nella letteratura e nella arti in genere, con la presenza di Leonardo, di Cellini, dei grandi manieristi fiorentini che creano l'*école de Fontainebleau*, di Alemanni, con l'influsso di Boccaccio, con il grande petrarchismo. In ogni modo i luoghi comuni dell'anti-italianismo trionfano, fin dall'inizio del Cinquecento, nei trattati storici, nei *pamphlets* politici, nei testi di propaganda di ogni genere, nel teatro di propaganda: vengono condannate l'infedeltà, l'eterna slealtà, l'usura, le pratiche finanziarie scorrette. Di queste accuse Sozzi mette in evidenza il carattere di *clichés*:

Il s'agit de clichés et des lieux communs concernant l'«âme» ou, si l'on préfère, prétendu «caractère» de la nation italienne; malgré leur amusante variété, ils ne nous aident guère à saisir la vraie racine de l'anti-italianisme, ni sa véritable incidence sur un plan non pas anecdotique mais historique, sur le plan de l'histoire des idées et des mentalités collectives. Pour que nos textes acquièrent donc une véritable résonance culturelle et prenant leur vraie signification dans le cadre de l'histoire de la Renaissance, il faut, je crois, les rattacher à une thématique plus profonde et plus complexe. Le chemin le plus facile serait de voir leur texture l'écho des querelles religieuses de l'époque: la polémique anti-italienne ne serait que la conséquence d'une polémique anti-romaine très envenimée, déjà allumée au début du siècle dans les milieux préreformés, alimentée ensuite et soutenue par les courants huguenots et le protestantisme officiel. [...] Les textes très nombreux sembleraient appuyer cette interprétation: recueils de poèmes et récits de voyages, pamphlets occasionnels et ouvrages doctrinaux répandent par mille filières le schéma des défauts et des vices des Romains et des Italiens, vus comme conséquence de l'absence, chez eux, d'une véritable attitude religieuse. Le centre de la Chrétienté n'étant plus, désormais, que le terrain corrompu où l'on exploite les plus grossières superstitions, toute la vie morale de sa population s'en trouve adultérée et fatalement compromise. Cette connexion se rencontre dans de si nombreux ouvrages qu'il n'est certes pas

²⁶ Cfr. J. BALSAMO, *Les rencontres des Musées. Italianisme et anti-italianisme dans le Lettres françaises de la fin du XVI^e siècle*, Genève, Slatkine, 1992, pp. 10-15.

²⁷ Cfr. D. CECCHETTI, *Il primo Umanesimo francese*, Torino, Albert Meynier, 1987.

²⁸ Cfr. L. SOZZI, *La polémique anti-italienne en France au seizième siècle* (1^a ed.: «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», vol. 106, 1971-1972), in ID., *Rome n'est plus Rome*, cit., pp. 9-84, qui pp. 18-19.

possible, ni utile, de les rappeler tous à la mémoire. Il suffit de mentionner l'évidence et la diffusion d'un schéma idéologique selon lequel Rome et l'Italie ne sont plus que le centre de l'impiété, la source de l'athéisme.²⁹

Tuttavia, pur riconoscendo che la spiegazione religiosa dell'anti-italianismo ha la sua importanza, Sozzi sottolinea come questa non possa cogliere in tutte le sue sfumature un atteggiamento le cui cause sono più vaste, più lontane e più complesse. Le motivazioni politiche e religiose devono essere viste nel loro intrecciarsi con motivazioni propriamente culturali - con le motivazioni che gli stessi autori francesi, da oltre cent'anni in polemica con le pretese nazionalistiche di Petrarca e degli umanisti italiani, non si stancano di propagandare. I testi della grande *querelle* che potremmo definire anti-petrarchesca (più genericamente anti-italiana, nella prospettiva del dibattito umanistico) ci conducono

au cœur du problème: c'est-à-dire la réaction anti-italienne s'affirme en tant que mise en valeur de l'autonomie de la tradition culturelle française, en tant que tentative d'opposer à une prétendue primauté culturelle italienne des traditions «nationales» non moins digne de respect et une orientation autonome qui, tout en étant redevables aux apports étrangers, avait quand même su atteindre, en dehors de ces derniers, sa propre originalité, ses résultats convaincants.³⁰

Così, Sozzi ripercorre alcune tappe fondamentali dell'affermazione dell'autonomia della tradizione culturale francese, a partire dalla difesa che Francesco Florio, italiano trapiantato in Francia, compie nel 1477 in favore della sua patria d'adozione, passando poi in rassegna le dispute nazionalistiche tra Gerolamo Balbi e Guillaume Tardif (del 1488), tra Symphorien Champier e Gerolamo da Pavia (1514), i passi polemici della *Concorde des deux langages* di Jean Lemaire de Belges (1511-1513), delle *Laudes divi Ludovici atque Francorum* di Christophe Longueil (1510) e del *De asse* di Guillaume Budé (1515), prestando attenzione a testi dimenticati, ma interessanti, come il *Theotimus* di Gabriel Dupuyherbault (1549). Così pure, viene ripercorsa una tematica squisitamente letteraria ed espressione di archeologismo umanistico, quella delle rovine di Roma (a partire dall'erasmiano «Roma Roma non est, nihil habens praeter ruinas»³¹), che diventa segno massimo della decadenza italiana, messa in rilievo da una schiera di autori che costellano l'intero Cinquecento, recuperando peraltro testi italiani illustri, come alcuni passi di Dante e Petrarca letti in funzione polemica per celebrare un'ascesa della Francia parallela a una caduta miserevole di un'Italia ridotta a essere ombra inconsistente di una grandezza perduta.

Sempre comunque l'indagine di Lionello Sozzi, in questa sua instancabile lettura (e scoperta) di testi dimenticati o frettolosamente letti, riesce a evidenziare il sovrapporsi di livelli diversissimi nel ricomparire in forma apparentemente banale e ripetitiva di topoi tradizionali, e soprattutto in una vera ossessione di completezza di approcci ha aperto finestre nuove agli interpreti e ha indicato piste che sono ormai seguite dalla manualistica più aggiornata concernente il Rinascimento francese.

Dario Cecchetti
(Università di Torino)

²⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 48-49.

³⁰ Cfr. *ibid.*, p. 56.

³¹ Cfr. D. ERASMO DA ROTTERDAM, *Il Ciceroniano o dello stile migliore*, testo latino critico, traduzione, introduzione e note a cura di A. Gambaro, Brescia, La Scuola, 1965, p. 262.

X. QUOTA SOCIALE 2016



Il Direttivo invita cortesemente i soci **che desiderano iscriversi per l'anno 2016** ad effettuare il versamento sul Conto Corrente Postale

Conto Corrente Postale n. 87003646
intestato a :
Concetta CAVALLINI
Via Mario Pagano 28
70123 BARI - Italie

Pour s'inscrire ou pour renouveler l'adhésion au Gruppo pour l'année 2016 le numéro de compte courant postal à l'ordre duquel le montant de **50 €** doit être libellé est le suivant:

CCP n. 87003646
au nom de:
Concetta CAVALLINI
Via Mario Pagano 28
70123 BARI - Italie

BIC : BPIITRRXXX
IBAN: IT-32-M-07601-04000-000087003646.

Vous pouvez aussi envoyer un **chèque français de 50 €** à l'adresse de la Trésorière.
Pour tout renseignement concernant les modalités d'inscription au Gruppo veuillez contacter la **Trésorière** :
Mme le Professeur Concetta Cavallini
Université de Bari c.cavallini@lingue.uniba.it

PUBBLICAZIONI DEL GRUPPO

Ronsard e l'Italia. Ronsard in Italia, Atti del 1° Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, Gargnano, 16-18 ottobre 1986, Fasano, Schena, 1988, 244 pp.

Montaigne e l'Italia, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Milano-Lecco, 26-30 ottobre 1988, Moncalieri-Genève, CIRVI-Slatkine, 1991, 654 pp.

La scoperta dell'America e le lettere francesi, a cura di Enea Balmas, Milano, Cisalpino, 1992, 294 pp.

Dalla tragedia rinascimentale alla tragicommedia barocca. Esperienze teatrali a confronto in Italia e in Francia, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Verona-Mantova, 9-12 ottobre 1991, a cura di Elio Mosele, Fasano, Schena, 1993, 428 pp.

Ferrara e la Francia. Dagli Atti del Convegno di Studi Alla Corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI, in collaborazione con l'Università di Ferrara, Ferrara, 5-7 marzo 1992, a cura di Paolo Carile e Rosanna Gorris, Ferrara, Università degli Studi, 1994, 118 pp.

Il romanzo nella Francia del Rinascimento: dall'eredità medievale all'"Astrea", Atti del Convegno Internazionale di Studi, Gargnano, 7-9 ottobre 1993, Fasano, Schena, 1996, 272 pp.

Scritture dell'impegno dal Rinascimento all'età barocca, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Gargnano, 11-13 ottobre 1994, Fasano, Schena, 1997, 232 pp.

La Commedia dell'Arte tra Cinque e Seicento in Francia e in Europa, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Verona-Vicenza, 19-21 ottobre 1995, a cura di Elio Mosele, Fasano, Schena, 1997, 376 pp.

Riflessioni teoriche e trattati di poetica tra Francia e Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno Internazionale di Malcesine, 22-24 maggio 1997, Fasano, Schena, 1999, 256 pp.

Il principe e il potere. Il discorso politico e letterario nella Francia del Cinquecento, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Verona, 18-20 maggio 2000, a cura di Elio Mosele, Fasano, Schena, 2002, 240 pp.

Macrocosmo-Microcosmo. Scrivere e pensare il mondo nel Cinquecento tra Italia e Francia, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Verona, 23-25 maggio 2002, a cura di Rosanna Gorris Camos, Fasano, Schena, 2004, 304 pp.

Les montagnes de l'esprit: imaginaire et histoire de la montagne à la Renaissance, Actes du Colloque International de Saint-Vincent (Vallée d'Aoste), les 22-23 novembre 2002, réunis par Rosanna Gorris Camos, Aoste, Musumeci, 2005, 360 pp.

« Il Segretario è come un angelo ». *Trattati, raccolte, epistolari, vite paradigmatiche, ovvero come essere un buon segretario nel Rinascimento*, Atti del XIV Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, Verona 25-27 maggio 2006, a cura di Rosanna Gorris, con la collaborazione di S. Arena e L. Colombo, prefazione di Rosanna Gorris Camos, Fasano, Schena, 2008, 368 pp.

L'auteur à la Renaissance, Atti del XIII Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese Verona, 20-23 maggio 2004 e del Convegno di Bruxelles, Musée de la Maison d'Erasmus, a cura di Rosanna Gorris Camos e Alexandre Vanautgaerden, prefazione di Rosanna Gorris Camos, Turnhout, Brepols, 2009, 650 pp.

“Et mi feci far una vesta di panno bianco... me partì et andai a Paris”: *Giordano Bruno e la Francia*, Atti della giornata del 19 aprile 2007, a cura di Rosanna Gorris, prefazione di Davide Bigalli, Roma, Vecchiarelli, 2009, 140 pp.

Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle donne, Atti del XV Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, Verona, 16-17 ottobre 2009, a cura di Rosanna Gorris Camos, Fasano, Schena, 2012, 412 pp.

Le salut par les eaux et par les herbes. Medicina e letteratura tra Italia e Francia nel Cinquecento e nel Seicento, a cura di Rosanna Gorris Camos, con la collaborazione di Riccardo Benedettini e Sara Arena, Verona, Cierre Grafica, 2012, 600 pp.

Les Muses secrètes. Kabbale, alchimie et littérature à la Renaissance. Hommage à François Secret, Actes réunis et édités par Rosanna Gorris Camos, Genève, Droz, “Cahier d’Humanisme et Renaissance”, 2013, 151 pp.

Les Muses sacrées. Poésie et théâtre de la Réforme, Actes du colloque de Vérone, novembre 2013, réunis par Véronique Ferrer et Rosanna Gorris Camos, Genève, Droz, 2016 (ssous presse)

Serie “Quaderni bibliografici”:

Edizioni cinquecentesche di Pierre de Ronsard nelle Biblioteche italiane. Ricerca coordinata da Enea Balmas, Fasano, Schena, 1993, 236 pp.

Edizioni seicentesche di Pierre de Ronsard nelle Biblioteche italiane. Ricerca coordinata da Enea Balmas, Fasano, Schena, 1996, 226 pp.

Catalogo delle edizioni di Vittorio Baldini, a cura di Rosanna Gorris Camos (in preparazione).

**Collana “Seminari di storia delle lettura e della ricezione, tra Italia e Francia, nel Cinquecento”
(a cura di Anna Bettoni, Università degli studi di Padova) :**

Seminari di storia delle lettura e della ricezione, tra Italia e Francia, nel Cinquecento, a cura di Anna Bettoni, vol. 1, 2, 3, Padova, CLEUP-Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova, 2012-2014.

Universo Mondo
Bollettino d'informazione del
Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese

n. 42

ISSN 2039-6740

Versione on-line sul sito www.cinquecentofrancese.it

a cura di

Rosanna Gorris Camos

(direzione, coordinazione scientifica e editoriale)

hanno collaborato :

Simonetta Adorni Braccesi

(recensioni)

Sara Arena

(editing)

sarucola@hotmail.com

Stefano Bazzaco

(recensioni)

stefano.bazzaco@univr.it

Riccardo Benedettini

(rassegna pubblicazioni, recensioni)

riccardo.benedettini@univr.it

Anna Bettoni

(rassegna convegni, recensioni)

Anna.Bettoni@unipd.it

Giampaolo Caliarì

(editing, recensioni)

ttfcal@tin.it

Magda Campanini

(editing, recensioni)

campacat@unive.it

Concetta Cavallini

(rassegna convegni, recensioni)

c.cavallini@lingue.uniba.it

Luigi D'Agnone

(recensioni)

luigi.d'agnone@univr.it

Maria Grazia Dalai

(recensioni)

mariagrazia.dalai@univr.it

Damiano De Pieri

(recensioni)

damiano.depieri@univr.it

Lorenzo del Pietro

(recensioni)

Filippo Fassina

(recensioni)

filippo.fassina@lett.unipmn.it

Juliette Ferdinand

(recensioni, rassegna mostre)

juliette.ferdinand@univr.it

Alberto Frigo

(recensioni)

albertofrigo@hotmail.it

Letizia Mafale

(editing, recensioni)

letizia.mafale@unimi.it

Anderson Magalhães

(rassegna pubblicazioni, recensioni, sito)

anderson79@libero.it

Mariangela Miotti

(recensioni)

mariangela.miotti@unipg.it

Elena Quaglia

(editing, recensioni)

elena.quaglia@univr.it

Daniele Speziari

(recensioni, editing, webmaster del sito)

danielespz@hotmail.it

daniele.speziari@univr.it

Alexandre Vanautgaerden

(grafica)

Alexandre.Vanautgaerden@ville-ge.ch

Il Bollettino viene inviato gratuitamente ai Soci del “Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese”, agli amici Cinquecentisti nonché a tutti coloro che ne facciano richiesta via mail. UM è consultabile on-line sul sito www.cinquecentofrancese.it

Informazioni e richieste:

Prof. Rosanna Gorris Camos
“Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese”
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Università di Verona
Lungadige Porta Vittoria 41
37129 VERONA
mailto: rosanna.gorris@univr.it

